Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 25 marzo 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3536 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LA VISITA A MOSCA DEL SEGRETARIO DELLE NAZIONI UNITE

COLLOQUIO HAMMARSKJOELD-KRUSCEV SULLA CONFERENZA AL MASSIMO LIVELLO

Il Governo russo risponde in forma negativa al promemoria americano Dulles sollecita l'approvazione del programma per gli aiuti all'estero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Il primo segretario del PCUS, Kruscev, ha ricevuto oggi a Mosca Dag Hammarskjoeld, con il quale si è intrattenuto a colloquio alla presenza di Andrei Gromyko, Ministro degli Esteri sovietico. Si ritiene che nel corso del colloquio Hammarskjoeld abbia trattato varie questioni relative alla convocazione di una conferenza «al massimo livello» tra Oriente e Occidente. Non è neppure escluso che il Segretario generale dell'ONU, nel suo precedente colloquio con il Ministro degli Esteri Gromyko, abbia discusso questioni riguardanti le Nazioni Unite, quali per esempio il problema del disarmo che l'URSS si rifiuta di discutere nel quadro della commissione speciale designata dall'Assemblea generale dell'ONU.

Si tratta tuttavia di semplici ipotesi, e lo scopo reale della missione di Hammarskjoeld in Russia non sarà chiaro che quando il Segretario generale dell'ONU e i dirigenti sovietici forniranno qualche precisazione sul tenore dei colloqui di Mosca. Stamane il Segretario generale dell'ONU era stato ricevuto da Gromiko, presente il Viceministro degli Esteri sovietico Kuznetzov. Questi era assistito da Semen Tsaraikin, esponente del consiglio consultivo del Ministero degli Esteri, e da Pavel Chernyshov, capo dal Dipartimento per le organizzazioni interna ed economica del Ministero degli Esteri. In precedenza, Hammarskjoeld aveva avuto un colloquio separato con Kuznetzov.

Il Viceministro degli Esteri sovietico Kuznetzov ha offerto, al palazzo Spiridonovka, una colazione in onore di Hammarskjoeld con il quale ha discusso, tra l'altro, il programma del suo soggiorno moscovita. Non si dispone ancora di alcuna informazione circa questo programma. Hammarskjoeld ha avuto un colloquio privato di una quindicina di minuti anche con Anastas Mikoyan, membro del Praesidium del partito comunista e Viceministro dell'URSS, nel corso di un ricevimento offerto questa sera dall'Ambasciata del Pakistan a Mosca in occasione della festa nazionale pakistana.

Il Dipartimento di Stato rende noto che il Governo sovietico ha risposto al promemoria del Governo americano in data 6 marzo relativo alla conferenza al massimo livello.

Secondo un riassunto del promemoria, trasmesso in serata da Radio Mosca, il Governo sovietico sostiene che l'ultima nota americana non può non deludere tutti coloro i quali considerano i colloqui ad alto livello un sicuro mezzo per giungere alla attenuazione della tensione internazionale e alla fine della guerra fredda. Il comportamento degli Stati Uniti — afferma il documento sovietico — è tale «in definitiva, da riportare al punto di partenza l'intero problema della conferenza al massimo livello». L'Unione Sovietica non può accettare l'interpretazione americana, secondo cui la determinazione da parte del Cremlino degli argomenti da discutere al convegno dei Capi di Governo si risolverebbe, in pratica, nella pretesa sovietica di disporre del diritto di veto.

Nel promemoria il Governo sovietico si dichiara sorpreso che gli Stati Uniti «ammettano la possibilità che un convegno internazionale al massimo livello si risolva in una specie di rappresentazione teatrale» e definisce «quanto meno strane» le affermazioni americane al riguardo. Anche se alcuni circoli occidentali «sono intenti a insozzare l'idea di una conferenza al massimo livello», la Unione Sovietica spera che questo atteggiamento non rifletta il punto di vista del Governo americano.

Arbitraria e «in nessun modo in relazione alla realtà delle cose» — afferma il documento — è la descrizione americana dell'atteggiamenuto sovietico verso la conferenza dei Capi di Governo. Il promemoria, comunque, ancora una volta respinge «la discussione del cosiddetto problema della situazione dell'Europa orientale» e sottolinea che «il solo fatto che un problema simile venga posto è già di per sè un insulto agli Stati dell'Europa orientale ed è inammissibile nel campo dei rapporti internazionali». Chi solleva la questione del cambiamento del regime politico e sociale dell'Europa orientale «non fa che spingere il mondo verso una più grave inimicizia fra i popoli e verso la guerra».

Del resto — prosegue il documento — c'è da chiedere dove condurrebbe una discussione «sulle divergenze, inconciliabili e fondamentali, fra il capitalismo e il socialismo» e quali possibilità offrirebbe una discussione del genere al «riavvicinamento fra gli Stati». Al contrario «è indubbio che si scaverebbe un fossato ancor più profondo fra gli Stati dell'Occidente e quelli dell'Oriente a solo beneficio di chi tenta di seminare discordia e inimicizia nelle relazioni internazionali».

Stamane l'Ambasciatore dell'Unione Sovietica a Washington, Mikhail Menshikov, ha avuto al Dipartimento di Stato un colloquio di un quarto d'ora con il Vicesegretario di Stato incaricato dei problemi dell'Europa occidentale, Burke Elbrick. Alla sua uscita dal Dipartimento di Stato, il diplomatico sovietico si è rifiutato di rivelare l'oggetto di questo colloquio che ha avuto luogo su richiesta di Elbrick. Rispondendo a varie domande Menshikov ha dichiarato che nel corso della conversazione non si è parlato di un'eventuale conferenza al massimo livello.

Deponendo davanti alla Commissione degli Esteri del Senato, a favore del programma di aiuti all'estero, il Segretario di Stato americano Dulles ha sostenuto che questo programma costituisce anche un mezzo per lottare contro la recessione negli Stati Uniti. Il Segretario di Stato ha aggiunto che più di tre quarti dei crediti per gli aiuti all'estero sono spesi negli Stati Uniti. «Ridurre questi crediti — ha proseguito — significherebbe aumentare il numero dei disoccupati americani oltre che mettere in pericolo la nostra sicurezza».

«Noi abbiamo sperato — ha proseguito Dulles — che le Nazioni Unite possano assicurare, su una base universale, la sicurezza collettiva di cui il mondo ha bisogno. Esse forse vi riusciranno col tempo ma per il momento i sovietici, grazie al diritto di veto, ostacolano questa evoluzione e il Presidente Bulganin ha recentemente dichiarato al Presidente Eisenhower che l'Unione Sovietica non rinuncerà a questo diritto.

«Noi ci sforziamo — ha detto Dulles — di arrivare a limitare gli armamenti e di risolvere i problemi politici essenziali che sono all'origine della tensione internazionale. Se i comunisti sono disposti a negoziare in buona fede su questi punti, riteniamo di poter compiere progressi che ci permetteranno, senza pericolo, di dedicare agli armamenti molto meno denaro di oggi».

Il Segretario di Stato americano ha quindi smentito, rispondendo a una domanda, le voci secondo le quali gli Stati Uniti starebbero raggruppando le loro forze dislocate nella Germania occidentale, a Ovest del Reno. Dulles ha affermato che queste voci sono esagerate e che si tratta solamente «di qualche spostamento minore, privo di significato politico».

Alla domanda perchè gli Stati Uniti inviino aiuti a Paesi «neutrali» quali l'India, la Polonia comunista e la Jugoslavia, Dulles ha risposto che, nella concessione dei loro aiuti gli Stati Uniti non si ispirano essenzialmente al sentimento. «Noi — ha aggiunto — concediamo quegli aiuti destinati a tutelare o a far progredire la libertà in zone che sono per noi di vitale importanza».

Nel caso dell'India, ha precisato, non esiste alcun altro Paese libero dell'Asia il quale sarebbe più profondamente preoccupato di cadere sotto dominio comunista. Sarebbe un colpo alla libertà paragonabile a quello che si è verificato quando i comunisti presero il potere in Cina.

Dulles ha quindi affermato che non esistono dubbi circa il fatto che la Jugoslavia, benchè a regime comunista, sia indipendente da Mosca e gelosa di questa sua indipendenza. «Tutti noi, e non solo la Jugoslavia — ha aggiunto — perderemmo se la Jugoslavia venisse a dipendere ancora da Mosca». Il Segretario di Stato ha quindi domandato che la richiesta di aiuti all'estero del Presidente Eisenhower per un totale di 3 miliardi e 900 milioni di dollari, «parte essenziale della sicurezza nazionale», non venga ridotta.

Il Ministro dell'Economia della Germania occidentale Erhard ha avuto oggi un colloquio di 35 minuti col Presidente Eisenhower, con il quale ha discusso problemi inerenti alle relazioni fra i due Paesi, questioni europee ed aspetti delle relazioni politiche ed economiche tedesco-americane. Il Ministro ha replicato con un fermo «no» alla domanda se la recessione americana causerà una simile tendenza in Germania. «Non ho una sfera di cristallo — egli ha spiegato — ma non credo che vi sarà una perseverante recessione negli Stati Uniti. Sapete che ho fama di grande ottimista nel mio Paese, e lo sono altrettanto nei riguardi degli Stati Uniti».

«Al momento presente non esiste recessione nella Germania occidentale — ha detto Erhard — nè credo che una eventualità simile sia alle porte. Al contrario, mi compiaccio che la «troppo febbrile» atmosfera dell'economia tedesca sia un poco diminuita. Alcune influenze del mercato mondiale hanno creato degli «spostamenti» nelle varie branche della economia tedesca, spostamenti che non hanno comunque ottenebrato il quadro globale della nostra economia del pieno impiego. La recessione americana del 1953-54 — egli ha proseguito — dimostrò che le economie europea e degli Stati Uniti non sono inseparabilmente legate in ogni aspetto».

Erhard si è detto impressionato della conoscenza e dell'interesse del Presidente dei problemi economici. In serata il Ministro tedesco è stato ospite del Sepretario di Stato Foster Dulles ad un pranzo.

Dopo aver ricevuto il Ministro tedesco, Eisenhower ha presieduto il Consiglio nazionale di sicurezza. Il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty ha riferito che la più importante questione posta all'ordine del giorno riguardava l'esame di un rapporto concernente la difesa degli Stati Uniti.

B. C.

La situazione

Hammarskjoeld si è incontrato con Kruscev e Gromiko. Sta tentando di «rompere il ghiaccio» che è venuto formandosi tra Occidente e Oriente dopo il primo avvio alle trattative. Siamo infatti in una autentica impasse; ognuno dei contendenti non muove un passo preferendo limitarsi a enunciare i propri orientamenti e cercando di giocare di abilità psicologica per mettere in difficoltà l'avversario. Un giochetto del genere può andare avanti per mesi e mesi ma potrebbe anche sfociare in un rincrudirsi della tensione internazionale.

Il viaggio di Hammarskjoeld è un tentativo di sbloccare la situazione, di avviare veramente la distensione verso la fase conclusiva, di rompere la rigidità delle posizioni assunte. Il Segretario dell'ONU è un ottimo diplomatico. Dovrebbe riuscire a scongelare la situazione dei rapporti tra i due blocchi.

Qualcosa di importante sta accadendo nel mondo arabo: un primo fatto riguarda Nasser. Egli ha estromesso il generale Bizri, che fu il principale protagonista del colpo di Stato che portò la Siria ad allearsi con la Russia. Bizri è un filo-comunista mentre lo altro deus ex machina siriano, il col. Serraj, è un filo-nasseriano. Se Bizri è stato estromesso significa che i siriani filo-russi sono stati battuti dai filo-nasseriani. Dovrebbe significare, cioè, che Nasser ha in mano la Siria completamente. Secondo fatto: Ibn Saud, Re dell'Arabia Saudita, ha delegato i suoi poteri al fratello Emiro Feisal che è un grande amico di Nasser. Si dovrebbe così ritenere che il regno saudita stia avvicinandosi alla Repubblica araba unificata di Nasser. Se questo orientamento sarà consolidato la RAU diventerà il fulcro del mondo arabo: controllerà metà del petrolio del Medio Oriente.

Nell'Indonesia Sukarno sta prevalendo; gli avversari non sono riusciti a ottenere altre adesioni, non sono riusciti soprattutto ad attirare dalla loro parte Hatta, che è il leader dei mussulmani, ossia del più forte partito del paese. Ma non è finita; può darsi che la guerriglia si trasferisca nella giungla. In tal caso di movimento nell'Indonesia ce ne sarà ancora.

In Francia Gaillard sta temporeggiando; aspetta che si chiuda la Camera per le feste per avviare le trattative per la Tunisia.

La preparazione delle liste dei vari partiti in Italia sta mettendo in luce un tentativo di ringiovanimento dei quadri politici. Sotto questo aspetto le prossime elezioni potranno essere assai interessanti in relazione al miglioramento della nostra classe dirigente, che è un altro dei problemi di fondo del paese.

VIVA ATTESA A LONDRA PER IL RITORNO DI MISTER H

Macmillan punta sulla carta del disarmo

Il Ministro Duncan Sandys è giunto a Bonn per discutere di vari problemi militari e finanziari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il risultato dei colloqui di Hammarskjoeld con i leaders sovietici è atteso a Londra con grande interesse. Il Governo inglese, che sarà il primo ad esserne informato, è convinto che la missione avrà notevole importanza nella preparazione dell'incontro alla vetta. Il Segretario delle Nazioni Unite sarà a Londra lunedì prossimo ed avrà non meno di due giorni di colloqui con Macmillan e con Selwyn Lloyd. Lo Ambasciatore britannico a Mosca, Sir Patrick Reilly, che è in licenza in Inghilterra, interromperà le sue vacanze e parteciperà agli incontri.

A Londra si pensa che Hammarskjoeld tornerà in Occidente sostenendo le necessità di accelerare la preparazione dell'incontro ad alto livello. I suoi incontri con Kruscev dovrebbero offrirgli l'occasione di compiere, come altre volte in passato e in altre occasioni, opera di mediazione. Egli troverà, del resto, Kruscev ben disposto e pronto, secondo indiscrezioni, perfino ad annunciare dramaticamente di essere deciso a rinunciare unilateralmente alla produzione di armi nucleari in segno di sfida alla lentezza degli occidentali. A Londra Hammarskjoeld troverà gli uomini di Governo quasi altrettanto ben disposti.

Se Kruscev ha, come si dice, ragioni personali o di politica interna che lo spingono a farsi individuare nel suo paese come l'«uomo della pace e del colloquio con l'America», Macmillan è forse l'unico Capo di Governo occidentale che si ripromette dall'incontro alla vetta dei vantaggi psicologici immediati che si riflettano nelle prossime elezioni. Egli ha, dunque, ogni interesse a spingere innanzi un programma che è stato concordato tra Selwyn Lloyd, Dulles e Pineau a Manila e che è stato ora sottoposto alla NATO. Se Hammarskjoeld porterà notizie soddisfacenti, le trattative diplomatiche tra alleati dovrebbero culminare nell'incontro che i Ministri dell'alleanza avranno a Copenaghen il 6 maggio. Qui si dovrebbe dare il via definitivo alla preparazione pratica della conferenza alla sommità.

Il Foreign Office ritiene che Hammarskjoeld potrebbe ottenere a Mosca, in via personale, alcune assicurazioni che, date per canali diplomatici regolari, diventerebbero forse troppo formali, e quindi eccessivamente impegnative per i russi. Si tratta di stabilire (questo è soprattutto il punto di vista britannico) che un eventuale incontro avrà dei risultati positivi, anche se limitatamente ad alcuni problemi e perfino ad alcuni aspetti dei singoli problemi. Hammarskjoeld potrà farsi interprete dell'opinione diffusa in Occidente, e soprattutto a Londra, sulla riunificazione tedesca: il problema va incluso nell'agenda come affermazione di principio, ma questo non significa che esso debba essere risolto nell'incontro.

Il Foreign Office non ha perduto la speranza di giungere invece a un parziale disarmo nel Centro Europa attraverso una formula revisionata del piano Rapacky: ma perchè questo sia possibile è necessario che Mosca faciliti i colloqui prima che Adenauer possa mettere in pratica i suoi propositi di dare alla Germania armamenti nucleari. Hammarskjoeld dovrà infatti sottolineare a Kruscev che gli occidentali sono disposti ad accordarsi su qualsiasi formula di disarmo reale, ma non a rinunciare a priori ai programmi militari, sia per le armi nucleari, sia per i missili e sia per il riarmo nucleare della Germania.

E' sul disarmo che Macmillan aspetta di avere da Hammarskjoeld le maggiori informazioni. E' solo in questo campo che il Primo Ministro ritiene possibile raggiungere qualche risultato positivo. E, d'altra parte, è proprio a questo problema che Hammarskjoeld si interessa nella sua qualità di Segretario delle Nazioni Unite. Anche se l'incontro alla sommità dovrà servire a sbloccare il problema del disarmo, la sede naturale delle discussioni dovrebbe restare all'ONU. Hammarskjoeld si adoprerà, a Mosca, in questa direzione. Per riuscire nel suo intento dovrebbe riuscire a capire quali concessioni i russi siano disposti a fare nel trattare il problema in un incontro di capi di Governo. E' questa, in conclusione, l'informazione che Macmillan aspetta per convincersi definitivamente dell'utilità dell'incontro.

Il Ministro britannico della Difesa, Duncan Sandys, è giunto a Bonn per una visita di più giorni. E' stato ricevuto da Adenauer e ha avuto un primo lungo incontro con il collega tedesco Strauss. Nessun comunicato sui temi dei colloqui. Al suo arrivo, Sandys ha detto ai giornalisti: «C'è una quantità di problemi su cui discutere nel campo della comune difesa dell'Occidente». A Bonn gli osservatori ritengono che siano stati oggetto dei colloqui: 1) il problema delle spese di stazionamento delle truppe inglesi in Germania e il compromesso proposto da Spaak riguardante il versamento di sei rate del prestito per gli aiuti inglesi del dopoguerra e di una somma per gli acquisti di materiale militare in Granbretagna. I tedeschi avrebbero in animo, nel caso che il Governo inglese decidesse di ridurre ulteriormente il contingente della cosiddetta «Armata del Reno», di chiedere alla NATO la nomina di un generale della Bundeswehr al posto di comandante del gruppo nord-europeo delle forze di terra; 2) la collaborazione nel campo della produzione industriale a scopi militari.

Sandys vorrebbe agganciare la Granbretagna all'accordo triangolare italo-franco-tedesco con una serie di accordi bilaterali. I tedeschi non sono contrari all'idea, ma vorrebbero, in cambio, che gli anglo-americani li mettessero a parte dei risultati raggiunti nella produzione dei motori atomici e delle apparecchiature elettroniche; 3) la preparazione politica della visita che il Cancelliere Adenauer farà il prossimo mese a Londra.

Alfredo Pieroni

OGGI AD AMSTERDAM i sovrani inglesi

Londra, 24

La Regina Elisabetta ed il Principe Filippo sono partiti questa sera da Harwich a bordo del panfilo reale «Britannia», diretti n Olanda, dove effettueranno una visita ufficiale di tre giorni. L'arrivo dei Sovrani è previsto per domattina alle ore 10.10 nel porto di Amsterdam.

Il programma delle cerimonie del primo giorno prevede la deposizione di una corona di fiori sul monumento nazionale ai Caduti, e la visita a una fabbrica per il taglio dei diamanti, una colazione ufficiale e un concerto al «Concertgebouw». Mercoledì le due Regine si recheranno all'Aja, mentre i due Principi visiteranno la Fiera internazionale di Utrecht. Infine giovedì la coppia reale inglese visiterà Rotterdam da dove ripartirà in serata per la Granbretagna. Il Principe Bernardo, leggermente indisposto, non parteciperà a tutte le cerimonie in programma. E' la prima volta dal 1660 che un sovrano inglese si reca in visita ufficiale in Olanda.

TUTTI I PARTITI IMPEGNATI NELLA FORMAZIONE DELLE LISTE ELETTORALI

Anche nella D. C. è in corso un «repulisti» per le nuove candidature

Epicarmo Corbino si presenterà a Napoli come indipendente dello scudo crociato Brusadelli ha chiesto l'iscrizione al P.S.I. - Messe capolista a Trieste e a Bari

Roma, 24

Anche l'odierna giornata è trascorsa nella febbrile attività dei partiti per la preparazione delle liste. Queste, com'è noto, potranno essere depositate a partire dal 31 marzo e fino al 10 aprile. Per quanto concerne la D.C., la definitiva sanzione delle liste verrà data dalla direzione, che si è riunita anche oggi, giovedì o venerdì. In questi giorni la direzione oltre a esaminare le proposte valuta anche le sanzioni nonchè le rinunce volontarie. In giornata sono partiti per le rispettive destinazioni i membri della direzione e gli altri notabili del partito designati a presiedere le commissioni circoscrizionali elettorali del partito per la Camera e quelle regionali per il Senato.

Su queste commissioni e liste si è già detto abbastanza negli ultimi giorni per tornare a insistervi. Vediamo invece che cosa ha stabilito la direzione in questi ultimi giorni. Un fatto interessante è quello della designazione degli indipendenti inseriti nelle liste. In proposito il fatto di rilievo è dato dall'annuncio che l'on. prof. Epicarmo Corbino si presenterà candidato a Napoli nelle liste della D.C. per il Senato, in veste di indipendente.

Si tratta senza dubbio di una grossa novità. Corbino è un economista di grande valore, notoriamente di tendenze liberali. Corbino fu a suo tempo Ministro del Tesoro. Si dimise clamorosamente mentre De Gasperi si trovava all'estero in seguito alle violente manifestazioni comuniste inscenate contro di lui. Si ricorderà come in quel caso egli venne effigiato dai dimostranti comunisti come un uomo appeso a una forca. Dimettendosi, Corbino tenne una conferenza stampa dicendo che non poteva fare il Ministro del Tesoro senza avere alle spalle come appoggio un forte partito. Dimessosi al rientro di De Gasperi in Italia, si mise all'opposizione. Dimessosi poi anche dal partito liberale, il suo nome restò legato anche alla famosa proposta del «Ponte Corbino» avanzata per ridurre il «quorum» di maggioranza della legge maggioritaria del 1953; allora divulgò quella definizione che poi rimase celebre e cioè che con la «legge truffa» si dividevano i deputati in parlamentari da uno e da due soldi. Nella campagna elettorale del '53 scese in campo con una «Alleanza democratica» che non riportò alcun quoziente, nonostante il «battage» propagandistico che gli fecero i socialcomunisti, i quali s'erano dimenticati che qualche anno prima avevano mandato le folle in piazza a chiedere l'impiccagione di Corbino.

Corbino, il cui valore come economista non si discute, ha scritto molto in questi ultimi anni, in modo accentuatamente polemico nei riguardi della condotta economica governativa. Ultimamente egli diceva che poteva presentarsi con un solo partito, quello liberale. Ma la sua piazza è senza dubbio Napoli e non Catania o Trieste, come qualcuno pensava; e a Napoli i liberali avranno probabilmente un solo quoziente, che andrà all'on. Cortese. Si è parlato di Corbino persino nelle liste radicali. Invece, eccolo nelle liste democristiane.

Altro indipendente nelle liste D.C. il prof. Gabrio Lombardi, fratello del cosiddetto «microfono di Dio» ovvero del noto predicatore Padre Lombardi. Si presenterà a Pavia. Dei Lombardi c'è già alla Camera la sorella signora Pio Collini Lombardi. Il terzo indipendente delle liste democristiane sarà l'Ambasciatore Vitetti che attualmente rappresenta il nostro paese all'ONU. Si presenterà in Calabria, e così accanto a un Ambasciatore missino, come Anfuso, e uno monarchico, come Cantalupo, avremo anche un Ambasciatore democristiano.

Sulle rinunce «volontarie» si sono già avute alcune voci: oltre a quelle degli onorevoli Petrilli, Scoca Avanzini e Arcaini, ecco anche quelle degli onorevoli Bruna, Rizzatti, Fumagalli, Foresi, Burato, Gozzi, Vigo, Cortese; a costoro vanno aggiunti Campilli e Malvestiti, che si trovano al M.E.C.

Infine, la direzione democristiana, su proposta delle commissioni provinciali competenti, con motivazione scritta, ha accolto 12 delle 18 proposte di esclusione dalle liste. Queste esclusioni riguardano i senatori Piechele (Trentino-Alto Adige), Galletto (Vicenza), Longoni (Pavia) e i deputati Riva e Dazzi (Udine), Faletti (Parma), Fina (Verona), Baresi (Udine), Chiarini (Brescia). Tra i trasferimenti, ossia il passaggio da una Camera all'altra, approvati, ci sarebbero quelli riguardanti Pignatelli che passerebbe da Montecitorio a Palazzo Madama, Zerbi, incerto tra Camera e Senato, Vischia, che passerebbe al Senato. Si è smentito infine che a Catania ci siano state delle difficoltà per Scelba come capolista. In campo democristiano siamo quindi di fronte a un vero «repulisti» nei ranghi parlamentari, repulisti in funzione, si dice, di un ringiovanimento dei quadri. Quanto all'attuale Ministro Del Bo, è confermato che sarà capolista nella zona di Milano, come il Ministro Tambroni in quella delle Marche.

Sulle questioni politiche attuali e quindi anche su quelle elettorali c'è stato un lungo colloquio tra il Presidente del Consiglio sen. Zoli e l'on. Fanfani.

Nelle file della D. C. c'è un fatto sensazionale: Giuseppe Dossetti, colui che praticamente dette vita alla corrente di «iniziativa» che ha adesso in mano le leve del partito e che fondò a suo tempo la rivista «Cronache Sociali», ha deciso di abbandonare ogni attività politica per dedicarsi alla vita religiosa.

Pare, infine, che la riunione di ieri della direzione democristiana si sia imperniata su un caso delicato: quello della signora Maria Romana Catti, figlia di De Gasperi. Secondo l'agenzia «Espresso Notte», che fa capo a taluni ambienti democristiani di opposizione, poichè la figlia dell'ex Presidente del Consiglio non è risultata iscritta alla D. C., la commissione classe dirigente presieduta dal sen. Umberto Merlin, avrebbe dato un voto sfavorevole alla sua inclusione nella lista per la Camera. Dello stesso avviso si sarebbe dichiarata anche la maggior parte dei componenti la direzione democristiana. Si è inoltre fatto rilevare come Maria Romana De Gasperi non abbia nessun titolo, a parte il nome, per figurare candidata, e che pertanto era da considerarsi esatta la preclusione precedentemente opposta da parte del comitato provinciale di Trento, preclusione a cui aderirono il sen. Mott, Alto commissario per la Igiene e la Sanità e quindi membro del Governo, e la stessa on. Elisabetta Conci, delegata nazionale del Movimento femminile democristiano. Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa voce: ci limitiamo a riferirla.

Passiamo al settore di sinistra. Anche la direzione del PSI si è riunita per esaminare le liste. La ratifica la si avrà domani al comitato centrale. Giolitti è stato inserito nelle liste socialiste a Cuneo, Giuliana Nenni nella lista senatoriale di Ferrara, Lami in quella di Rimini. La direzione ha esaminato anche il caso di Tolloy, che non vorrebbe perdere il posto nella lista di Bologna, in quanto a Trieste non potrà ottenere il quoziente. Pare si sia deciso di dargli una candidatura per il Senato in un collegio del Veneto. Quanto al deputato-poeta Cavaliere, sarà ripresentato, contrariamente alle voci corse nel PSI. E' scoppiato intanto il caso dell'on. Lopardi, che ha protestato presso il comitato centrale perchè è stato escluso dalla lista per l'Abruzzo. Egli è l'unico deputato socialista della zona. A quanto pare, per le sinistre la zona abruzzese è in una situazione preoccupante. I socialisti, comunque, si consolano pensando che una buona parte dei voti che il PCI perderà in questa o in quella zona finirà ai loro candidati. Togliatti, anzi, starebbe manovrando per impedire questo aperto travaso di voti dal PCI al PSI. Nelle liste socialiste saranno inseriti anche alcuni dei giovani «morandiani» che attualmente dominano l'apparato del partito contrastando Nenni. Tra questi morandiani che concorreranno alla Camera vi sono Gatto, Valori, Paolicchi e Venturini.

La novità sensazionale per il PSI, che ha messo di malumore Nenni, è venuta dal noto industriale Brusadelli che ha chiesto l'iscrizione al PSI con una lettera nella quale dice di essere nato povero e rimasto ben presto orfano. Operaio in diverse fabbriche, più di una volta ha fatto conoscenza diretta con la fame. La lettera narra come Brusadelli sia riuscito a diventare industriale e a crearsi una grossa fortuna.

«A 80 anni — dice testualmente la lettera — prima di morire, voglio conciliare la mia coscienza di operaio chiedendo l'iscrizione al partito socialista italiano, alla mia aspirazione di giovinezza, congiungendomi a quei lavoratori che mi furono compagni nei momenti di bisogno della mia vita».

Tra gli episodi su cui Brusadelli si sofferma nella sua lettera, è narrato quello di Mussolini che un giorno lo chiamò per avere un parere sullo sviluppo economico e politico del regime. Brusadelli dice di aver previsto un fallimento e per questo di essere stato arrestato e tradotto al confino. Un altro episodio riguarda Farinacci, il quale, a giudicare dalle lettera, avrebbe «depredato» più volte Brusadelli dei suoi beni con il pretesto che il Brusadelli fosse un sovversivo. La richiesta di iscrizione al partito socialista è all'esame della Federazione milanese che ha chiesto il parere alla segreteria del partito. Della questione è stato incaricato l'on. Mazzali. Personalmente, l'on. Nenni non è favorevole alla richiesta.

Il gruppo di ex comunisti che fa capo al sen. Eugenio Reale e che costituisce la manifestazione più forte ed organizzata della dissidenza comunista, dopo una vasta consultazione tra i lettori di «Corrispondenza socialista» e dopo il dibattito svoltosi per parecchie settimane sulle colonne del giornale, ha deciso di invitare i propri seguaci a riversare i loro suffragi sui due partiti socialisti (PSI e PSDI), sulle liste radical-repubblicane e su quelle di comunità. Negli ambienti di «Corrispondenza socialista» si sostiene che il giornale e il gruppo politico che lo dirige sono in grado di influenzare «non meno di 400-500 mila voti».

A destra poco di nuovo; c'è stato un incontro tra Lauro e Messe per preparare la campagna elettorale del loro blocco. Nel colloquio è stato deciso che Lauro sarà capolista a Milano e a Napoli, e Messe a Trieste e a Bari. E' tuttora in discussione chi dei due sarà capolista a Roma.

Quanto al segretario del MSI on. Michelini, ha fatto ottimistiche dichiarazioni che riportiamo in breve. «Sono convinto — ha detto tra l'altro — che il MSI porterà alla Camera più deputati di qualsiasi altro partito di destra. Se poi la legge elettorale per Trieste dovesse funzionare nel modo come è stato chiarito dal Ministro Tambroni in sede di commissione, è certo che dei quattro deputati a disposizione della città, tre almeno saranno del MSI».

Al MSI si pone in questi giorni il problema delle candidature senatoriali. E' questa, anzi, la ragione per cui non sono state rese ancora note le liste dei candidati, che a dire del segretario del MSI includeranno tutti i deputati ed i senatori uscenti, con l'aggiunta di altri nomi nuovi, tuttora in predicato, ad eccezione di Fabrizio Ciano, che sarà presentato a Livorno, e di Vito Mussolini, che sarà presentato in Lucania. Gli accordi con il PNM per i collegi senatoriali, sottoscritti nei giorni scorsi, prevedono la presentazione di liste collegate in quei collegi dove nessuno dei due partiti, nelle passate elezioni, ha raggiunto un solo quoziente. Sia il PNM che il MSI sperano così di portare al Senato almeno un senatore in comune. Michelini spera di portare 30 deputati per il MSI e un numero doppio di senatori.

PARTITI DELLE PIÙ SVARIATE TENDENZE NELL'AGONE ELETTORALE

Ottantasei contrassegni alla chiusura della presentazione

Un «prestito» per la propaganda lanciato tra gli iscritti al PCI

Roma, 24

Alle 16 è scaduto il termine per la presentazione dei contrassegni e i funzionari dell'apposito ufficio del Ministero degli Interni hanno chiuso i battenti. Allo scadere dei termini prestabiliti, il conteggio dei simboli presentati ha portato alla constatazione che si è toccato il limite di 86, quasi un primato, giacchè solo nel 1948 questa cifra fu superata e di poco.

Ieri sera, i simboli presentati erano 62; nella odierna giornata c'è stato quindi il serrate finale. Sono stati depositati infatti i contrassegni del Movimento economico italiano sociale, della «Metà» (un gruppo che auspica il dimezzamento delle tasse), del Movimento pro pensionati, dell'Alleanza combattenti e reduci, del Partito democratico del lavoro, del Movimento autonomista regionale «Union Valdotaine», della Unione nazionale degli italiani, del Movimento per la indipendenza della Sicilia, del Movimento nazionale italiano pace e libertà, della «Ricerca e superamento», del Partito monarchico popolare, dell'Ascendismo, del Movimento popolare italiano, della CISL, del Fronte economico nazionale, dell'Unione nazionale, del Movimento di azione e rinnovamento, dell'Associazione del legionario, della Federazione autonoma socialdemocratica, del Partito degli scontenti, dell'Unione lavoratori trentini, del Partito nazionale democratico italiano, del Movimento femminile italiano, dell'Associazione difesa diritti umani.

Vi risparmieremo le particolarità e le altre curiosità interessanti tutti questi partiti, partitini, movimenti e gruppi, dei quali in lizza rimarrà solo una parte. C'è solo da notare che non è certo la fantasia che manca agli italiani; questa volta abbiamo avuto di tutto: il partito dei disoccupati, quello degli scontenti, quello dei divorzisti, quello dei filosofi, quello del superamento della vita quotidiana, eccetera; c'è persino un movimento esistenzialista o quasi. Comunque, adesso accadrà questo: entro giovedì il Ministero degli Interni restituirà un esemplare del contrassegno al depositando con l'attestazione della regolarità dell'avvenuto deposito. Per i partiti o gruppi che hanno presentato contrassegni identici o confondibili con quelli notoriamente riproducenti simboli usati dai partiti che se ne sono sempre serviti, il Ministero degli Interni inviterà il depositante a sostituirlo entro 48 ore. A occhio e croce, questa volta non ci dovrebbero essere grosse difficoltà; l'ex socialdemocratico L'Eltore che aveva presentato un simbolo simile a quello del PSDI, l'ha già sostituito, e quanto al simbolo del M.N.I., che ha fatto sorgere le proteste del partito laurino e dell'ex missino Foscini, non pare sia una grossa difficoltà, tanto più che il Movimento nazionale italiano non si presenterà con un proprio simbolo, essendo già confluito nelle liste del PMP.

Prima della chiusura all'ufficio elettorale del Ministero degli Interni, c'è stato un po' di trambusto; l'ultimo contrassegno presentato, l'86.o, quello dell'Associazione per la difesa diritti umani, era troppo grande rispetto alle misure stabilite dalla legge e i funzionari non volevano accettarlo. Si è finito poi per trovare un impiegato di buona volontà che in cinque minuti ha ridotto alle debite proporzioni il simbolo stesso.

E' da credere, dopo questo esordio, che sarà superato, sia pure di stretta misura, il limite delle liste dei candidati, sia per la Camera che per il Senato, rispetto al 1953. Allora le liste presentate per la Camera furono 359 e quelle ammesse 346. I candidati furono 6417, dei quali 6311 ammessi. Per le elezioni senatoriali i candidati furono 2037, dei quali solo 1986 ammessi. Bisogna tener conto che i seggi per i deputati sono adesso, con l'aggiunta di quelli di Trieste, 596, invece che 592, e i seggi senatoriali 246 invece che 237. Questi ultimi poi saliranno di tre o due, quando sarà stata accolta anche la legge per i senatori triestini.

Di particolare non c'è da rilevare, nel settore elettorale, altro che la smentita del PSDI alla voce, secondo la quale i socialdemocratici spenderebbero circa 4 miliardi nelle prossime elezioni. Il PSDI giura che spenderà solo 200 milioni. In tema di propaganda, i comunisti stanno dandosi da fare per ammassare le somme occorrenti per la campagna elettorale. Oltre alle quote per la tessera e per la stampa, oltre ai bollini sostenitori, oltre alle sottoscrizioni per il fondo elettorale, sono ora richiesti agli iscritti e ai simpatizzanti nuovi esborsi di denaro a titolo di «prestito». Facsimili di cartelle del «prestito elettorale del PCI» sono infatti, riferisce la «Agenzia Continentale», in corso di distribuzione presso le varie federazioni, per essere assegnati a quanti vorranno ulteriormente contribuire allo sforzo finanziario del partito. Va da sè che la dizione «prestito al PCI» è una locuzione di significato generico, giacchè non sembra che mai alcuna federazione comunista abbia rimborsato un solo centesimo delle somme raccolte a tale titolo.

Alle sezioni del PCI è già stato distribuito il materiale propagandistico. E' da rilevare, che tutto il materiale stampato si riferisce alle elezioni abbinate della Camera e del Senato, fatto singolare se si pensa che, al momento in cui fu affrontato il problema dell'abbinamento delle elezioni, il PCI sosteneva a spada tratta l'incostituzionalità dello scioglimento anticipato della Camera. Nella preparazione del materiale propagandistico non sono segnalate novità di rilievo.

NEL QUATTORDICESIMO ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO

UN RITO SOLENNE ALLE FOSSE ARDEATINE

Il messaggio del Presidente della Repubblica Taviani depone una corona a nome del Governo

Roma, 24

Il XIV anniversario del sacrificio dei 335 Martiri delle Fosse Ardeatine è stato ricordato stamane sul luogo dell'eccidio con un'austera cerimonia alla quale è intervenuto, in rappresentanza del Governo, il Ministro della Difesa Taviani. Erano anche presenti il Sottosegretario agli Esteri, Folchi, il capo di S. M. della Difesa gen. Mancinelli, il consigliere militare aggiunto del Presidente della Repubblica gen. Ungaro in rappresentanza del Capo dello Stato, il Sindaco di Roma Cioccetti e l'ex Sindaco Tupini sotto la cui amministrazione venne ultimato il mausoleo, il Presidente della provincia di Roma, Bruno, il gen. Ricagno, commissario generale per le onoranze ai Caduti in guerra e numerosi ufficiali generali in rappresentanza dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Il gen. Ungaro ha consegnato al presidente dell'Associazione nazionale famiglie italiane dei Martiri, Azzarita, un messaggio di Giovanni Gronchi che dice: «Il rito odierno riassume i sentimenti dell'intera Nazione che, rievocando il crudele scempio perpetrato alle Fosse Ardeatine, si inchina reverente, insieme con me, alla memoria di quanti incontrarono il martirio per gli ideali di Patria e di libertà».

All'esterno del mausoleo un reparto in armi dell'Ottavo Reggimento lancieri «Montebello» ha reso gli onori al Ministro Taviani, che ha successivamente deposto una grande corona di alloro ai piedi della lapide che rievoca il sacrificio. Lungo il muro che reca ancora tracce del sangue dei Caduti si sono venute quindi allineando una trentina di corone, fra cui quelle del Presidente della Repubblica, del Governo, del Comune e della Provincia di Roma, della comunità israelitica, delle associazioni dei mutilati, ex combattenti, ex prigionieri, ex internati, combattenti per la libertà e delle associazioni d'Arma. Non vi sono stati discorsi quest'anno, giacchè l'ANFIM, promotrice della cerimonia, ha ritenuto la recente solenne manifestazione di tutte le forze della resistenza all'Altare della Patria comprensiva anche dell'omaggio ai Martiri delle Ardeatine. Il rito di oggi si è svolto perciò in un'atmosfera di grande silenzio e commozione. Le autorità e la folla di familiari e parenti dei Caduti hanno assistito alla Messa al campo, durante la quale hanno prestato servizio d'onore una compagnia di formazione delle tre armi e soldati di tutti i corpi.

Il Ministro Taviani, accompagnato dal presidente dell'A.N.F.I.M., Azzarita, e dalle maggiori personalità civili e militari, ha effettuato quindi una visita al mausoleo, presso il quale montavano la guardia corazzieri in alta uniforme, ed al termine della visita ha assistito al rito ebraico, durante il quale il Rabbino capo di Roma dott. Toaff, che vestiva i bianchi abiti sacri ed era accompagnato da altre due rabbini, ha recitato il «Khaddish» la preghiera dei defunti degli israeliti. Sul breve prato a ridosso della tragica cava di pozzolana erano schierate bandiere e vessilli, fra cui il medagliere dell'Associazione nazionale delle famiglie dei Martiri, con 34 medaglie d'oro.

Un nuovo passo sindacale per l'acconto agli insegnanti

Roma, 24

E' previsto per domani un nuovo passo degli esponenti sindacali presso il Ministero della P. I. per sollecitare la liquidazione di un «acconto» a tutti gli insegnanti delle scuole statali in riferimento alla legge recentemente approvata dalle Camere per i miglioramenti tabellari e di carriera. Si starebbe studiando l'opportunità di concedere in un'unica soluzione l'acconto prima delle feste pasquali, oppure in due successive rate, una delle quali potrebbe appunto coincidere con la settimana di Pasqua.

Secondo calcoli effettuati dalle stesse organizzazioni sindacali, gli arretrati che attualmente già spetterebbero agli insegnanti statali, perchè maturati alla data di applicazione degli aumenti, e cioè dal 1.o luglio 1956, ammonterebbero a lire 80-90 mila per gli insegnanti del ruolo A, a lire 50-55 mila per quelli di gruppo B e a lire 40-45 mila per quelli di gruppo C. In tutto sono almeno 300 mila insegnanti delle scuole secondarie ed elementari di tutta Italia che attendono la rivalutazione degli stipendi e quindi la liquidazione degli arretrati.

Da parte della Ragioneria generale dello Stato si oppone tuttavia una seria difficoltà al pagamento degli arretrati, in quanto — si rileva — la liquidazione non potrebbe avvenire che dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» della legge sui miglioramenti economici per gli insegnanti. Da oltre un mese la predetta legge è stata approvata dal Senato, ma ancora non è stata pubblicata sulla «Gazzetta».

Il generale Lorillot in visita all'«Ariete»

Pordenone, 24

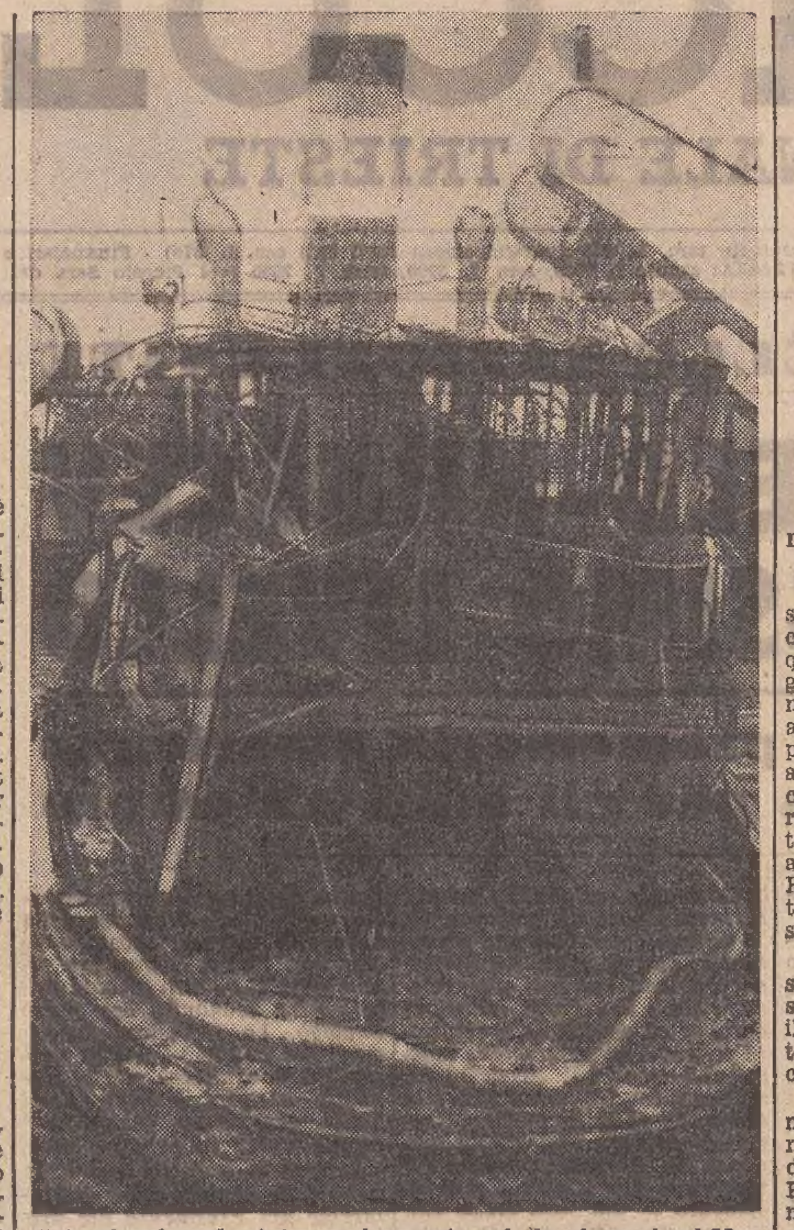
Il generale Henry Lorillot, Capo di S. M. dell'Esercito francese, ha visitato oggi a Pordenone la Divisione «Ariete». Dopo aver passato in rassegna i reparti di avieri italiani e statunitensi di servizio alla base aerea della NATO, il generale è stato ricevuto dai generali Scarpa e Bizzarri. Nella vicina caserma Zappalà, l'ospite ha assistito ad una manovra dei 105 «Patton» del 132.o Reggimento carristi, agli ordini del col. Del Pozzo, conclusasi con la sfilata delle formazioni dei carri. Successivamente, nella brughiera della Comina presso Pordenone, il 132.o Artiglieria e una compagnia dell'8.o bersaglieri agli ordini dei rispettivi comandanti di reggimento col. Brancato e Stegagnini, hanno svolto una bella azione dimostrativa.

Il gen. Lorillot ha quindi assistito, nella caserma dei bersaglieri, ad un ardito carosello ginnico-sportivo. L'ospite si è poi recato al comando della Divisione «Ariete» dove ha ricevuto gli onori da parte di uno squadrone di cavalleggeri «Guide». Nel corso di un ricevimento il gen. Bizzarri ha offerto all'ospite una medaglia ricordo dell'«Ariete». Alla colazione d'onore i generali Scarpa e Bizzarri hanno brindato all'ospite e all'Esercito francese. Ha risposto il generale Lorillot ricambiando i migliori voti per le nostre Forze armate, ed esprimendo la sua alta ammirazione per l'«Ariete». Nel tardo pomeriggio il Capo di S. M. francese ha lasciato Pordenone alla volta di Venezia.

ANCHE IN OLANDA ridotto lo sconto

Amsterdam, 24

Con un provvedimento mirante a fronteggiare tendenze recessionistiche che si stanno delineando nell'economia olandese, la Banca d'Olanda ha ridotto oggi il tasso ufficiale di sconto dal 4,50 al 4 per cento.



Il tragico ferry-boat turco ricuperato nei giorni scorsi nel Mar di Marmara: trecentocinquanta uomini perirono nella sciagura

IL PICCOLO JEAN PAUL TESTIMONE DI UNA SCENA TERRIBILE

Una domanda innocente svela un barbaro delitto

Confessa di aver soppresso la madre che chiamava «Anatra» perchè era stanco di lottare e subire l'autorità della donna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

«Ero stanco di lottare e di subire l'autorità dell'«Anatra»: così decisi di ucciderla». Con queste parole René Pons, un agricoltore alto, grosso, fortissimo, di 54 anni, ha confessato alla polizia di Monpeyroux, paese vicino a Perigueux, di avere soppresso sua madre, facendole bruciare, in modo orrendo e quasi inconcepibile, la testa nel fuoco del camino. La amica dell'agricoltore, Yvette Reysset, di 23 anni, aveva aiutato quel gigante a compiere il suo delitto.

La scena terribile è stata descritta dal figlio dei due assassini, Jean Paul, di sette anni il quale interrogato dagli agenti ha finito per raccontare ciò che egli aveva visto.

L'«Anatra», come era chiamata, era una donna di 78 anni, ma con la energia di una donna di quaranta. Gabriella Pons, tale il nome della vittima, rimasta vedova presto aveva allevato il figlio come la chioccia alleva il pulcino, dimenticando, a un certo momento, che il pulcino cresceva e diventava un grosso gallo. Tenne René sempre alla sua dipendenza, come fosse una schiavo. Gli anni passavano, venne anche il tempo per fare il militare (ma René fu rimandato a casa, perchè era orfano), venne il tempo nel quale un uomo pensa che sia bene formare una famiglia. Ma per Gabriella Pons era come se nulla fosse cambiato dal giorno nel quale mandò suo figlio per la prima volta a scuola.

Quando René Pons disse alla madre che avrebbe voluto sposare, ella rispose: «No, ti sposerai quando lo dirò io». Una siffatta risposta fu data per molte volte per molti anni. Un giorno, sfidando la madre e per avere la sensazione di essere anche lui «un uomo», René portò a casa la sua amica Yvette Reysset. La madre fece una specie di tragedia, ma Yvette, che era donna ben più decisa dell'uomo alto due metri che voleva sposarla, rispose alla vecchia madre di René per le rime. In breve, nella casa di Monpeyroux si arrivò alle vie di fatto: spesso la anziana Gabriella Pons era battuta e correva al Commissariato, per denunciare figlio e «nuora».

Fu dopo un'ennesima lite che René, forse spinto in ciò dalla amica decise di «finire con l'«Anatra», come egli ha detto. La sua azione fu rapida: aspettò che sua madre uscisse dalla camera nella quale riposava, come il solito, nelle prime ore del pomeriggio. Appostato dietro la porta con un grembiule di plastica, quando la madre uscì, le gettò il grembiule sulla testa e, subito aiutato da Yvette, glielo strinse con forza intorno al collo, impedendo in tal modo alla povera vecchia di gridare. Legato quel bavaglio tutto attorno alla testa della donna (e dietro agli amanti diabolici stava, atterrito da ciò che vedeva, il figlioletto loro, Jean Paul), René e Yvette portarono in cucina, scendendo per una scala lunga e stretta, la donna imbavagliata il cui capo venne messo sul fuoco di ceppi chè bruciavano nel caminetto.

Poichè la morte della donna — tenuta con forza disperata dall'Ercole che è René Pons — tardava a venire, Yvette corse nella cantina a prendere alcuni viticci secchi per alimentare una fiammata violenta che, infatti, uccise la vecchia. Poi i due misero in scena la morte per disgrazia: rovesciarono una seggiola posta davanti al camino, volendo far credere che Gabriella Pons era caduta nel fuoco in seguito a un capogiro, disturbo del quale ella soffriva, uscirono dalla cucina chiudendo la porta dall'interno, come se la donna vi si fosse chiusa. Tutto questo richiese venti minuti: un quarto di ora per far bruciare la madre di René e cinque minuti per «creare il delitto perfetto». Usciti dalla camera, i due assassini si rivolsero a un vicino, chiedendo aiuto. «Venite, mia madre — disse René Pons — si è chiusa in cucina. Noi sentiamo bruciare, ma non riusciamo a entrare. Dateci un aiuto».

Il vicino accorse, sfondò la porta e fu davanti al tragico spettacolo. Fu avvertita la polizia e tutto stava «per andare liscio» — come ha detto con rimpianto René Pons — quando gli agenti interrogarono il piccolo Jean Paul. «Tua nonna è caduta nel fuoco, poveretta — gli disse un poliziotto. — Cosa ne pensi tu?». Era una domanda innocente, poichè la polizia si era convinta della tesi della disgrazia. La risposta del ragazzino fu strana: «Non so nulla — disse —. Io non ho visto nulla». Perchè diceva di «non aver visto nulla»?, si chiesero i poliziotti, e insisterono a fare domande al bimbo. Questi, dopo pochi minuti, disse la verità: seguì i genitori anche in cucina e René e Yvette non si erano accorti della sua presenza, sicchè tutta la loro messa in scena cadde alle prime parole di Jean Paul. Non restò loro che confessare il loro orribile crimine.

S. T.

Verso la realizzazione del «moto perpetuo»?

Roma, 24

Un notevolissimo passo avanti sarebbe stato fatto da un orologiaio svizzero — il signor Jean Pierra Graef — verso la realizzazione del «moto perpetuo». L'annuncio è stato dato ad alcuni giornalisti romani dal direttore di un giornale elvetico, attualmente ospite della capitale italiana. Egli ha illustrato appunto il nuovo sistema inventato dall'orologiaio di Neuchatel che consacrerebbe definitivamente l'era dell'automatismo applicato alla industria della orologeria; ed ha parlato di esperimenti che si andrebbero già facendo anche per sfruttare l'invenzione nel settore automobilistico.

Il signor Graef ha battezzato la propria invenzione come sistema di «carica automatica con girotroni».

I girotroni sono dei convertitori di movimento che lavorano silenziosamente, senza perdita di forza, senza olio, senza usura o dispersione alcuna dovuta all'attrito poichè nel meccanismo automatico sono soppresse molle e leve di ogni genere.

Il dispositivo — come ha spiegato il giornalista svizzero Paul Bourquin — mette a punto un innesto e disinnesto automatico che funziona per mezzo di due rotori risolvendo col modo più pratico e vantaggioso il problema della trasformazione del movimento alternato di carica in movimento continuo. Infatti la trasformazione abituale per mezzo di ingranaggi e molle produce una usura prematura delle ruote dentate ed una dispersione di forze.

Il sistema a girotroni è paragonabile al lavoro che compirebbe un uomo che per spostare una massa verso l'alto si serva di un piano inclinato liscio (e non di una scala) con un tassello che impedisca alla massa stessa di rotolare all'indietro. Il paragone è stato fatto dal prof. Lloyd Motz, docente di fisica e astronomia alla Università di Columbia, il quale ha mostrato di apprezzare moltissimo l'invenzione dell'orologiaio svizzero.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia, nuvolosità estesa con piogge; nevicate locali specie sui rilievi. Temperatura in aumento al Sud, stazionaria altrove. Mari: bacini meridionali e mare ad Ovest della Sardegna agitati o localmente molto agitati. Altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 11,2; Trento 2, 12; Trieste 1.9, 9.6; Venezia 2.2, 7.5; Milano 1, 8.4; Torino —0.8, 5.8; Genova 4, 9.1; Bologna —2.6, 7.6; Firenze 3.8, 11; Pisa 4.9, 9.6; Ancona 2.5, 7; Perugia 0.1, 6.6; Pescara 1.5, 6.8; L'Aquila 0.8, 4.1; Roma 5, 11.7; Campobasso —1.5, 1.8; Bari 1.8, 6.4; Napoli 1.8, 9; Potenza —1.8, 2.8; R. Calabria 8.8, 13.8; Messina 10.4, 12.8; Palermo 8.6, 20.3; Catania 11, 15.4; Alghero 7.8, 18.2; Cagliari 11.8, 17.2.

UNA NOTIZIA COMUNICATA A WASHINGTON DAI SERVIZI SEGRETI

I RUSSI AVREBBERO FALLITO TRE LANCI VERSO LA LUNA

Missili muniti di bomba all'idrogeno si sarebbero dispersi nello spazio prima di raggiungere il bersaglio prestabilito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

Negli ultimi quattro mesi i sovietici avrebbero tentato tre volte di raggiungere la Luna con missili muniti di una bomba all'idrogeno. I lanci non avrebbero portato all'effetto voluto perchè i tre missili si sarebbero dispersi nello spazio prima di raggiungere il bersaglio o lo avrebbero mancato. La notizia, che sarebbe stata comunicata a Washington dai servizi segreti occidentali, è pubblicata dal settimanale «Der Spiegel», che si stampa ad Amburgo.

La stessa rivista annuncia che negli Stati Uniti si vorrebbe verificare sperimentalmente il cosiddetto «paradosso degli orologi» di Einstein, per mezzo di un satellite artificiale. Lo scienziato espose la sua teoria la prima volta nel 1905, affermando che il tempo, dipendendo dal movimento, è «relativo»: passa più lentamente, ad esempio, in una nave spaziale navigante ad altissima velocità che sulla terra. In conseguenza, diceva Einstein, se si prendono due orologi uguali e se ne faccia muovere uno nello spazio, al ritorno dal viaggio si potrà controllare che quello rimasto sulla terra ha registrato il passaggio di più tempo. La teoria fu ripresa da altri studiosi. Alcuni, ravvisando nel processo vitale del corpo umano un vero e proprio «orologio biologico», spostarono la ipotesi a quella di due gemelli, uno dei quali viaggi nello spazio e l'altro resti sulla terra. Al ritorno il primo si troverà ad essere «più giovane» del fratello.

Trent'anni dopo la prima formulazione einsteiniana, i due scienziati Ives, americano, e Otting, tedesco, dopo esperienze condotte in un laboratorio di fisica nucleare di Monaco, arrivarono alla conclusione che, effettivamente, orologi a cui sia impresso un rapido movimento, vanno più piano di altri che siano rimasti immobili. Successivamente altri studi fecero osservare che certe particelle atomiche, i mesoni, che in condizioni di quiete si disintegrano in circa due milionesimi di secondo, «durano» da dieci a venti volte più a lungo quando «volino» ad alta velocità.

Iniziata l'Era della conquista dello spazio, il valore del paradosso di Einstein è divenuto particolarmente importante. Infatti, il volo spaziale diverrebbe, come qualcuno ha detto, «una fonte di giovinezza». Uno dei più eminenti teorici tedeschi di astronautica, il dott. Eugen Saenger, di Stoccarda, sostiene che, posto che lo spazio sia navigabile, una nave spaziale potrebbe, impiegando relativamente ai viaggiatori soltanto 42 anni, circumnavigare l'Universo, compiendo un percorso calcolabile in miliardi di anni-luce. Anche sulla terra passerebbero durante i 42 anni degli astronauti, miliardi di anni. Viaggi meno impegnativi riporterebbero sulla terra viaggiatori «più giovani» dei propri coetanei. Il professor Fred Singer, della Università di Maryland vorrebbe, per controllare «l'effetto di Eistein», lanciare nello spazio, all'interno di un satellite artificiale, l'orologio «atomico», il più preciso che si conosca. Sebbene le velocità di un satellite, del tipo già sperimentato, non siano, relativamente, molto elevate, tuttavia qualora Eistein abbia detto il giusto, l'orologio atomico, girando intorno alla terra alla altezza di 1650 chilometri, dovrebbe, in un anno, «perdere», rispetto ad un identico orologio rimasto sulla terra, 4 millesimi di secondo.

Vice

La consacrazione a Lourdes della basilica sotterranea

Lourdes, 24

Alla presenza di 40 mila persone il Patriarca di Venezia, Cardinale Roncalli, ha iniziato oggi a Lourdes le cerimonie di consacrazione della basilica sotterranea dedicata a San Pio X. A causa delle dimensioni della basilica, lunga 201 metri e larga 81, il Cardinale «consacratore» e gli altri prelati hanno compiuto in automobile i riti esterni all'edificio. Essi hanno fatto tre volte il giro delle mura che hanno asperso con acqua benedetta. Al termine del terzo giro, gli officianti sono scesi di macchina e dopo aver tracciato il segno della croce, sulla soglia della basilica, sono entrati nell'interno seguiti dagli altri sacerdoti partecipanti alla funzione.

Nella chiesa, dopo il canto del «Veni Creator Spiritus», ha avuto luogo la benedizione del sale, dell'acqua, delle ceneri e del vino e l'aspersione dell'altare. Domani saranno sigillate nell'altare maggiore, reliquie di alcuni Santi martiri. Le reliquie, intorno alle quali questa sera ha luogo una veglia nella Basilica del Rosario, rimarranno esposte tutta la notte. Gruppi di pellegrini si alternano nella veglia.

Alle cerimonie odierne hanno assistito oltre 30 arcivescovi e vescovi. Numerosi pellegrini sono giunti dall'estero, in particolare dall'Italia, dal Portogallo e dalla Granbretagna. A Lourdes ha contemporaneamente luogo un raduno della «Federazione internazionale degli uomini cattolici» che festeggia il suo decimo anniversario. Al raduno partecipano 3.000 delegati di una trentina di Paesi.

Diplomatici indonesiani si schierano contro Sukarno

Roma, 24

Da fonte sicura l'«Agenzia Continentale» apprende che S. E. il dott. Sutan Muhamad Rasjid, Ambasciatore d'Indonesia a Roma, darà nei prossimi giorni la propria adesione al Governo di Sumatra. Aderiranno pure al Governo dissidente altri quattro diplomatici e due addetti militari indonesiani attualmente accreditati presso Paesi dell'Occidente.

Rinviato per la terza volta il processo contro un sindaco

Monza, 24

Un terzo rinvio ha subito questo pomeriggio, davanti al Tribunale di Monza, il processo a carico del sindaco di Sesto San Giovanni, Adriano Oldrini, e dell'assessore dello stesso Comune Carlo Talamucci, imputati di violenza e ingiuria, nonchè contro il ferroviere Carlo Ronchi, controquerelato dallo stesso Oldrini.

Nel novembre 1956, a Sesto San Giovanni si stavano affiggendo manifesti di solidarietà col popolo magiaro ed uno degli attacchini, Gioacchino Negri, venne affrontato e schiaffeggiato da un gruppo di persone, mentre il sindaco, secondo l'accusa, aveva tentato di impadronirsi di un fascio dei manifesti stessi. Da questo episodio ebbe origine la prima querela e successivamente il Ronchi, sempre secondo l'accusa, scorgeva i due amministratori comunali nell'atto di strappare manifesti affissi di fresco, per cui nasceva un alterco che determinava una querela del Ronchi contro l'assessore e contro il sindaco ed una controquerela di quest'ultimo nei riguardi del ferroviere.

L'udienza odierna ha avuto inizio con la requisitoria del Pubblico Ministero, il quale ha chiesto l'assoluzione di tutti e tre gli imputati per quanto riguarda i reati di ingiuria, percosse e minacce, mentre, impugnando un'istanza del difensore del Ronchi e del Negri, secondo la quale va elevata all'Oldrini l'imputazione di deaffissione di manifesti, ha chiesto al Tribunale di rimettere allo stesso Pubblico Ministero gli atti del processo per ulteriori accertamenti. La sua conclusione è stata però avversata dalle opposte difese.

Dopo dieci minuti di camera di consiglio. il Tribunale ha emesso la seguente ordinanza: «Ritenuto che, non potendosi disattendere la richiesta del Pubblico Ministero, non si possa per altri allo stato attuale decidere la causa, in quanto, trattandosi di reato concorrente e connesso, la decisione va presa con un'unica sentenza; ritenuto pertanto che debbansi senz'altro rimettere all'ufficio del Pubblico Ministero, onde possa così pronunciarsi con un'unica sentenza sulle attuali imputazioni e sulle eventuali riunioni, il Tribunale decide di rimettere gli atti al Pubblico Ministero in sede».

TITO E' STATO ELETTO con il 99,3 per cento dei voti

Belgrado, 24

Tito è stato eletto a Belgrado con 37.324 voti sui 37.570 espressi dall'elettorato, cioè con il 99,3 per cento dei voti. Il Presidente della Repubblica si era presentato nella circoscrizione di Cukarica nella capitale jugoslava.

A causa delle condizioni atmosferiche aggravate in tutto il territorio jugoslavo, i lavori della commissione federale elettorale subiscono intralci e ritardi. Ciò impedisce la raccolta dei dati relativi alle operazioni di voto svoltesi ieri.

Soltanto a tarda sera, e probabilmente per la sola Slovenia, saranno forniti dati definitivi. Per il resto del paese bisognerà forse attendere ancora due giorni. A Belgrado, su 516.846 iscritti alle liste elettorali, hanno votato 476.745 cittadini, pari al 92,2 per cento.

Come si ricorderà, il 26 marzo dovrebbero svolgersi le votazioni per il secondo ramo del Parlamento federale, il collegio dei produttori.

TOTALE RINUNCIA ALL'ATTIVITÀ POLITICA

Dossetti si consacrerà alla vita sacerdotale

Un colloquio con Dozza per annunciargli la decisione

Bologna, 24

In una riunione dei consiglieri comunali della minoranza democristiana, prescelti i deputati democristiani di Bologna e i dirigenti provinciali del partito, il prof. Giuseppe Dossetti ha annunciato la sua irrevocabile decisione di prendere gli Ordini religiosi.

In questi ultimi mesi, Giuseppe Dossetti, abbandonato lo insegnamento all'Università di Modena, si era ritirato a vivere nella piccola comunità maschile composta di alcuni professori in via Paolo Fabbri, a Bologna, che lo stesso Dossetti aveva formata anni fa. Preghiera contemplativa e lavoro culturale ad alto livello sono state le occupazioni quotidiane dei membri della comunità. La «regola» era severissima: sveglia alle 5 del mattino, indi ascolto della Messa o nella chiesa parrocchiale o in altre chiese caratteristiche per il genere di fedeli. Ritornati a casa, i membri della comunità dedicavano due ore alla meditazione e alla recita dell'ufficio religioso quindi per tutto il resto della giornata, salvo una breve parentesi per la colazione, studiavano e pregavano. E' in questo clima che è maturata la vocazione religiosa del prof. Dossetti.

In data odierna, il prof. Giuseppe Dossetti ha inviato al dott. Giordano Marchiani, segretario comunale della D.C. bolognese, la seguente lettera: «Caro Marchiani, scrivo a te come al segretario del comitato cittadino della D.C. di Bologna e quindi come rappresentante di tutti i democratici cristiani bolognesi che due anni orsono mi diedero la loro fiducia in un modo tanto solenne e tanto impegnativo per la mia coscienza. So di aver fatto in questi due anni in maniera molto inadeguata il mio dovere. Ma se anche — l'ho sempre sentito e lo sento in questo momento in modo fortissimo — che nessuna ragione umana, soprattutto nessuna esigenza di ordine personale anche grave, avrebbe potuto sciogliere il vincolo da me contratto il giorno di San Giuseppe 1956, come non avrebbe potuto esimermi dall'obbligo assunto nei confronti della città accettando il mandato elettorale. Eppure, ora devo chiedere il vostro consenso per le dimissioni che intendo presentare dal Consiglio comunale di Bologna; come lo chiederò direttamente ai miei colleghi del gruppo consiliare.

«Perchè queste mie dimissioni? Per il solo motivo che mi sembra possa valere in un caso come il mio: il Signore, attraverso la sua Chiesa, si degna di chiamarmi ormai al sacerdozio di Cristo e alla vita religiosa, sempre nel seno di questa Chiesa di Bologna, alla quale, quindi, sono ancor più fortemente legato. Così, al posto di un mandato umano subentra una chiamata e un vincolo sacro. Al posto di un servizio e di un'opera amministrativa, a Dio piacendo, l'impegno sacerdotale e religioso di tutto il mio essere. Spero che non ve ne dorrete troppo. Sono certo che l'opera in Consiglio comunale sarà ancor meglio proseguita da chi prenderà il mio posto e da tutti i colleghi che voglio ancora ringraziare, perchè a tutti e a ciascuno di essi va il merito di quanto finora si è potuto fare. Ancora ringrazio te e tutti di tanta stima, di tanta fiducia, di tanta amicizia che non potrò mai dimenticare».

In serata, il Sindaco Dozza si è intrattenuto a colloquio con Dossetti. L'incontro, durato una ventina di minuti, è avvenuto nel gabinetto di lavoro del Sindaco a Palazzo d'Accursio. Sull'argomento del colloquio il Sindaco non ha voluto fare alcune dichiarazioni. Si ha però ragione di ritenere che egli sia stato messo al corrente in via breve e personale del proposito del prof. Dossetti di rassegnare le dimissioni da consigliere.

A UN BIVIO DELLA TARANTO - BARI

QUATTRO MORTI E TRE FERITI IN UN DRAMMATICO SCONTRO

Una «1100» si è fracassata contro un camion

Taranto, 24

Quattro morti e tre feriti, due dei quali in imminente pericolo di morte, sono il bilancio di una sciagura stradale, avvenuta sulla statale Taranto-Bari all'altezza del bivio San Basilio. Una Fiat «1100», pilotata dal giovane Vincenzo Petio di 21 anni, da Talsano, con a bordo cinque persone, ha cozzato contro un Leoncino diretto a Taranto, pilotato da Giuseppe Cafaro di 25 anni, da Novasigi. Sono morti sul colpo l'autista della «1100», il dott. Carmine Petio di 35 anni, il figlioletto Giuseppe di tre mesi, la sorella Margherita di 24 anni, tutti da Talsano. Sono rimasti feriti: la moglie del Petio, Anna Soldano di 31 anni, Donato Calabrese di 28 anni e il commerciante Antonino Maiorano, che viaggiava sul camion. I feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Massafra.

Secondo i rilievi compiuti dalla polizia stradale e dai carabinieri, la «1100», proveniente da Taranto e diretta a Bari, nell'abbordare una curva si è spostata sulla sua sinistra incontrando il Leoncino contro il quale si è fracassata completamente. Dopo le constatazioni di legge, le salme sono state trasportate al cimitero di Taranto. Le condizioni del Calabrese e del Maiorano permangono gravissime.

Un morto e due feriti per lo scoppio di una caldaia

Locri, 24

Un operaio è rimasto ucciso ed altri due gravemente feriti dallo scoppio di una caldaia a vapore avvenuto in un oleificio di Bovalino, in Calabria.

La disgrazia, nella quale è rimasto ucciso l'operaio Alfonso Marra di 36 anni e feriti il tecnico Giorgio Graziani, di 38 e un altro operaio, Salvatore Ierace di 31 anni, è avvenuta nello stabilimento per la lavorazione dell'olio di oliva «Siba» sorto recentemente a Bovalino Marina. Lo scoppio, che sembra sia stato provocato da un improvviso guasto all'impianto del generatore ha investito in pieno il Graziani e lo Ierace, addetti al controllo dell'impianto, e il Marra che si è trovato a passare in quel momento vicino alla caldaia.

L'esplosione ha fatto accorrere sul luogo del sinistro le altre maestranze e i dirigenti. Sono stati approntati i primi soccorsi, ma ogni tentativo di portare aiuto al Marra si è rivelato inutile. Egli era stato ucciso all'istante dalla deflagrazione. I due feriti sono stati trasportati con un automezzo all'ospedale di Locri, dove i sanitari li hanno ricoverati con giudizio riservato, avendo entrambi riportato ustioni gravissime in ogni parte del corpo. Lo Ierace era stato assunto dall'azienda proprio stamane.

Parte della copertura del capannone dove è avvenuto il sinistro è andata in pezzi; tutti i vetri sono andati in frantumi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario continua nella fase discendente allontanandosi gradualmente dagli indici massimi raggiunti. D'altra parte la situazione attuale non permette ai valori di conseguire ulteriori migliorie, mentre sembra necessario consolidare le basi con graduali assestamenti. La seduta di ieri, oltre a registrare una netta prevalenza dell'offerta, è stata priva di iniziative di difesa atte a fronteggiare con adeguato assorbimento i realizzi; in conseguenza il listino registra i minimi della giornata con perdite più sensibili per i valori primari e a largo mercato: Bastogi, Finsider, Generali, Viscosa, Catini, Fiat, Edison, Ercole Marelli e le Pirelli. Cedente tutto il resto. Dopoborsa con qualche punto di ricupero sulle perdite di listino, per Fiat, Catini, Terni e Pirellone. Tendenza calma ma resistente per i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 7.500.000, Buoni del Tesoro 132 milioni, Obbligazioni 130.050.000, Azioni 452.305.

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11930 (—90), Cucirini 7482 (—3), Stampati 2400 (—30), Gavardo 3460 (+25), Lan. Rossi 3520 (—110), Linificio 461 (+1), Snia Viscosa 1637 (—15), Un. Manifatt. 34000 (—).

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1730 (—34), Breda 2100 (—), Finelettrica 1140 (—15), Finmare 475 (—3), Finsider 612.50 (—5,50), GIM 5000 (—143), Invest. 2412 (—), La Centrale 8410 (—160), Sviluppo 1610 (—13), Assicur. Gener. 25100 (—475), Assicuratr. 7250 (—147), RAS 7610 (+10).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1585 (—12), Ilva 481 (—2), Montecat. 2224 (—29), Siele 3870 (+10).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 690 (—), Bianchi 439 (—1), Fiat 1225 (—22).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1300 (—9), CIELI A 2900 (—35), CIELI B 2405 (—15), Dinamo 2753 (—12), Edison 2695 (—38), Calabrie 1560 (—35), Sarda 3965 (—15), Alto Veneto 2000 (—), SIT 996 (—4), Lucana 1570 (—95), Magneti 845 (—), E. Marelli 428 (—27), Orobia 2228 (—24), Romana El. 2810 (—33), Sesso 2860 (—4), Meridelettr. 1298 (—5), Terni 274 (—1), Vizzola 3440 (—30).

Alimentari: Distillati 5540 (—20), Eridania 4085 (—65), Rom. Zucch. 440 (+10).

Chimici: ANIC 2485 (—10), Nap. Gas 1030 (—), Italgas 1329 (—6), Liquigas 537 (—6), Pibigas 210,50 (—0,50), Rumianca 1790 (—11), SAFFA 2099 (—18).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4325 (—75), Gen. Immobiliare 599,50 (—5,50).

Diversi: Ginori 1545 (—8), Italcementi 12300 (—5), Pirelli S.p.A. 3600 (—135), Pirelli e C. 2750 (—20).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624, franco svizzero 145,60, sterlina 1755, franco belga 12,47, franco francese 136,50, marco 148,30, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,70, escudo portoghese 22, dollaro canadese 636, fiorino olandese 164, corona danese 90, corona svedese 119.75, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5725-5925, marengo svizzero 4750-4950, oro 704-708, argento puro 18,80-19.20.

TRIESTE

Mercato a tendenza debole. Cedenze nel comparto assicurativo: le Generali perdono 400 punti e le RAS 90. Nelle altre voci dell'azionario flettono pure le Snia Viscosa (—28), Montecatini (—35), Pirelli (—160) e Bastogi (—35). Oscillazioni nei due sensi negli statali.

Finmare 475, Generali 25200, Assicuratrice 7400, RAS 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20650, Snia Viscosa 1637, Montecatini 2230, CRDA 250, Beni Stabili 4380, Immobiliare 600, Pirelli It. 3600.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Aumento di capitale a L. 42.000.000.000

Le operazioni deliberate dall'Assemblea del 14 marzo 1958 e cioè:

a) — da L. 36.000.000.000 a L. 38.000.000.000, mediante prelievo di L. 2.000.000.000 dal Fondo conguagli per rivalutazione monetaria e conseguente emissione di N. 2.000.000 azioni da nom. L. 1000 ciascuna, god. 1.o gennaio 1957, da assegnare gratuitamente agli Azionisti in ragione di UNA azione nuova per ogni gruppo di DICIOTTO azioni vecchie;

b) — da L. 38.000.000.000 a L. 42.000.000.000 mediante emissione di N. 4.000.000 azioni da nom. L. 1000 ciascuna, god. 1.o gennaio 1958, da offrire in opzione agli Azionisti alla pari, in ragione di UNA azione nuova per ogni gruppo di NOVE azioni vecchie,

potranno essere effettuate dal 29 marzo al 15 aprile 1958 compresi, presso le SEDI DELLA SOCIETA' a ROMA (Via Quintino Sella, 54/A) e MILANO (Via Meravigli, 12/14), Banca d'Italia, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Banca Agricola Milanese, Banca Cattolica del Veneto, Banca Commercio e Industria, Banca C. Steinhauslin & C., Banca d'America e d'Italia, Banca di Legnano, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Piccolo Credito Bergamasco, Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Banca Provinciale Lombarda, Banca Toscana, Banca Unione, Banco Ambrosiano, Banco di Santo Spirito, Banco Lariano, Credito Commerciale, Credito di Venezia e del Rio de la Plata, Credito Varesino, Invest - Sviluppo e Gestione Investimenti Mobiliari, Società Nazionale Sviluppo Imprese Industriali.

Trascorso il 15 aprile 1958 i Buoni di Opzione non utilizzati saranno privi di valore e la sola assegnazione gratuita (anche mediante raggruppamento di Buoni Frazionari da 1/18) sarà effettuata presso la Sede di Roma della Società.

Pagamento dividendo esercizio 1957

Dal 29 marzo 1958, presso gli stessi Istituti, all'atto dell'esercizio del diritto di opzione sarà pagabile il dividendo esercizio 1957 in ragione di L. 80 per ogni azione presentata e per ogni azione gratuita assegnata.

DENTI ARTIFICIALI

fissati con Dentofix

Il DENTOFIX, polvere lievemente alcalina, forma uno strato protettivo, elastico e soffice tra la protesi e la mucosa orale. Mantiene fissa ed aderente la protesi dentaria, sì da eliminare la preoccupazione che essa si stacchi o si sposti producendo lesioni da sfregamento. Il DENTOFIX annulla inoltre lo sgradevole odore di solito determinato dall'uso della dentiera. Prezzo L. 360. Se il vostro farmacista è sprovvisto di DENTOFIX insistete perchè se lo provveda da un grossista locale o dal Dr. Pescetto - Via XXV Aprile 33 - Genova.

IL CINEMATOGRAFO

ABITAVAMO tutti nella medesima casa. Sotto alle nostre finestre fiorivano, in primavera, i coni bianchi e rosati degli ippocastani del viale. Chissà perchè quel viale, ch'era bellissimo, lungo, fiorito, tutto un cinguettìo di passeri sul platano centenario, che mio nonno era riuscito a salvare dall'abbattimento con una speciale delibera del Consiglio comunale, quel viale, dico, si chiamava allora semplicemente via, una via verde e tranquilla, senza negozi e senza bar, che si protendeva fino alla base delle colline. Noi, per la verità, non badavamo gran che nè agli ippocastani, nè ai passeri; essi ci avrebbero fatto fantasticare alcuni anni più tardi, allorchè, alzando gli occhi dal quaderno del compito domestico o del testo di storia, avremmo lasciato vagare il nostro pensiero di adolescenti dietro alle nuvole leggere dei tramonti di maggio. In quegli anni lontani eravamo ancora molto prese con le nostre bambole e la raccolta delle figurine Liebig, noi due sorelle e le due sorelle del piano di sotto, benchè io fossi già allieva del Liceo femminile. Giù, al piano di sotto, c'erano anche tre fratelli, una vera tribù in confronto a noi due; i maggiori frequentavano le Scuole Reali, nell'edificio a pochi passi dalla nostra casa; ma nel tardo pomeriggio, chiusi in fretta libri e quaderni, abbandonati compassi e squadrette, ci riunivamo tutti insieme nel «corridoio dell'altalena», che rappresentava l'empireo dei nostri sollazzi.

E' facile capire che il fatto di possedere un'altalena e gli anelli — mancavano soltanto le sbarre perchè quel tratto di corridoio assomigliasse a una vera palestra, e di ciò noi ritenevamo seriamente colpevoli i genitori — rappresentava un punto di svantaggio per noi due del terzo piano, quantunque, dal canto nostro, avremmo potuto vantarci di possedere un maggior numero di libri. Forse il destino ha voluto che io poi scegliessi di vivere in mezzo ai libri, per punirmi di aver loro preferito, in quegli anni beati, l'altalena e gli anelli. Si trattava tuttavia di un'inferiorità alla quale non davo gran peso, distratta com'ero dalle cento piccole cose che riempivano la mia giornata di scolara, che si divertiva a soddisfare le sue più svariate curiosità «anche» studiando (lo confesso, e non me ne pento). Fra queste curiosità c'era un gioco da ragazzi: la lanterna magica. Si chiamava magica, ma a dire il vero la sua magia consisteva piuttosto nell'attrazione che suscitava su noi ragazzi, che non nei limitati e legnosi movimenti compiuti da un singolo personaggio o da un singolo animale sotto ai nostri occhi incantati. E come li incollavamo, questi occhi, sulla magica finestrella del «Panorama» installato in un locale del centro, ogni qual volta riuscivamo a ottenere dai grandi il lusso di un simile svago.

Fra la mia testolina più caparbia che fantastica e i miei piccoli piedi, fin da allora saldamente ancora sulla terra, credo ci fosse poco posto per immaginare la straordinaria avventura, che dura a tutt'oggi e che ebbe su per giù inizio da quelle lanterne magiche e da quei «panorami». Tanto maggiore fu quindi la mia meraviglia il primo giorno che entrai in un cinematografo, un vero e proprio cinematografo, da poco inaugurato in un edificio modesto a due piani nel viale che allora si chiamava via. Ah, quale film potrebbe procurarmi ora, o mi ha mai procurato, le emozioni di quelle prime, povere, ridicole pellicole del Cinematografo Spina! (In quegli anni tutti avevano ancora, nella loro vita, il tempo necessario per pronunziare la parola intera: cinematografo). Per noi, allo Spina, c'era tutto: l'ingresso che fungeva anche da sala d'aspetto con l'immancabile pianola o «orchestrion», adorna di una seducente cascata luminosa; lo stanzone lungo e stretto con numerose file di scomodissime sedie; lo schermo poco più grande di un lenzuolo; e, sotto, l'omino o la donnina seduti davanti al pianoforte, che ogni tanto rizzavano il capo dalla tastiera per godere — di traverso — lo spettacolo di un piatto di maccheroni in faccia o di una corsa di cavalli in una prateria da Far West ante litteram.

I programmi constavano di tre parti distinte: un documentario, un film in genere piuttosto breve, e la comica. Negli intervalli girava di fila in fila l'uomo con lo spruzzo; le goccioline dal fresco profumo di pino scendevano piacevolmente sulle teste e sulle spalle del pubblico. E questo pubblico manteneva ben distinte le sue esigenze cinematografiche da quelle teatrali; per le prime gli bastava la novità della cosa, accontentandosi di goderne nelle buie sale-budello, con l'accompagnamento non sempre dilettevole di un pianino scordato. Inaugurato alcuni anni dopo, e proprio quasi di fronte allo Spina, il «Novo Cine» parve il non plus ultra della modernità e della eleganza, superato solo dall'«Edison» che portò per primo le follie cinematografiche in quello che stava diventando uno dei nuovi centri cittadini.

C'erano dunque già allora i documentari, quantunque, invece, la parola non ci fosse. Chissà, forse si chiamavano Visioni o Panorami. Ritraevano con criteri espositivi e didattici immagini di città, di campagne, di arrivi e partenze di treni o di piroscafi; sembravano spesso illustrazioni di un testo di geografia. Si direbbe che a noi ragazzi non dovessero interessare gran che; noi, naturalmente, aspettavamo col cuore in gola il brivido del film drammatico — chiudi gli occhi, sussurravano i grandi quando il cavallo in fuga sballottava, trascinandoselo dietro, il cavaliere disarcionato; — oppure pregustavamo le risate che avremmo fatte alla «comica». Eppure ci fu un periodo in cui i documentari rappresentarono ai miei occhi il vertice della felicità, non tanto in se stessi, ma per la straordinaria avventura cinematografica dei miei amici del piano di sotto. E questo era ben diverso dal fatto di possedere un'altalena e gli anelli.

Com'era accaduta una cosa simile? Molto semplicemente, direi con un anticipo di quasi mezzo secolo sul sistema instaurato da De Sica. Infatti il babbo dei nostri compagni di altalena aveva un amico, ch'era un appassionato fotografo dilettante; questo amico ne aveva a sua volta uno, ch'era, nientemeno, il fondatore e proprietario dello Spina e si chiamava Spina anche lui. Era inevitabile che l'amico appassionato fotografo, frequentando i due Spina cioè il proprietario e il suo locale, divenisse ben presto un altrettanto appassionato cinematografaro dilettante. E fin qui tutto fila a meraviglia. Proprio a questo punto entrarono in scena quelli del piano di sotto, le due bambine, il babbo, non so quanti altri parenti e anche il nonno, ch'era un vero nonnino, di quelli che a quei tempi ancora si usavano, con chioma e barba tutto un candore. Perchè, intendiamoci, le «visioni» e i «panorami» bisognava molto spesso fabbricarseli in loco, e il pubblico ingenuo che frequentava le sale-budello e si faceva spruzzare con l'essenza di pino, se la godeva un mondo nel veder passare sullo schermo aspetti «de casa soa», nel riconoscere edifici, vie e piazze della sua città. Benchè l'esclamazione che barba! non fosse stata ancora inventata e nemmeno esistesse quel tipo d'insofferenza e di noia che oggi la provoca, tuttavia si sentiva già il bisogno di movimentare, fin dove era possibile, le visioni e i panorami. Scenette ci volevano, scenette colte dal vero, gente che s'incontra e si ferma a far due chiacchiere dinanzi al folto di un giardino; un tram che passa col suo bravo manovratore — il tram elettrico, che diamine! — e un dignitoso signore che si scappella; persone di famiglia che agitano festose i fazzoletti alla partenza di un piroscafo.

L'amico dei miei amici ebbe un'idea luminosa: «Mi aiutate?». Figuratevi se volevano non aiutarlo! Le bambine non dormirono tutte la notte. La mattina dopo, infilati i cappottini blu e i cappelli alla marinara, col pacco dei libri di scuola più grosso del necessario tanto per darsi un po' d'importanza, infilarono le piccole mani guantate in quelle grandi del babbo e se ne andarono a «far le dive». La maggiore era rimasta a lungo incerta nella scelta fra il cappello e il berretto, esso pure alla marinara, perchè sul berretto c'era un nastro e sul nastro tante bandiere, fra cui la italiana; ma poi l'istinto femminile prevalse su quello patriottico e preferì il cappello. (Questa confidenza mi venne fatta più tardi, in gran segreto). L'amico era pronto con la meravigliosa macchina per le assunzioni prestatagli dal signor Spina; il tram passò come combinato; il manovratore volse di scatto la testa come avesse il collo fatto di legno girevole; il dignitoso signore si scappellò dall'alto della piattaforma e il babbo rispose con un'adeguata scappellata, mentre le due bambine procedevano impettite al suo fianco. Si trattava, come si vede, di una scena serissima, quasi austera. Adesso ci voleva la scenetta comica. Ecco infatti sbucare da una via laterale nella spaziosa Corsia, una zia e il bianco nonnetto, i quali avanzavano chiacchierando come nulla fosse incontro a due conoscenti provenienti dalla parte opposta. Dietro la sua macchina, l'improvvisato operatore faceva scorrere la pellicola con mano trepidante. In quel preciso e fatidico istante, un ragazzo uscì a tutta corsa da un negozio, spingendo un carrettino a mano, carico di vasi di latta vuoti; s'infilò come un razzo fra i quattro, intenti a scambiarsi i convenevoli di rito, i vasi ruzzolarono a terra e lo stupore si dipinse su tutti i volti; stupore autentico, perchè lo scherzo era stato combinato all'insaputa degli interessati, a scopo di maggior verismo.

Le due ragazzine, naturalmente, si divertirono mezzo mondo; ma dovettero spicciarsi perchè le attendeva il saluto festoso dei familiari al piroscafo in partenza dal Molo. Ahimè, vi giunsero affannate e con un po' di ritardo; il piroscafo aveva già levato l'ancora e stava allontanandosi, solenne e tranquillo, nel golfo. Riuscirono a malapena a entrare nel quadro, colte di schiena. Così si chiuse per sempre la parentesi cinematografica delle nostre compagne di giochi. Ritornammo tutte insieme all'altalena, agli anelli, alle bambole, ai libri. L'era di Jackie Coogan e di Shirley Temple attendeva ancora, sonnecchiando in grembo a Giove.

Lucia Tranquilli

Un monumento alle vittime della «Mille miglia»

Mantova, 24

Si sono iniziati a Guidizzolo, presso la Corte «Colomba», i lavori per la costruzione del monumento alle vittime della «Mille miglia» dello scorso anno. Il monumento, progettato dall'architetto Riccardo Campagnari, è dovuto ad una iniziativa della Amministrazione provinciale di Mantova.

Il monolito, alto oltre otto metri, si staglierà diritto di fronte ad un muretto; dietro a questo sorgeranno i giganteschi cipressi dedicati ciascuno ad una vittima della catastrofe avvenuta il 12 maggio dello scorso anno, al 21.o chilometro della provinciale Mantova-Brescia.

Un padiglione ungherese alla Biennale di Venezia

Venezia, 4

Ai Giardini di Castello, dove ha sede l'Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia, hanno avuto termine in questi giorni i lavori per la costruzione del nuovo padiglione del Canadà, mentre è cominciato il ripristino del padiglione dell'Ungheria, danneggiato gravemente dalla guerra e dal lungo abbandono. Saranno così venticinque i padiglioni stranieri che saranno aperti al pubblico nel prossimo giugno.

Il padiglione del Canadà sorge sulla cosiddetta «montagnola» tra quello della Granbretagna e quello della Germania in faccia alla laguna, verso S. Elena e il Lido, ed è stato costruito su progetto del gruppo milanese «B.P.R.» (arch. Belgioso, Peressutti, Rogers) rispettando gli alberi del parco napoleonico.

Il padiglione dell'Ungheria, il secondo costruito nel parco, per l'VIII Biennale del 1909, oltre a rettifiche perimetrali e ornamentali, subirà il totale rifacimento interno e del sistema di copertura. Il progetto è opera dell'arch. Benknard Agost. La partecipazione della Ungheria alla XXIX Biennale è stata ufficialmente notificata nei giorni scorsi, dopo un'assenza di dieci anni; la selezione magiara sarà curata dal dott. Luigi Vayer, del Museo di belle arti di Budapest e professore all'Università della capitale.

Anche la Spagna ha notificato la sua partecipazione alla Esposizione veneziana.

Nell'anniversario dello sgombero israeliano di Gaza fanciulle arabe hanno deposto fiori sul monumento al Soldato ignoto

UNA LUNGIMIRANTE POLITICA CHE HA DATO OTTIMI FRUTTI

SOLTANTO LE NAVI DI COPENAGHEN POTEVANO APPRODARE IN GROENLANDIA

Così i danesi esclusero ogni interferenza straniera nell'isola mentre procedevano alla valorizzazione delle sue grandi risorse

Godthaab, marzo

«Da ciò che generalmente gli stranieri sanno della Danimarca — mi aveva detto Eskn Brun, direttore generale del Ministero della Groenlandia a Copenaghen — dovremmo concludere che il nostro è un paese piatto, un piccolo Stato popolato da uomini che lavorano la terra o nelle fabbriche di birra, un regno ove la natura è dolcezza e sorriso. Poichè i più ignorano che dal 1953, cioè da quando la Groenlandia è parte integrante del regno di Danimarca, il 98 per cento del territorio danese è costituito dai luoghi più selvaggi, più montagnosi e più desolati del mondo; da zone immense i cui soli ghiacciai potrebbero coprire la metà dell'Europa occidentale».

Analoghi discorsi mi vengono ora fatti da altri danesi a Godthaab, capitale di quest'isola che, benchè poco popolata e con una superficie libera dal ghiaccio di 340 mila chilometri quadrati, non solo ha reso più grande la piccola Danimarca ma costituisce la pietra di paragone dello spirito d'iniziativa e di audacia dei danesi.

«La Groenlandia — mi conferma un funzionario — ha messo su un piano internazionale la nostra scienza, e ci ha consentito di mostrare al mondo che anche un popolo fra i più primitivi può essere capace, in pochi decenni, di collaborare ai propri affari e di prendere parte alla direzione di essi».

I fatti parlano più delle parole. E una volta che si è giunti fin quassù non si può fare a meno di ammirare i bravi scandinavi del Sud, che quasi si offendono se per Danimarca intendete ancora «quel piccolo paese agreste ove la natura è dolcezza e sorriso».

In questi ultimi due secoli qui si è lavorato sodo per proteggere gli eschimesi che vivevano allo stato selvaggio, e per svilupparli perchè potessero giungere ad uno stato economico e sociale degno di ogni altro popolo civilizzato e vitale.

Affinchè i soliti contrabbandieri e trafficanti non ostacolassero l'intelligente direzione coloniale intrapresa da Copenaghen, la Groenlandia divenne infatti un paese chiuso. In queste coste potevano approdare solo le navi inviate dallo Stato danese e quelle che avevano ottenuto un regolare permesso di navigazione. Persino agli stessi norvegesi (che pure avevano occupato alcuni territori inabitati delle coste orientali su cui fino al 1933 accamparono diritti di sovranità) era proibito l'accesso nell'isola, ove da qualche anno è consentito — ma solo in certi distretti della costa Est — libera navigazione ai mercantili danesi, islandesi, norvegesi, francesi e britannici.

Lo stretto di Davis, invece, è ora aperto a tutte le navi da pesca e da caccia dell'Europa occidentale purchè siano in possesso del regolare permesso di navigazione nelle acque dei territori groenlandesi. In estate lo ampio porto di Faeringerhaven, in questo distretto, pullula infatti di centinaia di pescherecci, molti dei quali provenienti dall'Italia.

Sempre al fine di impedire eventuali concorrenze e infiltrazioni straniere, il commercio dell'isola è tuttora monopolizzato. Solo lo Stato danese, attraverso il direttorato di Groenlandia, può esercitare il commercio e l'industria senza però trarre alcun beneficio poichè è stabilito che ogni profitto deve essere impiegato esclusivamente a favore degli indigeni.

Crescente benessere

Oggi, quasi tutti i nativi di queste contrade hanno abbandonato le capanne di torba. Il tenore di vita è sempre in aumento, e nuove case in legno sorgono al posto dei fetidi tuguri poichè anche gli eschimesi dei villaggi più isolati mirano alle comodità e apprezzano i vantaggi dell'acqua e del sapone.

In un minuscolo centro di pescatori ho visto un vecchio con un libretto bancario legato al collo. Aveva una sessantina di anni e possedeva circa cinquemila corone: somma favolosa per un modesto lavoratore, discendente da una razza imprevidente, abituata a vivere alla giornata, senza alcuna preoccupazione per l'avvenire.

«Perchè — gli chiesi — non tieni a casa il tuo libretto a risparmio?».

«Perchè voglio che gli altri vedano quanto ha lavorato Endow...». L'eschimese mi disse ciò corrugando la fronte, orgoglioso, sicuro di essere ben udito dai presenti che lo ammiravano per la sua ricchezza.

Desiderano istruirsi

La popolazione groenlandese ha ormai perduto l'antica concezione dell'economia naturale, basata solo sulla caccia e sulla pesca, che spesso — come purtroppo succede in altri centri polari — si rivelava insufficiente ed era causa di fame e di delitti. Con la venuta dei bianchi, delle armi da fuoco e specialmente con la possibilità di poter smerciare i prodotti nazionali nelle botteghe, l'economia familiare ha ceduto il posto ad un'economia finanziaria e al commercio. Nè il passaggio dal tradizionale modo di vivere all'attuale è stato molto accusato dagli indigeni, che frequentando le «Forstandersbaker» — scuole di sociologia fondate nella metà del secolo scorso dallo eschimofilo H. Rink — gradualmente perdettero ogni interesse per i vecchi costumi e per quelle abitudini che per secoli avevano regolato il loro ordinamento giuridico e sociale.

Gli indigeni cominciarono così ad interessarsi dei loro affari; e un nuovo istinto si sviluppò nelle comunità che sentirono sempre più impellente il bisogno di saper leggere e scrivere, e di frequentare i compaesani più evoluti che collaboravano con i danesi tenendo lezioni e riunioni anche nei centri più sperduti.

Questo desiderio di cultura si ingigantì sempre più nella popolazione isolana fino al punto di costringere le autorità a istituire vere e proprie scuole in ogni villaggio. A Godthaab sorsero anche un seminario e una scuola superiore, e varie scuole pre-medie alle quali vengono tuttora ammessi solo i migliori allievi delle elementari. I groenlandesi progredirono su vasta scala e poterono prender parte alla direzione degli affari interni. I comuni vennero diretti dagli stessi nativi, che elessero il proprio «sysselmand» (presidente di più comuni riuniti in una unità maggiore chiamata «sysseler»), i cui Consigli cominciarono a svolgere una poliedrica attività che oggi va dall'assistenza edilizia al controllo delle scuole e degli edifici pubblici, all'aiuto agli orfani, ai ciechi, agli invalidi, ecc.

Nella Groenlandia occidentale vennero quindi istituite due commissioni (landsraad) — una per il Nord e l'altra per i territori a Sud di Godthaab — ed eletti due presidenti, i «landsfogden», supreme autorità che, oltre a controllare la Sanità e i consigli pubblici, divennero anche giudici e questori e, dal 1953, deputati al «Folketing».

La Groenlandia insomma è oggi una delle regioni della Danimarca. E i danesi, che non badarono a spese pur di crearsi un ambiente favorevole nell'isola, non si pentono affatto della opera compiuta. Anche perchè, come avremo modo di vedere in seguito, questo paese non è più un peso per l'erario di Copenaghen ma un'immensa terra vergine che conserva nel sottosuolo considerevoli ricchezze.

Franco La Guidara

Raduno nazionale dei paracadutisti

Pisa, 24

Organizzato dall'Associazione nazionale paracadutisti avrà luogo a Pisa nei giorni 29 e 30 corr. il Raduno Nazionale di tutti i paracadutisti italiani.

A Pisa converranno gli anziani che conobbero i sacrifici e i disagi della guerra e che furono i protagonisti delle magnifiche imprese eroiche della specialità; ad essi si affiancheranno i giovani provenienti dal Centro militare di paracadutismo ed i giovanissimi di ambo i sessi che per amore del rischio e sete di audacia gareggiano nelle prove di ardimento con i più vecchi, in una incessante gara di emulazione.

Nel pomeriggio di sabato 29, sull'aeroporto di Pisa (San Giusto) una rappresentanza di paracadutisti, uomini e donne, si esibirà in una esercitazione lancistica dimostrativa.

ANSIOSA ATTESA DI UN DETENUTO DI POGGIOREALE

IL «GUARITORE DI CASORIA» PRETENDE IL PREMIO NOBEL

E' convinto che quanto prima gli scienziati svedesi riconosceranno le virtù «miracolose» delle sue pomate

Casoria, marzo

Nella cella del reparto «Livorno» del carcere di Poggioreale di Napoli, in cui sta scontando una condanna ad otto mesi per truffa in seguito ad esercizio abusivo della medicina, Mauro Francese, un uomo sulla cinquantina, attende con ansia che le porte della prigione gli vengano aperte prima del compimento della pena. La cosa dovrà senz'altro avvenire, egli dice, quando sarà stata decisa l'assegnazione proprio a lui del Premio Nobel, e il suo nome diventerà quindi quello di una celebrità.

Fino a venticinque anni fa, Mauro Francese era solo un operaio di un mulino di Casoria, il paese nel quale abitava. Una notte, ebbe un sogno: Iddio gli ordinava di dedicarsi all'attività di guaritore, e gliene indicava i mezzi, sotto la forma di certe speciali erbe medicamentose con le quali avrebbe dovuto preparare una pomata polivalente. La mattina seguente, il giovanotto non si presentò al lavoro, e si mise a raccogliere erbe. Da allora, ebbe inizio il suo successo ed i suoi guai. Mauro Francese si mise a battere la grancassa.

Proclamò di essere dotato di prodigiose qualità magnetiche, che trasformavano la sua pomata in una panacea che poteva curare ogni malattia (fra le quali anche, come risulta da un opuscolo da lui stampato, quelle misteriosissime che rispondono alle singolari definizioni di «dolori e macchie e catono lacrimando alla natura», e «distaccamento delle tendine»).

La gente cominciò a fermarsi davanti alla sua abitazione di via Taverna Rossa; e, poco per volta, la fama del guaritore cominciò a spandersi, mentre i medici seguivano con sospetto la sua opera. Quando egli, poi, si autodefinì «medico di Dio», e preannunziò che avrebbe costruito, a due passi da casa sua, una «clinica santuario», anche il pretore lo mise sotto controllo; e da quel momento Mauro Francese si vide costretto ad interrompere ogni tanto la sua attività per difendersi in tribunale dalle accuse mossegli. Più di cento volte il «medico di Dio» si è presentato ai giudici, e quasi sempre è riuscito a cavarsela per il rotto della cuffia, dimostrando che la sua pomata era innocua e che egli non esercitava affatto la professione di medico, ma quella del guaritore.

Una volta, qualche anno fa, parve che il pretore di Casoria finalmente potesse stendere al tappeto Mauro Francese, quando un suo «paziente» fu scottato al petto dalla miracolosa pomata. Il «medico di Dio» venne condannato a un anno di carcere; ma anche stavolta la sentenza venne riformata in appello. Poco dopo, il Francese dette segni di alienazione mentale; e davanti a lui si aprirono le porte del manicomio, il 7 marzo del 1954. Ma due mesi dopo egli fu dimesso anche dall'ospedale psichiatrico, e ritornò alla sua pomata. Di questa, egli diceva un grandissimo bene, anche se non riuscì ad ottenere l'autorizzazione dell'Alto Commissariato per la sanità e l'igiene per produrla regolarmente. Il mancato rilascio di questa autorizzazione convinse Mauro Francese (che nel frattempo si era fatta una vastissima clientela in provinvia, presso quei malati dichiarati inguaribili dai medici, o facilmente suggestionabili, di quelli che preferiscono affidarsi all'empirismo anzichè alla scienza) che egli doveva tentare di ottenere all'estero quel riconoscimento che in patria non volevano dargli; e nacque così nella sua mente esaltata l'idea di puntare, nientemeno, al Premio Nobel per la medicina.

Lo scorso anno, il «medico di Dio» impugnò dunque un certo giorno la penna, e vergò una lunga missiva diretta al Re di Svezia. Alla lettera, nella quale chiedeva senz'altro di partecipare al Nobel, egli accluse due opuscoli, pieni zeppi di espressioni senza senso, nei quali, stando alle sue affermazioni, erano in parte svelati gli straordinari segreti della sua pomata, ottenuta da erbe e verdure che hanno la proprietà di conferirle una puzza fortissima.

Ma poco prima Mauro Francese aveva affrontato un altro processo, ed era stato condannato ad otto mesi, pena che non gli venne ridotta in appello. Perciò, egli fece appena in tempo ad imbucare la sua lettera a Re Gustavo quando si presentò a casa sua, nello scorso ottobre, il giorno 19, un vice brigadiere dei carabinieri che lo prelevò e lo accompagnò nel carcere di Napoli.

Mentre lui era in prigione, il segretario di Re Gustavo trasmise gli opuscoli sulla pomata polivalente alla fondazione Nobel; la quale ha burocraticamente fatto sapere, con una sua lettera, a Mauro Francese che essi verranno esaminati dal comitato per la fisiologia e la medicina.

La lettera giuntagli a casa è scritta in francese; la moglie gliela fece tradurre da un conoscente; poi gliela portò a vedere in carcere. Tutto tronfio, Mauro Francese le dette ordine di ricoprirla di cellophane, e di mostrarla a chiunque si fosse recato a casa. Le disse, anche, che, se non si trattava ancora dell'annunzio della vittoria nel Nobel, ci mancava poco; essa costituiva già, per lui, una specie di impegno morale preso nei suoi riguardi.

Adesso, in carcere, il «medico di Dio» si dà un sacco di arie. Dice che al più presto (appena la sua pomata sarà sarà stata esaminata e farà gridare al miracolo) egli dovrà essere liberato con tutti gli onori, e gli dovrà essere conferita una laurea ad honorem in medicina.

Chi, come noi, lo ha conosciuto, non può dire se egli fa sul serio o bluffa; ma delle due l'una: il «medico di Dio» o è un ingenuo, che crede in quello che dice (e pagherà cara questa illusione, perchè chi sa quante altre condanne si buscherà); o è un furbo di quattro cotte, che crede nell'ingenuità altrui, quella ingenuità che gli ha consentito di costruirsi una bella casa e di mettere insieme un notevole gruzzoletto.

Giulio Frìsoli

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Ritorna di moda la Commedia dell'Arte

Un programma televisivo imperniato su una recita a soggetto Peggy Ashcroft al «Teatro Club» - Una pochade di Hennequin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, marzo

Il 19 marzo ho dato alla TV di Roma, davanti ad una platea di appassionati il primo programma della rubrica «Tutti improvvisatori» che particolarmente interessa il teatro. Il «numero» più importante vorrà essere, nell'avvenire, quello di una commedia a braccio rapidamente composta su tema dato dal pubblico ed estratto a sorte. Il soggetto, questa volta, è stato «Un clandestino a bordo» danneggiato dai pochi minuti concessi alla trasmissione, causa la troppo prolungata manifestazione dei precedenti pianisti che han ridotto il tempo concesso ai comici. Dolores Palumbo, Enzo Turco, Peppino De Martino, Antonio Da Raina, Maria D'Ajala, hanno recitato con sicurezza non vinta dal nervosismo causato dall'obbligo di far presto. Siamo alle prime esperienze e ricerche.

Gli improvvisatori propostisi sono numerosi. Gli italiani posseggono frequentemente il carattere dell'improvvisatore. Lampo di genio al luogo di studio. Estro contro metodo. Il vero teatro italiano, che ha fatto scuola trionfando per tre o quattro secoli in tutta Europa, è la «commedia a braccio» o all'«impronto» creata da gente ch'è dell'«arte», per questo Commedia dell'Arte. I comici dotati spiccatamente d'improntitudine sono capaci di inventare il dialogo di una trama malappena scheletricamente prestabilita. L'Abate Perrucci, maestro e legislatore della «commedia spontanea», stupì coi suoi comici il Re di Spagna, ospite di Carlo III, improvvisando su tema dato dal re due o tre commedie senza prove. Di qui è venuta a me l'idea di istituire questo giuoco alla TV; ma ho, poi, estesa l'iniziativa a tutti gli altri campi nei quali la bravura naturale può improvvisare qualche cosa. Ecco poeti, pittori, danzatori, musicisti, calcolatori, artigiani d'ogni abilità, mostrarsi nella loro estrosa bravura. I nostri commedianti affrontano la difficoltà maggiore degli antichi i quali variavano i dialoghi e rinnovavano i lazzi, ma operavano su canovacci tradizionali, conosciuti da tutti. Qui il soggetto o scenario deve comporsi mentalmente su reminiscenza e invenzioni, in pochi minuti prima della recita a braccio, adattandosi al tema imposto a sorpresa dagli spettatori. E' un mestiere da reimparare.

La Commedia dell'Arte si trova a un suo ritorno di moda nelle scuole di teatro di tutta Europa che oggi hanno una classe di improvvisazione. Ne ho trovata una perfino in India a Bombay. Io nel passato ho sempre praticato le scene all'impronto; ma l'Italia meridionale possiede sempre un centinaio di Compagnie minori che recita a braccio. Da tremila anni si recita a soggetto. La tradizione non fu mai interrotta, ma soltanto oscurata. Ora torna alla luce.

* * *

Il Teatro Club ha offerto ai suoi soci una nuova serata facendo conoscere Peggy Ashcroft attrice cinquantenne inglese che gira il mondo leggendo — inforcati gli occhiali e seduta in una poltrona — brani di commedie classiche e moderne. Verso la fine essa recita pure, e stavolta, con Gassman, che dava la battuta in italiano. Una cosa non nuova, ma sempre buffa. Con me gran parte del pubblico non ha potuto apprezzare, non dico gustare, i saggi di dizione della virtuosa signora. Chi scrive ha ripugnanza ad orecchio della lingua inglese e a veder la bocca dell'attrice atteggiarsi aperta protesa e rotonda per emettere selvaggi suoni, gli veniva voglia di fuggire. E fuggito è infatti, non reggendo il disgusto fonetico.

Per quel che ho sentito non son rimasto edificato dalla vantata bravura della recitante. Essa vuol esser semplice, e crede di riuscirci. L'intenzione sua è buona; potrebbe declamare di più e sarebbe male. In sostanza ha scolastica: recita in bella calligrafia con profittevole diligenza. Ridicola assai, quando si metteva a cantare, era l'artista Ossian Ellis, niente affatto autorizzata al canto perchè ha una voce da uomo qualunque. Suona bene l'arpa, per me che, in questo, non sono competente. L'alternativa di una canzone popolare e cantilena infantile con una poesia o un brano recitato è la specialità dell'Apollo Society, ma resta cosa da liceo: sono molto superiori le declamazioni sulla chitarra che fa in privato Annibale Ninchi. Io spero che il Club del Teatro ci faccia conoscere delle moderne Compagnie d'avanguardia e non si metta più queste barbe finte coi lacci, che rendono irriconoscibili i promotori. Sarà interessante il 31 marzo lo spettacolo di *varietè* del Montmartre.

* * *

Alle Muse hanno spolverato una «pochade» di Hennequin classico del genere, applaudito con fanatismo quando io ero giovinetto. Possedeva, allora, carattere di peccaminoso, era piccante, come diceva Giraud, egli aveva il posto ambito di scrittore poibito. Ma anche le signore per bene — allora ce n'erano di più — avevano la spericolatezza mondana d'assistere alle commedie che Hennequin scriveva con Weber. «Nelly Rozier», la commedia ora ripresa, la scrisse da solo. Gli attori del teatrino del Quartiere Italia hanno recitato pulitamente la commedia ben diretti dal regista Di Stefano. Questa elegante e minuscola saletta s'è fatta un suo pubblico rionale; chè, per arrivar laggiù, noi centristi dobbiamo prendere due autobus. Questi sono il metro dell'interesse per i lavori dati in periferia. Se si prendono due mezzi il teatrino l'ha fatta grossa; se ci si rinunzia il fatto non è straordinario.

Ai Satiri nel cuore della vecchia Roma, dove ancora passeggiano i personaggi di Pietro Aretino con gli stessi modi, la brava e austera Maria Letizia Celli ha creato una donna durissima per il dramma sociale di Achille Saitta «Mara, difenditi!». Lotte di classe, pretese salariali, nell'ambiente d'una fabbrica di apparecchi meccanici. La Celli è la vedova proprietaria, conservatrice fierissima, che è circondata da tipi strani piuttosto macchiette che caratteri. Il vecchio attore lacrimogeno Petacci, zio di Claretta, bravo uomo e buon attore all'antica, in questa commedia sfoga in commozioni che sono molto divertenti, infine. Tutti gli altri comici sono lodevoli. La commedia ha avuto un discreto successo. Questo copione di Saitta s'è trovato meglio a Grottapinta che nel cassetto dell'autore. Utilità sperimentale dei teatrini.

Anton Giulio Bragaglia

Libri ricevuti

Aristotele: *Problemi musicali* - A cura di Gerardo Marenghi - Ed. Sansoni - pp. 142, L. 500. Un'edizione ed una traduzione italiana con testo a fronte dei «Problemi musicali», giuntici nel corpus dei «Problemata» aristotelici, era desiderata da tempo, per l'importanza di quel testo, dal quale non si può prescindere per molte questioni pertinenti la conoscenza della musica nella Grecia antica; testo, poi, d'interpretazione spesso non facile. Su alcuni argomenti che l'opuscolo tocca siamo poco informati, e la mancanza di delucidazioni provenienti da confronti provoca parecchi dubbi. Inoltre la dizione — che talora sente più d'appunti frettolosi che d'elaborata stesura — complica le difficiltà dell'intendere. Di qui traduzioni ed interpretazioni non univoche nei vari filologi che, tra gli ultimi anni dell'Ottocento e i primi del Novecento, tradussero e commentarono questi problemi. G. Marenghi, stimolato dal suo maestro Vittorio De Falco, ne ha ripreso lo studio. I risultati della sua fatica sono apprezzabili e degni, ed il libretto troverà accoglienze liete tra quelli che si occupano di questo campo di studi, e potrà, soprattutto, essere utile a quanti, non potendo affrontare con sicurezza il testo, chiedono una traduzione italiana ed un commento che informino con sufficiente chiarezza.

O

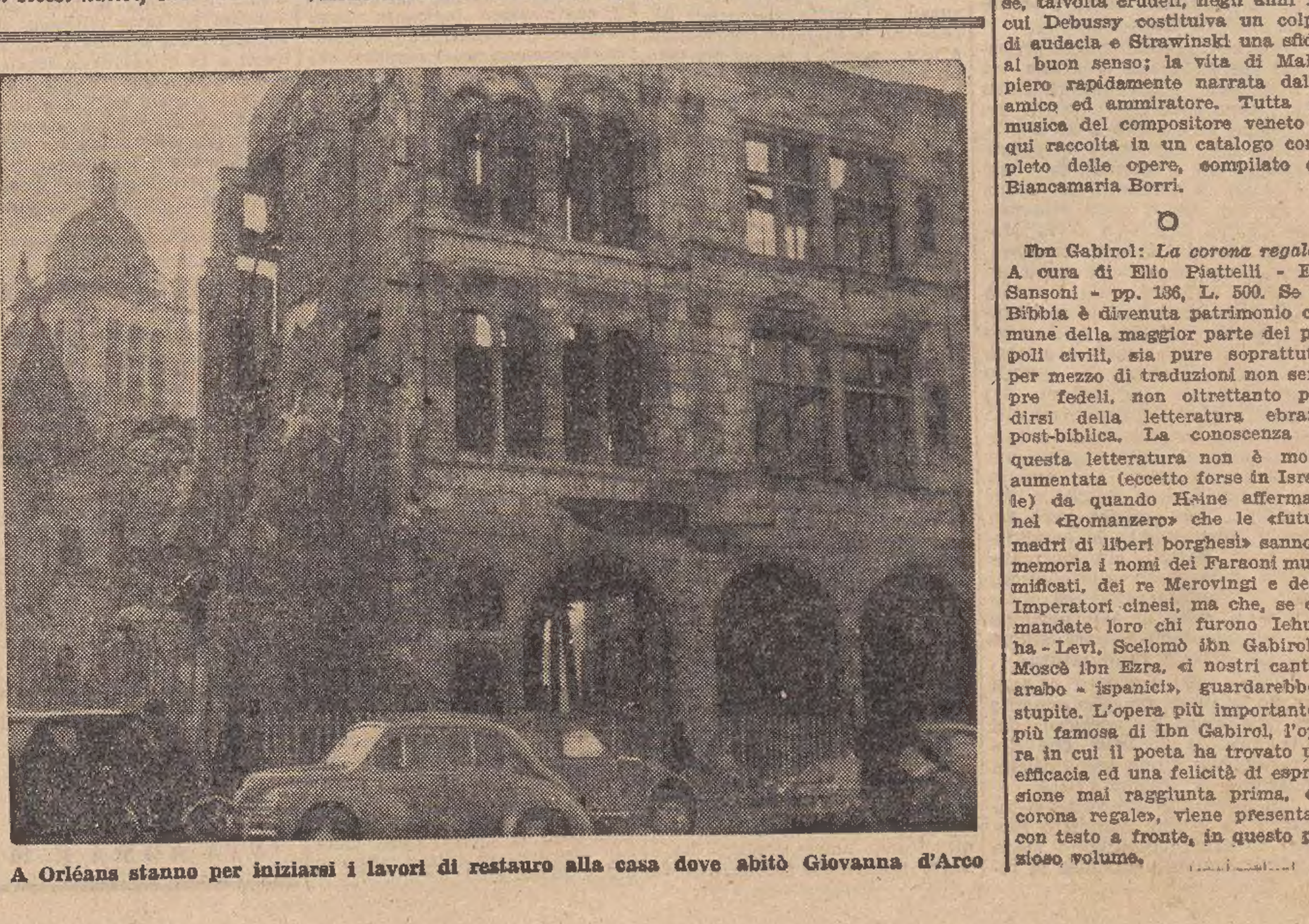
Ugo Ojetti: *Sessanta* - Ed. Sansoni - pp. 156, L. 800. Si tratta di una scelta di acuti pensieri ed intelligenti massime che Ugo Ojetti, verso i sessant'anni, annotò e raccolse «con l'illusione di essere finalmente giunto alla soda riva della saggezza». In «Sessanta» è racchiuso lo spirito penetrante e sottile, spesso ironico, del grande scrittore, dell'artista giunto alla vetta dell'esperienza umana.

O

Mario Labroca: *Malipiero, musicista veneziano* - A cura del Centro di cultura e civiltà della Fondazione «Giorgio Cini» - Ed. Sansoni - pp. 74, L. 1000. L'entusiasmante ed emozionante aspetto dell'arte di Malipiero, le lotte per superare gli ostacoli degli schemi tradizionali, i tormenti, le schermaglie, le polemiche rabbiose, talvolta crudeli, negli anni in cui Debussy costituiva un colpo di audacia e Strawinski una sfida al buon senso; la vita di Malipiero rapidamente narrata dallo amico ed ammiratore. Tutta la musica del compositore veneto è qui raccolta in un catalogo completo delle opere, compilato da Biancamaria Borri.

O

Ibn Gabirol: *La corona regale* - A cura di Elio Piattelli - Ed. Sansoni - pp. 136, L. 500. Se la Bibbia è divenuta patrimonio comune della maggior parte dei popoli civili, sia pure soprattutto per mezzo di traduzioni non sempre fedeli, non oltrettanto può dirsi della letteratura ebraica post-biblica. La conoscenza di questa letteratura non è molto aumentata (eccetto forse in Israele) da quando Heine affermava nel «Romanzero» che le «future madri di liberi borghesi» sanno a memoria i nomi dei Faraoni mummificati, dei re Merovingi e degli Imperatori cinesi, ma che, se domandate loro chi furono Iehudà ha-Levi, Scelomò ibn Gabirol e Moscè ibn Ezra, «i nostri cantori arabo-ispanici», guarderebbero stupite. L'opera più importante e più famosa di Ibn Gabirol, l'opera in cui il poeta ha trovato una efficacia ed una felicità di espressione mai raggiunta prima, «La corona regale», viene presentata, con testo a fronte, in questo prezioso volume.



A Orléans stanno per iniziarsi i lavori di restauro alla casa dove abitò Giovanna d'Arco

CRONACA DELLA CITTA'

LO SCHIERAMENTO NAZIONALE DEI PARTITI

Quattordici dei contrassegni interessano le elezioni nella nostra città

Non saranno però altrettante le liste dei candidati - Singolare allineamento di organizzazioni fiancheggiatrici - Rinviata a giovedì la decisione dei socialisti

Ieri pomeriggio si è chiusa a Roma la presentazione dei contrassegni da parte dei movimenti politici che intendono partecipare alle prossime elezioni e, tra gli ottanta e più simboli che distinguono le forze concorrenti nel più vasto agone politico nazionale, ben quattordici sono quelli che delineano lo schieramento elettorale a Trieste. Ancora pochi giorni fa le previsioni che venivano fatte negli ambienti politici cittadini indicavano un ben diverso orientamento, facendo prevedere piuttosto il raggruppamento in liste comuni dei candidati dei partiti minori, tenendo conto dell'alto quoziente di suffragi necessario per eleggere i deputati (quoziente che risulterà dal totale dei voti del 25 maggio diviso per sei: quindi non meno di 30-33 mila voti). Il sistema proporzionale delle rappresentanze parlamentari opera tuttavia proprio a favore dei partiti minori, consentendo l'utilizzazione anche dei più modesti suffragi, i cosiddetti resti, nel secondo scrutinio che in sede nazionale decide l'attribuzione dei seggi non assegnati direttamente nei singoli collegi ed evidentemente per questa ragione — come del resto avviene in tutto il Paese — è prevalso lo schieramento frazionato e appunto autonomo di tutti i partiti. Le sole alleanze che potrebbero maturare riguardano ancora i socialisti e i monarchici, ma appaiono ormai poco probabili entrambe.

Ecco a ogni modo l'elenco completo dei partiti e movimenti che hanno presentato i contrassegni per le elezioni nella nostra città: democrazia cristiana, Partito liberale, Partito repubblicano unito ai radicali, Partito socialdemocratico, Partito nazionale monarchico, Partito popolare monarchico, Movimento sociale, Partito nazionale del lavoro, Partito socialista, Partito comunista, Unione socialista indipendente, Unione triestina (indipendentisti), Fronte dell'indipendenza. Di più si è aggiunto il simbolo dell'ancora incerta alleanza socialista, un contrassegno nel quale P.S.D.I. e P.S.I. compaiono uniti, ma che è stato presentato soltanto perchè le possibilità d'arrivare all'alleanza sarebbero state altrimenti definitivamente pregiudicate dal mancato deposito del contrassegno. Una decisione in proposito pare che non si avrà prima di giovedì. La direzione socialdemocratica si è riunita anche ieri, assieme agli onorevoli Matteotti e Zagari, per analizzare le risultanze dell'assemblea generale svoltasi domenica mattina, ma anche la riunione direzionale non ha sciolto l'incognita: un comunicato avverte, come detto, che tutti gli elementi di valutazione saranno portati giovedì a Roma all'esame della direzione nazionale del P.S.D.I. I fautori dell'alleanza ritengono che i pro e i contro si equivalgono, ma i loro oppositori considerano scontato il parere negativo che prevarrà giovedì nella decisione del centro.

Appare evidente comunque che non saranno quattordici le liste concorrenti. A parte quanto accadrà per le candidature socialiste e per quelle monarchiche, è quasi certo che nemmeno l'U.S.I. presenterà candidati e bisognerà vedere cosa succederà in campo indipendentista, anche perchè non si è avuta ancora conferma ufficiale dell'avvenuto deposito del contrassegno del Fronte dell'indipendenza. Risulta che un esponente del Fronte si è recato al Ministero degli Interni, ma pare che il simbolo presentato non sia stato accettato perchè poteva generare confusione con l'altro precedentemente notificato dall'Unione Triestina di Tolloy (entrambi infatti raffiguravano l'alabarda). Un secondo contrassegno sarebbe stato subito predisposto dal Fronte (con una figura geografica di Trieste e della Zona B) ma, ripetiamo, non si è ancora avuta conferma che l'operazione sia stata regolarmente conclusa entro i termini stabiliti dalla legge.

Chiusa questa fase la preparazione elettorale polarizza ora l'interesse sulla designazione dei candidati, che i partiti dovranno fare entro il 10 aprile. Rese note domenica le candidature dei comunisti, per oggi è attesa la decisione dei democristiani, che si avrà alla presenza del Ministro della Marina mercantile, on. Cassiani, quale rappresentante della direzione centrale della D.C. La apposita commissione si riunirà questa mattina a Palazzo Diana, in un'atmosfera ancora di stretto riserbo per quanto concerne le indicazioni sui quattro che saranno prescelti. Con maggiore insistenza si fanno i nomi di Franzil, Bologna e della Eulambio, e ancora quelli di Venier, Sciolis e Rinaldini. Non sarebbe però del tutto abbandonata la candidatura di Bartoli, che potrebbe venir presentato alle elezioni per la Camera salvo poi optare — in caso di affermazione — per quelle del Senato, secondo l'originaria candidatura.

Quasi tutti i partiti a ogni modo stanno già alacremente raccogliendo le adesioni dei presentatori di lista, che dovranno essere non meno di cinquecento per ciascuna lista.

La macchina elettorale è intanto da ieri in completo moto. All'ufficio comunale è stata definitivamente conclusa la revisione straordinaria delle liste degli aventi diritto al voto e l'operazione finale ha portato praticamente a solo due nuove iscrizioni: gli elettori iscritti nelle liste sono quindi 211.731.

Pure ieri sera, per iniziativa del Commissario prefettizio, nella sala del Consiglio comunale sono stati riuniti i rappresentanti dei partiti e dei movimenti fiancheggiatori per il sorteggio degli spazi sui tabelloni stradali che il Comune ha approntato per la propaganda elettorale. Le relative prenotazioni dovevano essere fatte entro sabato scorso e richieste sono pervenute al Comune da ben 39 organizzazioni, anche sindacali e culturali, fornendo un interessante panorama dello schieramento che si profila nella nostra città, che merita d'essere segnalato.

In appoggio alla D.C., ad esempio, hanno richiesto di poter fare la propaganda due organizzazioni e precisamente il Comitato civico zonale e il Centro nazionale dell'artigianato. Due anche per i liberali: il Circolo «Venezian» e la Gioventù liberale italiana. Ben otto per il M.S.I.: Federazione combattenti della R.S.I.; Associazione mutilati della R.S.I.; Associazione tecnici universitari diplomati; Associazione studenti d'azione nazionale; Fronte universitario d'azione nazionale; Cisnal; Fronte nazionale irredenti; Centro culturale «Patrizio». Sei per il P.C.I.: CGIL; Unione donne democratiche; Associazione partigiani della pace; Associazione Calendario del popolo; Associazione perseguitati politici antifascisti; Federazione giovanile comunista. Per il P.S.I. movimento fiancheggiatore si è annunciato il Circolo operaio «Cacciatore».

Altre associazioni delle quali non è stato precisato l'orientamento nella richiesta fatta di essere ammesse alla propaganda elettorale: Partito del socialismo nazionale, Centro studi di nazione sociale, con relativi nuclei aziendali; Associazione nazionale partigiani italiani; Confintesa; Comitato difesa del commercio; Unione degli istriani; Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia; Solidarietà democratica di Trieste; Unione italiana sport popolari; Unione popolare culturale sloveno-croata, queste ultime tre presumibilmente di appoggio ai comunisti.

All'elenco naturalmente devono aggiungersi i partiti che presenteranno proprie candidature e che avranno diritto ad appositi spazi permanenti sui tabelloni, mentre per i fiancheggiatori si è reso necessario il sorteggio per una propaganda a rotazione.

In tanto schieramento si fa notare l'assenza delle organizzazioni slovene, fatto questo che va registrato per l'incertezza della minoranza etnica di fronte all'agone elettorale. Abbiamo avuto conferma, a esempio, che la Lega democratica (che nelle elezioni aveva per simbolo il tiglio) non presenterà candidati, nè assumerà in questa fase alcun schieramento. Vi è per contro chi ritiene probabile l'appoggio dei titini ai comunisti e qualche orientamento a favore di una almeno delle liste indipendentiste

E' prevista una riduzione del canone della Rai-TV

Secondo quanto informa una nota dell'Agenzia «Astra», negli ambienti dell'IRI si ventila per prossima una riduzione del canone di abbonamento alla RAI-TV. L'annuncio del canone ridotto verrebbe dato dopo l'approvazione del bilancio dell'ultimo esercizio dell'Ente.

La lavagna elettorale nelle piazze

(«Giornalfoto»)

Il Comune sta erigendo nelle piazze cittadine gli ormai famosi tabelloni di faesite, sui quali i partiti in lizza per le elezioni incolleranno i loro manifesti. Forse l'uso dei tabelloni non è elegante dal punto di vista dell'estetica cittadina nè molto efficace ai fini della propaganda; ma esso preserva le case e le strade dal manto d'arlecchino della carta stampata

ANCORA TUTTO IN ALTO MARE

L'alleanza fra i monarchici resa improbabile dalle polemiche

Una dichiarazione dell'on. Colognatti - Il punto di vista dell'UMI - La Grigioverde estranea alle coalizioni elettorali

Le trattative per l'alleanza elettorale dei monarchici sono tuttora in alto mare, un mare anzi reso procelloso dalla polemica che ormai si è sostituita alla ricerca dell'accordo. A complicare la situazione ha contribuito anche una nota dell'Agenzia Giulia, diffusa sabato sera, e nella quale erano riportate dichiarazioni contrarie all'intesa, attribuite all'on. Colognatti, «leader» del P.M.P., il movimento politico del Comandante Lauro. A quella nota ha replicato subito il P.N.M., attribuendo all'altro partito la responsabilità per l'eventuale mancata alleanza.

L'on. Colognatti è però intervenuto a smentire «recisamente» l'Agenzia Giulia: «non ho avuto modo, egli dichiara, e comunque non ho fatto alcuna dichiarazione a quell'Agenzia che, se ha pubblicato qualcosa di diverso, lo ha assolutamente inventato». Per quanto concerne il problema dell'alleanza, lo on. Colognatti sottolinea che «la riunificazione monarchica è indubbiamente l'ideale cui tutti aspirano»; peraltro soggiungendo le difficoltà d'ordine politico che devono essere superate, in loco e in più alta sede, perchè la riunificazione «è indubbiamente l'ideale ma non l'unico». Vivacemente polemico in questa sua dichiarazione, lo on. Colognatti aggiunge ancora che «la particolare situazione di Trieste doveva al caso essere considerata parecchio tempo prima e far suggerire ai rappresentanti del P.N.M. qualche proposta che si staccasse dalle considerazioni esaurientemente già trattate in altra sede», cioè evidentemente quella delle trattative per la vera e propria riunificazione monarchica in sede nazionale. Nella dichiarazione è detto che comunque ogni decisione spettava agli organi centrali del P. M. P. ed è questo il dato più saliente: la risposta dal centro infatti non è ancora giunta e solo quella risolverà, positivamente o negativamente, il dilemma dell'alleanza, anche se le prospettive di accordo sono ormai molto scarse.

Da parte sua l'Unione monarchica italiana ha diramato una nota per rilevare che, nel corso dell'incontro avvenuto venerdì scorso per concordare la alleanza, l'on. Colognatti si era dichiarato «come triestino e come monarchico» personalmente favorevole di massima all'accordo, appunto con la riserva dell'accettazione da parte degli organi centrali del suo partito. Per l'U.M.I., le condizioni raggiunte sarebbero state accettabili anche se avanzate dal P. M. P. invece che, come è avvenuto, dal P.N.M., e segnala il compiacimento e l'incoraggiamento espressi dal Ministro della Real Casa, Lucifero, il quale, informato dell'iniziativa, ha comunicato di «essersi immediatamente interessato presso l'on. Lauro ed il Maresciallo Messe».

A questo punto va ricordato che ieri scadeva l'ultimo termine per la presentazione dei contrassegni di lista, ciò che implicitamente farebbe cadere ogni possibilità d'alleanze. Non è tuttavia questo il caso dei monarchici, i quali già escludevano la presentazione di una lista al di fuori dei due partiti, mirando invece alla designazione di candidati in comune alla insegna dell'uno o dell'altro movimento, soluzione quindi che ancora potrebbe maturare entro il 10 aprile, data entro la quale dovranno essere notificate ufficialmente le candidature.

Va infine registrata anche un'altra smentita all'Agenzia Giulia, fatta dalla Federazione Grigioverde, che precisa «nel modo più fermo» di non essere entrata in coalizioni elettorali in quanto non intende, e per norma statutaria nemmeno può, svolgere attività politica partitica.

Assemblea del S.A.S.M.I.

Si è svolta l'altro giorno l'assemblea precongressuale del S.A.S.M.I. (Sindacato autonomo scuola media italiana). Il prof. Mario Ventura ha fatto relazione sulla attività della sezione e sui problemi e la difesa della scuola di Stato, affermando l'apoliticità del S.A.S.M.I., il cui statuto non permette liste di corrente, nonchè la unitarietà del Sindacato. Dopo aver rilevato i miglioramenti ottenuti nella legge per l'ordinamento delle carriere e trattamento economico, benefici conseguiti con la remissione della legge in aula, ottenuta dall'U.I.S.M.I., il relatore ha affermato che il SASMI si adopererà sempre per l'integrale applicazione delle leggi. In merito a quella testè votata per gli insegnanti di Trieste, il prof. Ventura ha affermato l'improrogabile necessità che tale legge venga applicata nella sua inscindibile unità prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Il prof. Ventura, eletto delegato, illustrerà al Congresso nazionale la mozione conformemente votata dall'Assemblea, chiedendo che il Congresso prenda favorevole posizione affinchè i problemi della scuola triestina vengano considerati nei provvedimenti generali che saranno sottoposti all'esame della prossima legislatura.

Un'ispezione del gen. Morosini Comandante dei Carabinieri

Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Morosini, ha compiuto ieri una ispezione ai reparti dislocati a Trieste e Gorizia. L'alto ufficiale, che era accompagnato dal gen. Cappiello, comandante la zona di Padova, ha reso omaggio ai Caduti, deponendo corone d'alloro all'Ossario di Oslavia, al cimitero di Redipuglia e al monumento che sorge sul colle di San Giusto. Nella tarda serata il gen. Morosini è ripartito alla volta di Roma.

NEL BOLLETTINO UFFICIALE DEL GOVERNO

Il capitolato per le forniture per conto del Commissariato

Ordinata e definita una materia che interessa una vasta categoria - I fabbricati per i profughi

E' uscito il n. 9 del Bollettino Ufficiale del Commissariato generale del Governo, in cui oltre all'abrogazione di Ordini del cessato Governo Militare Alleato e all'estensione a Trieste di leggi e decreti già in vigore nel resto d'Italia, è approvato il capitolato d'oneri per le forniture da eseguire per conto del Commissariato. Il capitolato è composto di 30 articoli, contenenti dettagliatamente le modalità e le varie fasi della operazione, dalla presentazione delle offerte agli obblighi dei collaudi, dalle penali in caso di ritardo delle consegne alla eventuale risoluzione del contratto, fino alle indicazioni per i pagamenti.

Con il capitolato in questione trova così ordinamento una materia più volte controversa, e che interessa una discreta categoria di fornitori e di operatori.

Nello stesso Bollettino sono pure raccolte in un decreto le norme per le gestioni del servizio di economato del Commissariato, in cui tra l'altro vengono specificati particolareggiatamente i compiti e le attribuzioni dell'Ufficio in oggetto, nonchè le funzioni del personale specializzato, incluso quello addetto all'istruttoria e al perfezionamento dei contratti. Sono definite anche le voci relative alle officine e ai magazzini.

Tra le leggi estese a Trieste e sempre contenute nel predetto Bollettino, va ancora ricordato il regolamento sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri dipendenti da privati datori di lavoro, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 184 del 9 maggio 1953.

La Gazzetta Ufficiale pubblica nel suo ultimo numero la legge 27 febbraio 1958, n. 173, relativa alle parziali modifiche delle leggi 4 marzo 1952, n. 137 e 17 luglio 1954, n. 594, recanti provvidenze assistenziali a favore dei profughi. La Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata ad anticipare al Tesoro dello Stato una ulteriore somma di cinque miliardi da destinarsi a fabbricati di carattere popolare per i profughi. Il loro impiego avrà luogo in ragione di un miliardo nell'esercizio 1957-58, due miliardi nell'esercizio 1958-59 e di due miliardi nell'esercizio 1959-60.

Una visita di Palamara agli impianti dell'Aquila

Il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, ha visitato nella giornata di ieri gli impianti della Raffineria Aquila di Zaule. Egli è stato accompagnato nella sua minuta ispezione, durata complessivamente due ore, dal direttore generale dello stabilimento, ing. Livio de Pastrovich.

Prossima una decisione per i dipendenti ex GMA

Il Commissario generale del Governo dott. Palamara, ha ricevuto ieri il vicesegretario provinciale della D. C. Nereo Stopper. Egli ha sollecitato, a nome della D.C., l'adozione dei provvedimenti di carattere amministrativo a favore dei dipendenti dell'ex GMA. Il Commissario Palamara ha assicurato che tra giorni sarà presa una decisione che, si crede, incontrerà il favore degli ex GMA.

Il totale delle offerte per il Fondo soccorso invernale

Il totale delle oblazioni a favore del Fondo soccorso invernale, campagna 1957-58, raccolte nel periodo del 1-3-58 al 15 marzo 1958, è di lire 2.399.320; aggiunte alla somma raccolta precedentemente, si ha un totale generale di lire 12.109.757. L'offerta maggiore pervenuta durante il periodo è la seguente: dipendenti Comune di Trieste lire 2.253.774.

Una lettera di Andreotti sulla riscossione dei tributi

A seguito di un voto espresso del Consiglio provinciale nello scorso novembre, in cui si rivolgeva alle autorità di Governo la raccomandazione acchè gli accertamenti e le riscossioni dei tributi nella nostra città fossero ispirati a criteri di estrema moderazione, il Ministro delle Finanze on. Andreotti ha inviato in questi giorni la seguente lettera al prof. Gregoretti, presidente della Provincia:

«A seguito di precedente corrispondenza, le assicuro che istruzioni sono state date al competente Ispettorato compartimentale delle imposte dirette perchè, nelle operazioni di accertamento dei redditi, tenga per quanto possibile conto di quanto segnalato dal Consiglio provinciale di Trieste. Aggiungerò che, agli effetti della riscossione, i contribuenti interessati possono chiedere all'Intendenza di Finanza, ai sensi dell'art. 17 del D. P. 4 febbraio 1955, n. 72, la maggiore rateazione dei carichi di imposte arretrate iscritte a ruolo».

La Famiglia montonese, in occasione della Pasqua, distribuirà dei pacchi viveri agli ammalati degenti negli ospedali, vecchi bisognosi ricoverati nelle «Case di riposo».

L'ATTUAZIONE DI UN PROGRAMMA EDILIZIO

Gli alloggi per profughi e le esigenze di Trieste

Numerosissime sono le famiglie sistemate precariamente - Un intervento presso il Ministro Togni

I criteri per l'attuazione del programma edilizio previsto dalla nuova legge sull'assistenza ai profughi giuliani sono stati materia in questi giorni di approfondito esame sia da parte del C.L.N. dell'Istria come anche della Consulta dei Comuni istriani, ed in proposito sono intercorsi gli opportuni accordi, per il coordinamento delle iniziative, con la Opera assistenza profughi giuliani e dalmati.

L'articolo 4 della legge, testè approvata dai due rami del Parlamento, afferma che le «località in cui gli alloggi dovranno essere costruiti, il relativo numero e il tipo di costruzione, sono stabiliti con decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto con quello dell'Interno, sentita l'Opera per l'assistenza ai profughi». Ora, le esigenze di Trieste dovranno evidentemente essere tenute in considerazione all'atto della discussione, in sede interministeriale, del piano edilizio in questione ed in tale intento il C. L. N. non ha mancato di intervenire con prontezza presso il Ministro Togni, segnalando come soltanto le famiglie attualmente ricoverate nei centri di raccolta della zona, e per la cui sistemazione sono stati appunto stanziati cinque miliardi, sono oltre tremillacinquecento, nel mentre il numero dei nuclei familiari alloggiati negli altri campi della Repubblica è inferiore al millecinquecento. E' ben vero — si dice nell'esposto del C.L.N. — che Trieste può contare sul bilancio della zona, tanto che i programmi edilizi dell'Opera, per i quali è prossimo l'appalto, implicano una spesa di oltre 960 milioni, ma numerosissime sono le famiglie profughe senzatetto, sistemate precariamente negli alloggi di emergenza o privatamente, che da anni attendono una casa ed è perciò che il C.L.N. ha motivo di credere come almeno il cinquanta per cento della somma stanziata per i profughi dei campi sarà impiegato nella nostra città.

Il C.L.N. ha altresì proposto che i complessi edilizi che dovranno sorgere nelle altre città della Repubblica siano costruiti in borgate presso quelle poche località in cui l'Opera per l'assistenza ai profughi sarà in grado di offrire agli assegnatari un adeguato lavoro, e ciò per evitare che abbiano a ripetersi gli inconvenienti già riscontrati in occasione dell'impiego, per lo stesso titolo, dei nove miliardi della «legge Scelba», quando alcuni alloggi non ebbero un destinatario proprio per mancanza assoluta di risorse nelle zone in cui gli alloggi stessi vennero costruiti.

Decessi improvvisi

A bordo di un'autotassametro è stata trasportata ieri mattina all'Ospedale maggiore la cittadina jugoslava Maria Rossanese ved. Scuka di 45 anni, residente a Crusevizze (S. Daniele); ma purtroppo vi giungeva ormai cadavere, probabilmente a causa di una paralisi cardiaca (il referto dubitativo è stato steso dal medico di turno all'astanteria). La cugina della Scuka, la signora Angela Mercusa di 48 anni, abitante in via del Pozzo 16, la quale aveva preso posto nel tassametro per accompagnare la parente, ha dichiarato che alle 10.15 — mentre entrambe si trovavano nell'abitazione della comune amica Dalia Quadrini, che dimora in via del Veltro 51 — la Scuka era stata colta da un improvviso malore e s'era accasciata al suolo.

Alle 10 di ieri mattina un'autolettiga della CRI è intervenuta al secondo piano dello stabile n. 7 di via S. Giacomo in Monte, dove trovavano accasciato su di una sedia della cucina il pensionato Giovanni Di Giorgio di 74 anni; il poveretto era soggiaciuto a una paralisi cardiaca. Dopo aver steso il certificato di morte, il medico di turno della CRI ha fatto risalire il decesso a circa tre ore prima. Successivamente il medico legale dott. Niccolini, intervenuto pure sul posto, confermava il referto.

I petrolieri triestini si sono astenuti dallo sciopero

Ha avuto inizio ieri, in sede nazionale, lo sciopero dei petrolieri. Ad esso non hanno aderito i dipendenti dell'Aquila, per i quali nei giorni scorsi la Camera del Lavoro è riuscita ad ottenere la riduzione dell'orario di lavoro, con il mantenimento della retribuzione corrispondente alle ore lavorative in precedenza prestate dal personale. Allo sciopero non hanno partecipato neppure gli aderenti alla CGIL che, come si ricorderà, aveva manifestato nei giorni scorsi la sua contrarietà per l'accordo

Oltre ai dipendenti dell'Aquila, fra i petrolieri locali hanno lavorato normalmente anche i dipendenti della Standard.

PRECISAZIONE

In relazione al comunicato della Ditta F.lli Mutti di Basilicanova apparso su questo giornale il 9 marzo corr., la Ditta LUIGI MUTTI di Vicofertile precisa che, contrariamente a quanto si afferma nel comunicato suddetto, il concentrato di pomodoro MUTTI in tubetti, è prodotto regolarmente anche da essa Ditta Luigi Mutti marca «Bottego», la quale non intende essere confusa con qualsiasi altra nella vendita dei suoi prodotti, ben conosciuti ed apprezzati per la loro superiore qualità.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POLA ore 14.15; dom. 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30

PROSEGUE L'«OPERAZIONE FARI»

Oltre seicento auto controllate da domenica a ieri

Un opportuno richiamo ai guidatori

Sono ben 621 gli automobilisti che si sono presentati fra domenica mattina e ieri sera al C.E.T. presso la Fiera di Trieste per la nota «operazione fari». Complessivamente 710 sono state le visite di controllo effettuate. L'esito è sempre costante: 105 impianti giudicati perfetti, 207 in mediocri condizioni e 229 con deficienze tali da richiedere un intervento riparatore. Complessivamente 80 autovetture sono state rinviate alla riparazione preventiva perchè i guasti e i difetti riscontrati impedivano le operazioni di verifica. A tale riguardo i tecnici del Centro hanno osservato che molti sono gli utenti che si presentano al controllo avendo ad esempio un cristallo rotto ovvero lampadine inefficienti, guasti nell'impianto elettrico, ed altro.

In tali condizioni, che rappresentano di per se stesse una grave violazione alle norme sulla circolazione, la visita di controllo non può aver luogo. Per eliminare ogni perdita di tempo, che si ripercuote a danno degli altri utenti, viene fatta viva raccomandazione a coloro che si presentano al Centro di controllare prima della visita almeno le parti essenziali degli impianti di illuminazione e provvedere in precedenza all'eventuale sostituzione. Molti fari presentano deficienze nel fascio ottico proiettato perchè gli elementi ed i ricambi montati sono di tipo non approvato oppure non adatti a quel gruppo ottico. Le norme vigenti prescrivono che tutti gli elementi del proiettore, e cioè cristallo, parabola, portalampada e lampadina, siano di tipo approvato, e rechino impresse le sigle dell'Ispettorato della motorizzazione relative all'approvazione. Nei tipi più moderni il riflettore (o parabola) reca anche i numeri distintivi degli altri elementi che compongono il gruppo ottico, in modo che ogni utente può controllare da solo se i ricambi fornitigli sono ammessi o no. Ciò è molto importante perchè non di rado avviene che le officine, per mancanza di ricambi originali o anche per ignoranza delle disposizioni, montano su un faro elementi non adatti allo stesso.

Molto importante è anche la constatazione che, specialmente quando la circolazione si svolge su una rete stradale in cattive condizioni, l'orientamento dei fari può entro breve tempo subire sensibili variazioni e quindi necessita di periodica revisione. Quegli automobilisti che oggi ricevono il contrassegno indicante l'esito favorevole del controllo (l'«occhio» di «operazione fari») sappiano che tale contrassegno non garantisce, in futuro più o meno lontano, la impunità di fronte alla legge: rimane quindi obbligo del guidatore di accertarsi sempre che i suoi impianti di illuminazione siano in perfetta efficienza.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.6, minima 1.9; umidità 25 per cento; temperatura del mare 8.2; pressione mb. 1017.5 stazionaria; vento km. 17 da E-N-E.

Oggi: Annunciazione di M. V. — Il sole sorge alle 6.1, tramonta alle 18.23. La luna nasce alle 8.24, tramonta alle 23.27

Maree. — OGGI: alta alle 12, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 17.20, cm. 12 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 12.45, cm. 10 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Il CAI, Società Alpina delle Giulie, comunica che venerdì alle ore 19 avrà luogo un'adunanza generale dei soci.

★ L'Associazione esercenti piccolo commercio sollecita tutti i venditori ambulanti che devono presentare la dichiarazione unica dei redditi di presentarsi subito in via S. Nicolò 7.

STATO CIVILE

dei giorni 23-24 marzo 1958

Nati 13, morti 10, matrimonio 3.

MORTI: Clai Michele a. 47; Pintarelli Giovanni a. 50; Bonifacio Francesco a. 85; Lagoj ved. Skerianc Giovanna a. 76; Giovanella in Dibiaggio Lucia a. 61; Vigliante Michele a. 56; Prencic Federico a. 58; Skerjanc in Pagnacco Francesca a. 47; Malizia ved. Stocola Maria a. 80; Castelli Giuseppe a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bortolot Sergio perito ind. con Bassa Ada commessa; Visintin Ermenegildo piegaferro con Keva Emilia pulitrice; Feletti Sergio geometra con Visintin Giuliana impiegata.

PER GLI AMBIENTI CHIUSI l'AIR FRESH da CILLIA VIA ROMA N. 20

LE ORE DELLA CITTA'

L'«Oscar» dei buchi

Malgrado i manti d'asfalto le strade di Trieste sono piene zeppe di buchi e di avvallamenti di ogni forma e grado. Servono per sussulti piccoli o per scossoni giganti, insidiano le balestre e tendono agguati agli scooteristi e ai ciclisti (che esistono ancora). Da un paio di settimane però non è difficile assegnare l'Oscar di questo strazio a tre buchi di forma quasi circolare disposti sul lato destro della strada che sta per imboccare la galleria di piazza Foraggi. Non sono grandi e profondi, ma le loro pareti picchiano a perpendicolo; e sono allineati longitudinalmente, a breve distanza l'uno dall'altro, sì che a infilare il primo è impossibile evitare quelli che seguono. Tale è la loro conformazione, che i sobbalzi sono secchi, serrati, squassanti, come non avviene spesso nella pur vasta e varia tipologia disseminata per la città. Ma non sembra, finora, che la cosa preoccupi soverchiamente, anche se per far cessare il terremoto basterebbe un po' di ghiaia.

Un fotografo racconta

Walter Benser non è nome sconosciuto in Italia, ed anzi a Trieste è ricordato con simpatia da quanti ebbero già in passato il piacere di ascoltarlo e di ammirare le sue fotografie a colori, proiettate nel corso di una brillante conversazione. Il noto giornalista e fotografo tedesco è ora tornato in Italia, e giovedì prossimo, alle 21.15, intratterrà lo uditorio triestino al Ridotto del Verdi, in via San Carlo. L'ingresso è libero, e la conversazione non mancherà certamente di richiamare gran pubblico: il brillante conversatore, che conosce la nostra lingua, farà rivivere, con le immagini proiettate su due schermi di grande effetto, i recenti viaggi da lui compiuti lungo le regioni mediterranee.

Il televisore

a Trieste si acquista da *Radiobacchelli* via Pascoli 24, tel. 90552, concessionaria delle migliori marche mondiali, quali *Philips, Siemens, Admiral, Grundig.* Sarete serviti da una ditta specializzata, spenderete meno, usufruirete di particolari vantaggi tra i quali il pagamento in 15 mensilità senza interessi! *Radiobacchelli*, via Pascoli, 24.

Ambienti architettonici

Oggi alle 14.30 verrà trasmessa alla Radio un'intervista con il pittore Piero Lucano quale chiarimento introduttivo alla conferenza che nel quadro delle manifestazioni pubbliche culturali promosse dalla Sezione artistico-culturale dell'Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» — egli terrà sul tema: «Ambienti architettonici moderni», giovedì alle 19 nella sala dei convegni delle Camera di Commercio, situata al pianoterra di via S. Nicolò 5.

Volete fotografare gratis?

Rivolgetevi subito alla ditta *G. Avanzo succ.* (Corso Italia 17, ang. piazza S. Caterina, e piazza Cavana 7) che offre *gratuitamente* a tutti gli acquirenti di nuove macchine fotografiche le pellicole, lo sviluppo e la stampa o ingrandimenti (su carta Agfa) ed una preziosa, continua assistenza tecnica.

Fontana e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Mancano ancora 11 giorni

e poi potrete essere possessori anche voi del televisore che verrà estratto fra tutti coloro che avranno acquistato un materasso a molle «Profilia» l'unico in possesso di una polizza d'assicurazione e venduto solo da Stegù.

Il dilettante sa

che portando le sue pellicole a «Giornalfoto» in piazza della Borsa 8 ottiene un servizio accurato e rapido. I fotografi dilettanti sono per «Giornalfoto» non clienti ma amici

TOMINZ ALFREDO
Vendesi due quadri cavalcature 70x100, prezzo base più offerte
INDIRIZZO U.P.I. 10968

---

† Ci ha lasciato improvvisamente, dopo aver vissuto con dedizione e sacrificio unicamente per la famiglia, la nostra adorata mamma e nonna

Maria ved. Chiandussi

d'anni 83

Ne dànno il doloroso annuncio i desolati figli dott. LUCIANO con la moglie GINA, dott. ing. LUIGI con la moglie NELLA, IOLANDA, FERRUCCIO con la moglie BRUNA, BIANCA col marito dott. LUCIANO CORRIER, la nuora GIULIA, il genero BRUNO e gli adorati nipoti MARISA, dott. LIVIO, dott. ing. MARIO, DUILIO, GIULIO, LUIGI, DARIO, MARISA, FABIO e FIORA.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di viale XX Settembre n. 38.

---

† Il CAPITOLO CATTEDRALE DI SAN GIUSTO anche a nome del CLERO PARROCCHIALE di Barcola e degli addolorati FAMILIARI annuncia con profonda mestizia la morte del confratello, il canonico

mons. Giovanni Kramaric

piamente avvenuta ieri alle ore 13.30.

Le esequie seguiranno nella chiesa di Barcola domani 26 corr. dopo la S. Messa che avrà inizio alle ore 16 e la tumulazione sarà fatta nel Cimitero del luogo.

Trieste, 25 marzo 1958

---

† Si è spento serenamente con i conforti della Fede dopo lungo soffrire il nostro adorato papà

CAP.

Antonio cav. de Beden

professore dell'Istituto Nautico a r.

Lo piangono il figlio GUIDO con la moglie MARIUCCI e il nipote PAOLO, la figlia ELDA con il marito RAOUL JANITTI, la sorella GABRIELLA de BEDEN e tutti i parenti e congiunti.

Un grazie speciale all'amico dott. Nestore Morandini per le sue affettuose cure.

I funerali seguiranno oggi alle 16.30 da via San Lazzaro 9.

Trieste, 25 marzo 1958

---

† Tragico incidente sul lavoro rapì all'affetto dei suoi cari

Edoardo Godini

di anni 35

Ne dànno il triste, doloroso annuncio, la moglie ADA, il figlio GIAMPAOLO, la madre, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 marzo alle ore 17 partendo dall'abitazione di via Giulia 39.

Il presente serve da partecipazione diretta

Trieste, 25 marzo 1958

---

† Lunedì 24 corr. è spirato serenamente

Oscar Schermann

Impiegato alla R.A.S.

Lo piangono la moglie MARIA CHIARA n. PAVAN, la sorella MARIUCCIA DOLAZZA, nonchè la suocera PIA e la cognata BIANCA PAVAN, il cognato OMERO DOLAZZA e figli i quali tutti ne dànno la triste notizia agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione di via C. Rittmeyer n. 4.

---

† Dopo lunghe sofferenze si è spento

Angelo (Aldo) Tence

d'anni 49

Lo piangono, inconsolabili, la madre MARIA, la moglie ZITA, il figlio BRANKO e il nipote IGOR unitamente alle zie e ai parenti tutti.

Le care spoglie verranno tumulate oggi alle ore 17 nel Cimitero di Santa Croce.

Trieste - Santa Croce, 25-3-1958

Ringraziamo sentitamente la ditta Pertot, le colleghe ed i colleghi della Ditta Stock S.p.A., i dipendenti della Fiat, Filiale di Trieste e quanti in vario modo vollero unirsi al nostro dolore per la perdita della nostra amata

Anna Martellani

Famiglie
ENRICO MARTELLANI
FERLUGA e ZIVEC

La FAMIGLIA del compianto

Rodolfo Moretti

nell'impossibilità di farlo singolarmente, porge commossa i più sentiti ringraziamenti al Commissario prefettizio dott. Mattucci, all'Amministrazione comunale, particolarmente ai funzionari delle Ripartizioni I e VII, al Comando del Presidio militare, all'UNUCI, all'UCI, al Sindacato autonomo pensionati, al Direttore, colleghi ed alunne della III F. della Scuola commerciale «F. Rismondo» e a tutte le gentili persone che vollero in varia guisa onorare la memoria del caro Estinto.

Il 26 corr. ricorre il I anniversario della morte di

Antonio Dodi

La FAMIGLIA lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono.

Una santa Messa verrà celebrata domani alle ore 6.30 nella chiesa della Madonna del Mare.

essebi
TRIESTE - Via S. Francesco 14 - Tel. 31-600
IL NUOVO GRANDE EMPORIO DI OGGETTI IN PLASTICA — TUTTO A TUTTI I PREZZI
Si spende risparmiando

CONFERENZA DELL'ING. BANTI AGLI OPERATORI

La libertà economica condizione per il benessere

Il segretario generale della Confintesa ha sostenuto la insostituibile presenza dell'imprenditore privato al servizio della Nazione

I paragoni, se bene azzeccati, hanno sempre avuto una indiscussa efficacia. Verso la conclusione della conferenza tenuta ieri sera di fronte a un folto pubblico di esperti economici e di dirigenti di azienda, l'ing. Antonio Banti, segretario generale della Confintesa, ha posto ciascuno dei presenti nei panni di un turista che sale su di un transatlantico. Entra nella cabina assegnatagli e comincia a disfare i bagagli disponendone il contenuto in bell'ordine, chè il suo soggiorno deve risultare il più confortevole possibile, senza però curarsi della solidità e della sicurezza della nave. Ecco quindi che se per dannata ipotesi questa affondà, tutte le preoccupazioni di comodità personale, e circoscritte quindi ai propri interessi, si rivelano inutili.

Il paragone dell'ing. Banti contemplava dall'altra parte dei termini di raffronto cabina-transatlantico quelli di azienda e Paese, mentre il porto di arrivo era costituito dal benessere, dalla solidità economica e dalle possibilità di lavoro per tutti. E l'appello, in verità, non aveva il «velame delli versi strani» ma chiaramente suonava così: non basta tenere efficiente la propria azienda ma bisogna operare di conserva, in vigilante alleanza, affinchè la barca della Nazione non affondi.

Questa, in sintesi, la finalità maggiore della Confintesa com'è apparsa dalla parola e dal pensiero dell'oratore, impegnato a sviluppare il tema «Gli operatori economici al servizio della Nazione». Di quali poi siano le vie per raggiungere questa stabilità l'ing. Banti non ha fatto mistero: nè un organismo misterioso è la Confintesa di cui tanto si è scritto e parlato: una comunità che raccoglie i pensieri, le espressioni, i desideri delle categorie produttive e professionali d'Italia, ovvero della spina dorsale del Paese. Ed eccone i traguardi: difesa della iniziativa privata; barriera contro lo statalismo quale concorrente del libero imprenditore; creazione di nuovi posti di lavoro come sicurezza e garanzia per un continuo miglioramento del benessere economico.

Sull'intervento dello Stato in qualità di concorrente l'ing. Banti non ha esitato a citare l'articolo della Costituzione in cui viene esplicitamente detto come la Repubblica è chiamata a tutelare la libera iniziativa. In particolare — ha aggiunto — ciò non dovrebbe avvenire finchè lo Stato ha da risolvere certi suoi problemi che non sono demandabili ad altri, come l'efficienza delle strade, la sufficienza degli ospedali, l'attrezzatura dei porti, il numero delle scuole, la percentuale dell'analfabetismo, l'istruzione professionale ecc. ecc., citando in proposito come di una popolazione «attiva» di 21 milioni l'87 per cento non vada oltre l'istruzione elementare.

Da questa che è stata una specie di prolusione in difesa indiretta dell'imprenditore, lo ing. Banti è passato a parlare in termini di «vita difficile» dello stesso, resa tale dalla concorrenza, dai carichi fiscali, dalla «jungla burocratica», dalla pesante *routine* delle preoccupazioni che mai lo lasciano un istante. E ha citato in merito una frase del compianto Ministro Romita, il quale amava dire che ai tempi in cui faceva l'imprenditore difficilmente riusciva a chiudere occhio la notte, mentre da Ministro aveva sempre dormito saporitamente.

Ribadendo come la nascita della Confintesa sia stata originata dalla preoccupazione vivissima sorta in tutti gli operatori economici per l'andamento del Paese, inducendo gli uomini più responsabili ad unirsi e a costituire questo organismo, che vuole raggiungere e rappresentare la fusione degli animi, degli interessi e delle volontà di difesa della iniziativa privata, l'ing. Banti ha sottolineato come ben differente sia la situazione che si presenta nelle altre Nazioni, dove gli operatori economici si occupano attivamente della politica e dell'amministrazione pubblica. Negli Stati Uniti, ad esempio, su 435 membri del Congresso 100 sono industriali, agricoltori, banchieri, assicuratori o dirigenti di aziende; quindi un 22 per cento del Congresso è costituito da uomini che conoscono l'economia e i modi di guidare una azienda. Ugualmente va detto per la Granbretagna, dove su 622 membri del Parlamento 157 sono operatori economici, ossia più del 24 per cento. In Germania poi su 509 parlamentari si trovano 111 operatori economici (57 fabbricanti e 54 agricoltori), che formano il 22 per cento.

Purtroppo a questo proposito — ha citato ancora l'ing. Banti — l'Italia segna una quota minima: gli operatori economici presenti in Parlamento sono 36, cioè appena il 6 per cento. Quindi notevole è l'assenteismo, indifferente se dovuto a timidezza o riluttanza. Ecco dunque un'altra finalità della Confintesa: esortare gli operatori economici a interessarsi più da vicino ai problemi politici e amministrativi della Nazione. Inoltre la Confintesa ha come altro suo compito principale quello di armonizzare gli interessi dei vari settori, che talvolta possono essere divergenti in questioni più o meno marginali, ma che sono decisamente convergenti nelle questioni fondamentali.

Dopo un accenno alla crisi dell'agricoltura sopravvenuta ai patti agrari, e non al fascino delle «luci della città» e dell'urbanesimo (crisi principalmente di fiducia), l'ing. Banti ha precisato la posizione della Confintesa in rapporto alle prossime elezioni. «La Confintesa — egli ha detto — non è e non vuole essere un partito, nè identificarsi con un partito, perchè tra gli operatori economici ci sono varie gradazioni di pensiero politico. Ma gli operatori hanno — ha continuato — il dovere di occuparsi dei problemi politici poichè questa non è una battaglia elettorale come le altre in quanto può avere dei risultati che possono cambiare l'assetto sociale della Nazione. Nel 1958 — egli ha aggiunto — si deciderà se la Italia sarà un Paese a economia dirigistica o liberistica. Gli operatori economici devono quindi sostenere quegli uomini che hanno al loro attivo esperienza, capacità e stima, e che parlano in difesa della libertà».

All'applaudita conferenza erano presenti quali graditi ospiti anche i Presidenti del Comitato provinciale della Confintesa di Gorizia e di Udine, rispettivamente il conte Douglas Attems e il cav. Archimede Taverna, nonchè il Segretario del Comitato di Belluno dott. Luigi Perissinotto. Ha presentato brevemente l'oratore il dott. Dario Doria, Presidente di turno del Comitato di Trieste.

Un convegno europeo dei «Lions» a Venezia

Il 29 e 30 marzo avrà luogo a Venezia, con la inaugurazione a Palazzo Ducale in forma solenne, il Convegno dei Lions europei che coincide con la fondazione del primo Club in Europa, avvenuta dieci anni or sono. I «Lions Clubs» che hanno la loro sede centrale a Chicago ove sono stati fondati nel 1917, sono oltre 14.000 in tutte le nazioni del mondo e raggruppano oltre 700.000 soci. Il Convegno di Venezia, al quale hanno aderito fino ad ora oltre 500 Lions italiani e stranieri, vedrà presenti i Governatori dei «distretti» europei con le nazioni Algeria, Austria, Belgio, Danimarca, Inghilterra, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lussemburgo, Svezia, Svizzera, Tunisia.

Il Convegno sarà presieduto dal noto chirurgo francese dott. Herbert che quest'anno è direttore generale dei Lions per l'Europa. Saranno presenti i governatori delle varie nazioni, e per l'Italia il governatore prof. dott. Gardini di Bologna, che farà gli onori di casa con i vicegovernatori italiani e i Lions veneziani e italiani. Dopo la cerimonia inaugurale i lavori che verteranno sul «Lionismo in Europa» su «Scambi d'ospitalità e di cultura fra le varie nazioni» e sulle attività lionistiche, proseguiranno all'isola di S. Giorgio presso il Centro internazionale Cini e si concluderanno con un grandioso spettacolo di gala al Teatro «La Fenice». E' previsto l'intervento di numerose personalità nel campo nazionale e internazionale.

I Lions, la cui sigla significa «Liberty», intelligence our nations safety» sono al di fuori di ogni attività politica e religiosa e raggruppano uomini rappresentativi e qualificati delle varie attività umane e delle varie città. Essi si prefiggono il servizio alla collettività al di fuori di ogni interesse personale, l'attività culturale e benefica, l'agitazione di problemi d'interesse sociale e cittadino. In Italia ove ormai superano i 4000, raggruppati in oltre 100 Clubs i Lions sviluppano ovunque una intensa attività. Fanno parte del «distretto» italiano vari uomini di diverse correnti politiche, della magistratura, della diplomazia, di cultura, scienza e attività professionali tra i quali: Pella, De Nicola, Tambroni, De Caro, Porzio, Aldisio, Canonica, e moltissimi altri in ogni campo di attività umana.

Esami scolastici

La presidenza del Liceo-ginnasio «Dante Alighieri» rende noto che le iscrizioni agli esami di maturità classica del corrente anno scolastico si accetteranno presso la Segreteria della Scuola (via Giustiniano 3) in ogni giorno feriale dalle ore 10 alle 12 fino al termine improrogabile del 12 aprile p. v. Modalità all'albo.

La presidenza dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» comunica che le domande per l'esame di idoneità alle varie classi dell'Istituto, e quelle per l'esame di abilitazione magistrale possono essere presentate presso la Segreteria a partire da oggi 25 marzo. Il termine scade improrogabilmente il 12 aprile 1958.

Difficoltà di optanti a ottenere lo «svincolo»

In questi giorni si è presentata agli uffici del C.L.N. istriano — informa l'Agenzia della Stampa italiana — la connazionale Ella Hroncich in Radollovich, fuggita dalle Isole dei Lussini con due figlie in tenera età per raggiungere il marito, rifugiatosi a Trieste dal 1955. Essendo il marito venuto a Trieste clandestinamente, il Governo jugoslavo le aveva rifiutato lo «svincolo» della cittadinanza jugoslava, pur essendo la Hroncich optante per la cittadinanza italiana.

A questo proposito si ha notizia di numerosi optanti per la cittadinanza italiana che nelle Isole dei Lussini e nell' isola di Cherso non riescono a ottenere lo «svincolo» della cittadinanza jugoslava (anche se la cosa non si può considerare, come nel caso contemplato, un atto di rappresaglia in seguito alla fuga di un familiare che non ha saputo resistere alle lungaggini burocratiche del «paradiso di Tito»).

Parrebbe incredibile che coloro i quali hanno optato tra il 1948 e il 1951 si trovino ancora oggi sotto la servitù titina e che le Autorità italiane non si preoccupino affatto di difendere i diritti, sanciti da regolari trattati, dei cittadini italiani.

L'Agenzia della Stampa italiana apprende che, in proposito, è stato presentato all'on. Pella un esposto per richiamare l'attenzione del Governo sulla critica situazione di questi nostri connazionali.

Per sistemare una tendina a una finestra della cucina, la casalinga Teresa Rolli in Canciani era salita venerdì scorso su di una scaletta, ma è scivolata e s'è abbattuta sul pavimento da un'altezza di due metri.

FULMINEO INCIDENTE IN UN CANTIERE EDILE

Muore col capo schiacciato dal pesante cassone d'una gru

La carriola si era incagliata contro una parete di mattoni e l'eccessivo sforzo del braccio ha provocato il tragico evento

Una fulminea sciagura si è verificata ieri mattina alle 11.30 in un cantiere edilizio; ne è rimasto vittima l'imprenditore edile Edoardo Godini di 35 anni, abitante in via Giulia 59, il quale si trovava a dirigere a quell'ora i lavori in atto nello stabile, attualmente in avanzata fase di costruzione, contrassegnato col n. 5 di androna Cristoforo Colombo; il Godini era pure titolare dell'omonima impresa cui tale costruzione è affidata.

La successione delle fasi del gravissimo incidente che ha causato la morte quasi istantanea del Godini è stata più tardi ricostruita dagli agenti del Commissariato di P.S. di via Caprin, i quali hanno effettuato i necessari rilievi di legge, alla presenza di un magistrato. La cosa non è stata facile, data la rapidità con cui si è verificato lo infortunio; soprattutto un particolare non riuscivano a spiegare gli stessi operai che sono stati presenti al drammatico fatto: cioè come il Godini sia rimasto colpito al capo dal basamento di una gru.

E' stato definitivamente accertato, in seguito, che il Godini aveva preso posto assieme all'operaio Giovanni Mlach di 61 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 265, presso la gru che lo stesso Mlach stava manovrando. Si trovavano al primo piano dell'edificio che, come abbiamo detto, è quasi ultimato nella parte in muratura; precisamente si trovavano sul bordo della «tromba» per cui sarebbe passato l'ascensore. La gru doveva sollevare, attraverso il vano, una pesante carriola carica di pietre, sicchè pesava circa due quintali. Il Godini stava presenziando all'operazione in quanto si trattava di una specie di collaudo del cavo della gru; gli operai peraltro avevano già dato parere sfavorevole.

La pesante carriola fu ugualmente sollevata dal sottostante terrapieno interno, ma a un certo momento s'era incagliata contro le pareti di mattoni e non c'era verso di sollevarla oltre. «Si scosti ingegnere», disse allora il Mlach rivolgendosi al Godini che ordinava di tirare vieppiù il cavo per disincagliare la carriola. L'ordine fu senz'altro eseguito, ma, improvvisamente, a causa della resistenza opposto dalla carriola, il braccio della gru si inclinò fino a rovesciarsi sul lato opposto della «tromba», dove due operai facevano appena in tempo a scansarsi, scampando così a un raccapricciante schiacciamento. All'inclinazione del braccio della gru corrispondeva il sollevarsi della sua base, sicchè questa veniva a determinare un piano inclinato verso il vuoto. Il cassone metallico, che ne costituiva appunto la base (vi erano collocati dei grossi macigni perchè riuscisse a fare da contrappeso alla trazione del braccio), si metteva a scorrere così sulle due ruote metalliche a loro volta correnti su di una rotaia circolare posta sotto alla gru; tutto il cassone compiva così un mezzo giro e nel ruotare verso il Godini, incontrava il suo corpo. Il Godini rimaneva con il capo schiacciato tra il cassone e un cavalletto contro il quale era stato violentemente spinto.

Il poveretto ha trovato quasi istantaneamente morte per la frattura della base cranica; sono stati chiamati sul posto i sanitari della CRI, ma ormai non c'era nulla da fare. Alle 13.45 il cadavere è stato deposto all'Obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria mentre sul posto s'erano successivamente portati gli agenti del gabinetto scientifico de lla Questura.

Un terzetto di giovani a spasso con auto altrui

Un preoccupante susseguirsi di furti di autovetture che poi venivano regolarmente abbandonate in zone deserte di Udine (con il serbatoio naturalmente asciutto e prive di qualche accessorio) indusse nei primi mesi del 1956 la Questura del capoluogo friulano a istituire uno speciale servizio di vigilanza e di sondaggi per giungere all'identificazione degli autori di siffatti furti. E nel marzo del 1956 la polizia udinese poteva giungere a individuare un terzetto di giovani che da qualche mese si dilettava appunto a scorazzare nei dintorni con le vetture rubate ai legittimi proprietari. Si trattava di Gianfranco Sartori di 19 anni e dei minori Gianni M. e Gianni P. abitanti tutti in Baldasseria Alta.

I tre si confessavano autori dei furti di nove macchine e venivano rinviati a giudizio con l'accusa principale di furto pluri-aggravato e continuato e con quella di contravvenzione all'art. 96 del codice della strada per avere guidato le autovetture senza essere in possesso del patentino di abilitazione.

Riconosciuti colpevoli del duplice reato dal Tribunale di Udine con sentenza del 23 febbraio 1957 vennero condannati: Gianfranco Sartori a dieci mesi di reclusione e 8 mila lire di multa, cinque mesi di arresto e 10 mila lire di ammenda; Gianni M. e Gianni P. ciascuno a sette mesi di reclusione e 6 mila lire di multa, tre mesi di arresto e 7 mila lire di ammenda.

Appellante il Sartori, la causa è stata riesaminata ieri dinanzi alla Corte di Appello di Trieste che in parziale riforma della sentenza di primo grado ha dichiarato di non doversi procedere a carico dei minori Gianni M. e Gianni P. per concessione del perdono giudiziale; ha confermato invece in pieno la sentenza nei confronti del Sartori che è stato condannato al pagamento delle maggiori spese processuali.

Pres.: Nachich, P. M. Santonastaso, canc. Zanetti; difesa avv. Fortuna.

Dimenticò di scendere alla fermata di casa sua

La notte del 1.o ottobre 1956 una guardia di P.S. della Caserma «Duca d'Aosta» di San Giovanni interveniva in viale Sanzio dove, all'altezza del campo sportivo una persona ferita giaceva a terra. La guardia trovava un uomo supino sul bordo del marciapiede; versava in uno stato di semi-incoscienza e sanguinava dalla fronte e pertanto la guardia provvedeva a chiamare sul posto un'autolettiga della CRI.

All'arrivo dell'autoambulanza il ferito riprendeva istantaneamente piena conoscenza e anzichè salire sul veicolo per esser avviato allo Ospedale maggiore per le cure del caso incominciava a sferrare calci contro la guardia di P.S. che tanto si era premurata per prestargli assistenza. Poichè lo sconosciuto appariva anche in uno stato di ubriachezza, la guardia era costretta a farlo accompagnare dapprima all'astanteria del nosocomio e quindi in sede di polizia per contestargli il duplice reato di ubriachezza e di resistenza a Pubblico Ufficiale. Con queste accuse il ferito, identificato per Francesco Ermann di 59 anni abitante in via Rapicio 6, veniva di conseguenza denunciato all'Autorità giudiziaria e ieri è comparso al Tribunale penale.

L'Ermann ha negato il fatto precisando che il pomeriggio del 30 settembre si era soffermato con alcuni amici in una trattoria di Androna S. Tecla bevendosi un litro di vino; poi a tarda sera era salito su una vettura tranviaria della linea «9» per rincasare, senonchè per i fumi del vino, anzichè scendere alla fermata del Giardino Pubblico di via Giulia era proseguito fino al capolinea di San Giovanni. Disceso qui dal tram si era incamminato lentamente verso il centro cittadino; ma, fatti pochi metri aveva incominciato a barcollare. Così, per non cadere a terra aveva teso le mani in avanti per appoggiarsi a un albero; sbagliando la.... mira finiva egualmente al suolo ferendosi anche alla fronte. Soccorso poi dalla guardia di P.S. aveva di buon grado accettato l'assistenza e non aveva opposto nessuna resistenza all'atto di salire sull'autoambulanza della CRI.

Il Tribunale ha riconosciuto lo Ermann colpevole di ubriachezza molesta condannandolo all'ammenda di tremila lire e al pagamento delle spese processuali con il beneficio della non menzione; l'ha assolto per insufficienza di prove dall'accusa di resistenza a P.U.

Pres. Corsi; P.M. De Franco; canc. Rachelli; difesa avv. Fissotti.

UN'IMPORTANTE INIZIATIVA CULTURALE

Antologia triestina di poeti e narratori

Sabato al CCA la presentazione al pubblico

Con una pubblica manifestazione, sabato prossimo 29 marzo, il Circolo della Cultura e delle Arti presenterà alla città l'antologia «Poeti e narratori triestini», che successivamente verrà diffusa in tutta Italia.

A suo tempo abbiamo già ampiamente esposti gli assunti ed i criteri che hanno suggerito e informato questa importante iniziativa editoriale del Circolo. In un momento particolarmente complesso e difficile della nostra città nell'ambito della nazione, si è voluto esprimere in sintesi l'attuale contributo di Trieste alla poesia e alla narrativa italiana, e insieme documentare la continuità in atto della gloriosa tradizione letteraria triestina. Una commissione di scrittori e di studiosi, presieduta dal poeta Biagio Marin, ha curato le scelte e l'edizione dell'antologia, che ora ci appare in un vistoso e bel volume di circa 450 pagine, elegantemente stampato. E' questo il frutto di una lunga e ardua fatica, sorretta sempre da un vigile rigore critico, al fine di pervenire ad una opera seria, in tutto degna dell'intento dimostrativo e documentario che la sollecitava.

Per la serata di presentazione dell'antologia, il C.C.A. ha invitato uno tra i maggiori saggisti italiani: il prof. Carlo Bo, Rettore Magnifico dell'Università di Urbino. L'illustre critico terrà al Circolo un discorso in stretta analogia col particolare carattere della serata: «Gli scrittori triestini del '900». E tutti sanno quanto approfonditamente Carlo Bo conosca la nostra letteratura attuale e del passato.

La manifestazione al C.C.A. sarà integrata da una Mostra di disegni originali ispirati dai testi inclusi nell'antologia. Con questa simpatica iniziativa, gli artisti concittadini hanno voluto esprimere la loro cordiale adesione e collaborazione al lancio dell'importante volume, destinato a testimoniare nel tempo l'odierna realtà culturale di Trieste sul piano letterario. Una esposizione di esemplari della antologia, nelle edizioni in brossura e rilegata, completerà la Mostra nella galleria del Circolo.

L'inizio è fissato alle ore 18.30 nella sala maggiore del Circolo in via S. Carlo.

Cade sulla scalinata

Di una dolorosa caduta è rimasto vittima ieri sera poco dopo le 22 il manovale Giuseppe Paoletich di 47 anni, abitante a Poggioreale del Carso 1075, il quale è stato raccolto dai sanitari della CRI nei pressi del piazzale di Sistiana. Siccome il ferito non era in grado di spiegare le cause dell'incidente, all'atto del suo accoglimento all'ospedale gli infermieri stessi hanno dichiarato che il manovale era accidentalmente scivolato lungo una rampa della scalinata che dal piazzale di Sistiana conduce alla zona costiera. Alle 22.50 il Paoletich è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra.

La ditta «Cesla» desidera sia precisato che il ponte di tavole dal quale è precipitato un proprio dipendente, l'operaio Giuseppe Zuppin, era largo circa 1.60. Il 7 marzo infatti lo Zuppin era scivolato sulle tavole mentre spingeva una carriola, cadendo da un'altezza di 6 metri sul fondo della vasca in cemento in costruzione a S. Rocco; era stato poi ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

DOPO L'ARTICOLO DEL PROF. DIEGO DE CASTRO

Una lettera da Parigi sulla chiusura del Consolato

Il prof. Diego de Castro ci scrive da Torino:

«Caro Direttore, Ella ricorderà che io avevo pubblicato un articolo su „La Stampa" riguardante la chiusura del Consolato francese a Trieste. Con molta cortesia „Il Piccolo" lo aveva riprodotto. Credo possa essere di qualche interesse ai triestini la risposta che mi è giunta da Parigi dal Ministro de Lageneste che rappresentava, nella nostra città, il Governo francese quando io rappresentavo quello italiano.

«„Caro Professore, attraverso la voce de «La Stampa» Ella mi ha domandato, con grande discrezione e in maniera molto delicata, di intervenire per ottenere il mantenimento di un Consolato di Francia a Trieste.

«„Tutti sono d'accordo sull'importanza di questa sede che esiste da lunghissimo tempo e che è stata addirittura illustrata da Stendhal, il quale, per contro, non è mai riuscito ad ottenere l'exequatur della Austria. Questa importanza è stata addirittura accresciuta dalla situazione del momento, allorchè io ebbi il piacere di averLa come collega.

«„La decisione che è stata presa è stata motivata da un rimaneggiamento del bilancio degli Affari esteri in relazione alla creazione di sedi extra-europee. Trieste, però, non è stata soppressa, ma congiunta a Venezia per formare il Consolato Generale di Trieste e Venezia, lasciando così la possibilità di dividere nuovamente la circoscrizione quando le circostanze lo permetteranno. Colgo l'occasione, caro Professore, per inviarLe l'espressione della mia più distinta considerazione ed i miei più simpatici ricordi. - H. de Lageneste".

«Come vede, caro Direttore, non era facile nè probabile che la voce di un privato potesse far cambiare le idee al Ministero degli Esteri francese, ma, come è chiaro dalla risposta del mio antico collega, la gentilezza francese non è rimasta per nulla sminuita, anche se la politica ha dovuto fare il suo corso. Trieste non sembra certamente tracciare una parabola ascendente, almeno se la si confronta con gli sviluppi di molte parti d'Europa e di Italia. Non ci resta che da augurarsi che le circostanze di cui parla il Ministro francese diventino tali da permettere lo sdoppiamento dell'attuale Consolato bicipite».

Il nuovo direttivo dell'Associazione goliardica

Si è tenuta nei giorni scorsi la assemblea ordinaria della Libera unione goliardica aderente alla U.G.I. per discutere sui problemi dell'Università, anche in previsione del prossimo congresso nazionale dell'Unione goliardica italiana che si terrà a Livorno.

Dopo ampia discussione e una disamina della recente azione svolta nel nostro Ateneo contro l'esame di Stato, l'assemblea ha nominato la delegazione che porterà la voce dei goliardi triestini in campo nazionale. Ne fanno parte in qualità di delegati gli studenti Ezio Martone, Renzo Alzetta e Edoardo Marino e in qualità di osservatori Savino Garibbo e Giorgio Leone.

Essendo scaduto il mandato del direttivo dell'Associazione, l'assemblea ha proceduto al rinnovo delle cariche. Sono risultati eletti Giorgio Capussotto, Marino Bin, Edoardo Marino, Giorgio Leone, Giordano Sivini, Italo Alessio e Domenico Rossetti.

In una successiva riunione, tenutasi ieri il Direttivo ha nominato il presidente dell'Associazione nella persona di Giorgio Leone. Vicepresidente Marino Bin; segretario Edoardo Marino.

SPETTACOLI

Concerto Bugamelli-Gherbitz domani all'Auditorium

Domani alle 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano il Concerto popolare della Orchestra filarmonica triestina, diretta dal maestro Mario Bugamelli e con la collaborazione del pianista Claudio Gherbitz.

Il programma comprende: Glazunof: «Stenka Razine», poema sinfonico; Gershwin: Concerto in Fa per pianoforte e orchestra; Bugamelli: Sinfonia N. 3 (prima esecuzione assoluta). Continua alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti.

Concerto mandolinistico

Domenica sera all'Istituto per i ciechi Rittmeyer si è svolto il concerto dato dal Gruppo mandolinistico triestino «G. Verdi». Alla presenza degli alunni e alunne e di numeroso pubblico il gruppo mandolinistico ha eseguito un programma vario di musiche di ottimo effetto e di facile accezione. Numerosi battimani e richieste di bis hanno coronato la fine di ogni singolo brano. Il direttore si è vivamente rallegrato ed ha ringraziato il maestro Micol e tutti gli esecutori.

La stagione sinfonica

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la distribuzione delle tessere di abbonamento alla prossima stagione sinfonica che s'inaugurerà venerdì prossimo con il Concerto corale del Bach-Chor di Monaco diretto dal Maestro Karl Richter.

CON LA COMPAGNIA VILLI-SANTUCCIO

«Una donna di casa» di Vitaliano Brancati

Vitaliano Brancati scrittore di originali qualità narrative, viene a noi in veste di commediografo con i tre atti di «Una donna di casa». La commedia, scritta circa otto anni fa, in origine constava di quattro atti. Ora ci è pervenuta, più agile e sciolta in tre atti, ed ha guadagnato in economia di parole, che erano troppe, e di scene, alcune delle quali inopportune. Commedia a volte caustica e mordente, a volte acre e satirica del costume nostro, quello politico, sociale e morale. Nel teatro vi sono due modi di satireggiare: nel primo l'autore guarda con tono di superiorità, quasi distaccato e sorridente, i fermenti malati del proprio tempo e la meschinità degli uomini; nel secondo l'autore si mette di fronte alla società in cui vive, ne deforma la miseria spirituale e la ristrettezza mentale con sentimento corrosivo e umore parodistico. Vitaliano Brancati è vicino a questa seconda forma. Certo la commedia ci mostra alcune dolorose verità, talvolta forse ingrandite e peggiorate, senza pensare che, in definitiva, il nostro mondo, che è anche il mondo di Brancati, è il migliore possibile dei mondi, con tutte le sue infinite pene e perfidie. In mezzo alla società provinciale e pettegola descritta pittorescamente dall'autore, che risente, nell'accento e nella individuazione dei tipi, dell'ambiente meridionale, tanto che la commedia sembra essere stata pensata con linguaggio dialettale, emerge una figura di donna candida e semplice, umile e istintiva, quasi simbolo dell'antintellettualismo femminile, la quale si contrappone alle altre figure moralmente smarrite: è la donna di casa Elvira che trascorre i suoi giorni tra i fornelli e la biancheria, una piccola madonna addolorata che di giorno fatica e di notte legge segretamente e vive nella intimità dei propri pensieri. Questa donna solitaria e contemplativa, è la moglie di Emanuele Rossi, attore ambizioso e ignorante, pavido del mondo e di chiunque possa fargli del male. Naturalmente, Emanuele ha una amante che è attrice e si chiama Wanda, femmina volgare e linguacciuta di cui Elvira è gelosa e sdegnata. Avviene che Emanuele ottiene un gran successo recitando una commedia di cui egli è ritenuto anche l'autore. Ammiratori e personalità vengono in casa per felicitarlo. Egli non può respingere la rinomanza che lo circonda, pur essendo consapevole che la commedia è di un altro. La rivelazione dell'autore è fatta dall'impresario; questo autore si chiama Elvira, la piccola umile donnina di casa che non ha mai visto un teatro. Donde il ridicolo per Emanuele se verrà scoperto che la commedia non è sua proprio nel momento in cui un certo Peppino Lauria, uomo autorevole anche politicamente, lo incarica di scrivere una commedia in difesa della bandiera e dell'ideale. Anche il giovane marchesino Ciro Ardizzoni comunista, figlio degenere dell'austera marchesa Ardizzoni conservatrice di mentalità feudale, chiede a Emanuele di scrivere una commedia di propaganda per il suo partito. Così l'attore si trova tra i due richiedenti e cerca un compromesso, temendo che l'uno o l'altro in qualche modo possano danneggiarlo. Per ora egli obbedisce all'uomo più influente che è Peppino Lauria, e impone a Elvina di scrivere la commedia; ma la mite e umile donna si rifiuta, e conferma tale opposizione anche a Ciro e al suo compagno Antonello, i quali avendo saputo che ella è l'autrice della commedia già applaudita in teatro, insistono per ottenere da lei un lavoro di propaganda, tanto più che essi vedono in quella creatura che lavora dalla mattina alla sera una vera proletaria, e nel marito un borghese. Inoltre il marchesino Ciro coltiva speranze amorose su Elvira ch'egli circonda di vezzeggiamenti e tenerezze senza risultati per lui favorevoli.

Elvira Rossi non sopporta quel mondo di politicanti opportunisti e corrotti, di gente di teatro vanitosa e molesta, nè intende di vedere in casa Wanda, l'amante scandalosa del marito; e perciò si rifugia in campagna, presso lo zio Domenico e la zia Adele, che non tollera interventi altrui in cucina e morirebbe se venisse allontanata dalle stoviglie e dal focolare. Qui la figura di Elvira si definisce meglio nelle confessioni ch'ella fa a Ciro: donna solitaria e contemplativa, che ascolta il fluire dei propri pensieri, che si esula dalla vita, che si sente antisociale anche quando vede l'estrema miseria del prossimo, che è passiva nell'azione, e che resta passiva pure nel meccanismo della commedia di cui dovrebbe diventare il centro animatore, e la ragione determinante della piccola vicenda aminuzzata in tante scene, popolata di tipi e figure che cercano inutilmente di muoversi intorno a un protagonista. Così «Una donna di casa» è costituita da due parti che non si fondono in unità: la satira pungente e la caricatura dei partiti politici, della gente di teatro, dei ricchi possidenti di campagna e degli aristocratici in atteggiamenti comunistoidi, e la figurazione della donna, sana spiritualmente e moralmente, che ha in odio la politica e la gente che la pratica, e che elegge la solitudine come ideale forma di esistenza. Da ciò l'assenza di architettura, ma nello stesso tempo la pienezza di talento dell'autore che ha risolto la crisi familiare di Elvira in modo razionale e umano. Ella deve ritornare col marito e pertanto lo induce a trasformare il finale della commedia con la certezza di un grosso insuccesso. Infatti il lavoro si conclude con fischi, viene proibito dall'autorità e dall'autore. Così Emanuele si libera di Wanda, e si fa perdonare il tradimento dalla moglie che ha ottenuto in tal modo il suo scopo; felice di ritornare la donna di casa stupidella e ignorante che tutti credevano, capace soltanto di fare la pulizia in casa. Questo bisogno di pulizia sociale, familiare e politica è il motivo implicito della commedia, è la sua sostanza e diremo il suo simbolo. Peccato che Vitaliano Brancati troppo presto scomparso, non ha visto il successo di questa sua intelligente commedia, così pittorescamente e argutamente disegnata nelle figure; così vivacemente recitata dalla Compagnia Villi-Santuccio, e così abilmente impostata dal regista Luciano Salce. Il pubblico da parte sua, ha valutato e goduto le punture satiriche con molto spirito e con viva comprensione, e ha cordialmente applaudito Olga Villi, che ha composto la sua parte con acuta sensibilità e dolce intimità, sempre espressiva e viva; Gianni Santuccio, che ha raffigurato l'attore Emanuele con tono magniloquente e ambiguo assai efficace; Laura Carli che ha vestito con aristocratica solennità la parte della marchesa; Mario Luciani che ha dato allo zio Domenico una calda, concitata e colorita accentazione siciliana ricca di colore, e tutti gli altri: l'ottimo Roveri, la brava Donati, la Galletti, il Degara, il Barberito, la Riva, la De Silverio e il Chinnici che hanno recitato con bella e sicura espressività.

v. t.

Il duo Mainardi-Zecchi alla Società dei Concerti

La costituzione di un complesso strumentale da parte di due concertisti assai noti per lo spiccato valore individuale è sempre un avvenimento di rilievo, anche perchè, se riescono a trovare il punto di incontro delle diverse personalità, ne esce una formazione con una fisionomia ben distinta. E' il caso del violoncellista Enrico Mainardi e del pianista Carlo Zecchi che formano un duo di aristocratica dignità esecutiva, discreto e composto nel fraseggio, più portato verso l'effusione lirica che l'impegno drammatico. La notorietà dei concertisti ed il ricordo di altre serate da essi, separatamente, sostenute alla Società dei Concerti hanno richiamato al Teatro Nuovo un pubblico molto numeroso che li ha accolti con viva cordialità, seguendoli poi con crescenti approvazioni durante lo svolgimento del programma. Esso iniziava con una sonata di Bach per proseguire con la sonata dello arpeggione di Schubert, nella quale Enrico Mainardi ha progressivamente trovato la purezza del suono che era viva nel nostro ricordo. Poi l'intensa concitazione drammatica della sonata op. 99 di Brahms, contenuta in un meditato dialogare degli strumenti, è stata occasione di un fervido successo per Enrico Mainardi e Carlo Zecchi che, per le insistenze, hanno concesso un fuori programma.

G. d. F.

Al Cinema del ragazzo

Giovedì alle 15.15 e alle 18, all'Auditorium di via del Teatro Romano, verrà proiettato il film «Solo Dio mi fermerà», con Gerard Landry, Lea Padovani, Memmo Carotenuto ed il piccolo Giancarlo Zarfati.

TEATRI E CINEMA

AUDITORIUM (via del Teatro Romano n. 3). Domani alle ore 21: Concerto popolare dell'orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Mario Bugamelli; pianista Claudio Gherbitz. Prezzi: lire 300 e 100.
EXCELSIOR. 16: «Il gioco del pigiama» con Doris Day, John Raitt e Carol Haney. Warnercolor. Il passatempo dell'anno.
FENICE. 16, 18.30 e 21.45: «Sayonara» con Marlon Brando e Miiko Taka. Technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione.
NAZIONALE. 16: «Gli anni pericolosi» con George Baker, Frankie Vaughan e Carole Lesley. Il dramma della nostra epoca.
ARCOBALENO. 16: Per soli due giorni il più spassoso dei film comici: «Non andiamo a lavorare», con gli insuperabili artisti della risata Stan Laurel e Oliver Hardy.
SUPERCINEMA, 15.30: Grande prima «Tom e Jerry nella 2.a fantasia». Cartoni animati Metro in cinemascope-technicolor. La gioia e il divertimento per grandi e piccini.

FILODRAMMATICO. 15: A richiesta ultimo giorno. Sulla scena: Comp. comica «La Triestina» nella rivista «Son nato disgrazià!». Sullo schermo: «3 uomini in barca» con L. Harwey. Un technicolor comicissimo.
GRATTACIELO. 16: «Fortunella» con Giulietta Masina, A. Sordi e F. Marzi. Divertentissimo.
CAPITOL. 16: Jerry Lewis nel suo più comico dei film «Il deliquente delicato» con Marta Hyer.
CRISTALLO. 16: Un divertentissimo cinemascope e colori della M. G. M. «La bella di Mosca» con Cyd Charisse e Fred Astaire. Grande successo.
ASTRA (Roiano). 16: «Due inglesi a Parigi». Divertentissimo technicolor in vistavision Rank, con A. Guinnes e O. Versois.

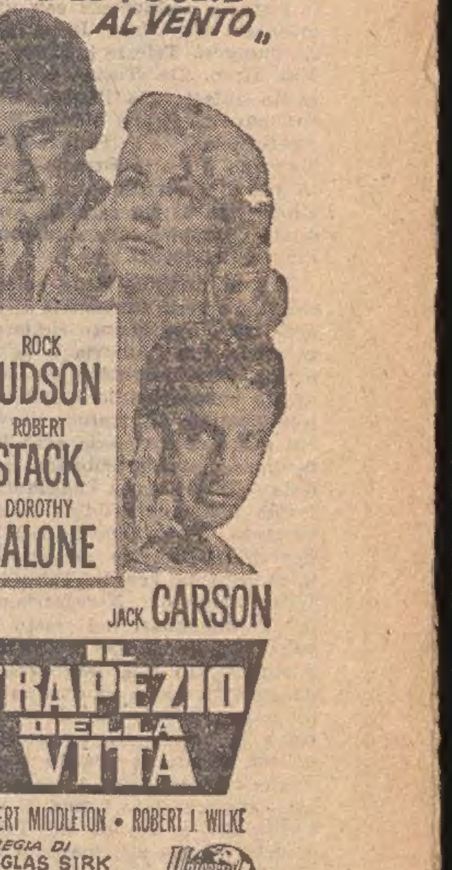
ALABARDA. 16: «Tutti possono uccidermi». Capolav. di Henry Decoin, drammatico, emozionante, sensazionale cinemascope con Eleonora Rossi Drago, François Perier e Peter Van Eyck.
ALDEBARAN. 16: «Parola di ladro». Un film divertente con Gabriele Ferzetti, Abbe Lane e Nadia Gray.
ARISTON. Riposo.
AURORA. 16: «Il segno della legge». Colossale e classico western Paramount, con Anthony Perkins, Henry Fonda e Betsy Palmer.
GARIBALDI. 16: «L'amore è una meravigliosa estasi». Una commovente storia d'amore in technicolor, con Lilly Palmer e C. Thompson.
IDEALE. 16: U'avventura inedita in technicolor: «Il forte delle Amazzoni», con Audie Murphy, Kathryn Grant, Hope Emerson.
IMPERO. 16: Ultimo definitivo giorno di «Belle ma povere». Domani: «Pecore nere» (die Halbstarker).
ITALIA. 16: «Il prigioniero della montagna». Delicata storia d'amore nell'incanto delle alte vette alpine. Cinemascope-technicolor con Louis Trenker e Yvonne Sanson.
S. MARCO. Riposo settimanale.
MODERNO. 16: «L'ora scarlatta», con Tom Tryon, Carol Ohnart, Jody Lawrance e Nat «King» Cole. Un drammatico film Paramount.
SAVONA. 16: «Rabbia in corpo» con F. Arnoul e R. Pellegrin. Rigorosamente vietato ai minori.
VIALE. 16: «Duello nell'Atlantico». Nella magistrale interpretazione di Robert Mitchum e Curd Jurgens, protagonisti implacabili in una lotta epica. Cinemascope - technicolor.
VITT. VENETO. 16: «Un re a New York», prodotto e interpretato da Charlie Chaplin con Dawn Addams. Il film divertente e spassoso che ha sollevato tanta critica in America.

AZZURRO. 16: «I giganti uccidono», avventuroso con W. Heflin.
BELVEDERE. 15.30: «Noi peccatori». Una vicenda drammatica e commovente.
LUMIERE. 17: «Carosello napoletano». Techn. con. S. Loren e G. Rondinella.
MARCONI. 16: «La ragazza del palio». Spettacolare technicolor, con Diana Dors e Vittorio Gassman.
MASSIMO. 16: «Agguato a Tangeri», traffico di stupefacenti nell'Africa misteriosa. Cinemascope, con Edmund Purdom e G. Page.
NOVO CINE. 16: «L'urlo del gabbiano», con Ray Danton, Colleen Miller. Il più formidabile film giallo.
ODEON. 16: Linda Darnell, Valentina Cortese, Lea Padovani in «Donne proibite». Viet. minori.
RADIO. 16: Un capolavoro indimenticabile «Noi vivi» con Alida Valli, R. Brazzi e F. Giachetti.

Domani al FENICE

Domani al Grattacielo

Gli stessi attori di "COME LE FOGLIE AL VENTO"



OGGI AL FENICE
ULTIMO GIORNO
DELL'INSUPERABILE CAPOLAVORO:
SAYONARA
con MARLON BRANDO e MIIKO TAKA

OGGI ALL'ARCOBALENO
PER SOLI DUE GIORNI
UNO DEI PIU' SPASSOSI FILM COMICI
Non andiamo a lavorare
con gli insuperabili artisti della risata
STAN LAUREL e OLIVER HARDY

A giorni all'Excelsior

Dal 27 marzo al Cinema
ARCOBALENO

I MILIARDI DEL GOVERNO FANNO GOLA A TROPPA GENTE

TENTATIVI VENEZIANI DI OSTACOLARE LA PROGETTATA COSTRUZIONE DELL'AUTOSTRADA

Si vorrebbe invece realizzare un collegamento con Monaco allacciandosi a Trieste con un assurdo tracciato per Conegliano

Tutte le strade conducono a Roma, si dice. E per entrare subito nel vivo della questione si potrebbe dire anche che tutte le strade conducono a Venezia. Trattandosi di tirare l'acqua al proprio mulino, specie quando la torta è grande e desta la gola di molti, non è da meravigliarsi che parecchia gente abbia drizzato le orecchie alla notizia dell'inserimento della autostrada Venezia-Trieste nel piano dei lavori per la nostra città con relativo stanziamento di fondi per la costruzione della stessa — magari per cercare di spostare i termini dei problemi ad essa collegati. La funzione della Venezia-Trieste, il cui progetto è a Roma già da tempo e attende adesso la sola pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale per divenire esecutivo a tutti gli effetti, è ben chiara: deve in un certo senso divenire complementare della statale n. 14, per smaltire il grosso traffico fra le due città. Inoltre tale autostrada viene a costituire l'ultimo anello per il completamento della catena di autostrade che fra qualche anno collegherà la regione occidentale con quella orientale del Nord Italia e che congiungerà Trieste a Fiume e al Mar Nero. Da Torino a Milano esiste infatti già l'autostrada, e così pure nei tratti Milano-Bergamo-Brescia e Padova-Mestre. Mancano il tratto Brescia-Padova, in via di costruzione, e la Venezia-Trieste di cui si parla e della quale dovrebbe essere imminente l'inizio dei lavori.

Trieste dunque viene collegata con una arteria funzionale al resto dell'Italia. Per quanto riguarda il raccordo con l'Austria e la Germania, che dovrebbe necessariamente consentire lo smaltimento più adeguato del traffico gravante sul nostro porto, esso avrà luogo mediante la «Pontebbana» fra Udine e Tarvisio, con l'aggiunta del tratto Palmanova-Udine (con la variante Cervignano-Udine), che dovrebbero servire ad allacciare la autostrada Venezia-Trieste alla Udine-Tarvisio. Necessariamente la «Pontebbana», nel tratto indicato, non ha adesso un percorso e soprattutto una larghezza tale da garantire ad essa quel minimo di percorribilità che deve costituire la principale caratteristica di una strada di grande traffico. Anche ad essa però è stato pensato, sempre sotto forma di provvedimento a favore di Trieste, giacchè per la sistemazione della «Pontebbana» sono pure già stati stanziati i fondi, quantunque non si abbiano ancora notizie precise del relativo progetto, di cui esiste solo uno schema di massima.

Ecco dunque che con queste due grosse arterie, l'una di nuova costruzione, l'altra concepita quale adattamento di una strada già esistente, non solo Trieste verrebbe collegata con il Centro-Europa attraverso una via di comunicazione indubbiamente breve e funzionale, ma la stessa Venezia ne godrebbe i benefici, potendo servirsi del tratto Mestre-Cervignano-Udine della nuova autostrada e successivamente del tratto Udine-Tarvisio della «Pontebbana» per smaltire il suo traffico portuale, prevalentemente petrolifero. Accontentata Trieste, nemmeno Venezia avrebbe da dispiacersi della soluzione progettata e ormai prossima alla esecuzione.

Le prime voci di disaccordo però si sono fatte sentire in riva alla Laguna e il nostro giornale non ha mancato nei giorni scorsi di raccoglierne gli echi. A Venezia si parla con insistenza di altre soluzioni, allo scopo appunto di tirare l'acqua al proprio mulino. Trieste, nei progetti ideati dai tecnici veneziani, verrebbe a trovarsi in una posizione di pericoloso isolamento, compromettendo maggiormente la sua posizione.

Scartato elegantemente il progetto dell'autostrada Venezia-Trieste «perchè — sono parole di un illustre tecnico incaricato di redigere il progetto della Venezia-Monaco — non avrebbe mai un traffico di molto superiore a quello attuale, che è assai scarso; e si avrebbe lo stesso movimento di merci che si ha ora perchè non avverrebbe mai che le merci sbarcate a Trieste fossero trasportate a Mestre attraverso l'autostrada e si avrebbe forse un solo incremento nel diporto di passeggeri e di turisti», vengono proposte altre soluzioni di comodo, che al massimo potrebbero salvaguardare gli interessi di Udine, alla quale si offre la possibilità di trovarsi collegata con Conegliano, punto di passaggio di quella Venezia-Monaco che occupa i pensieri dei tecnici della Laguna.

Si è appreso alla lettura di corrispondenze veneziane sull'argomento che per collegare Trieste a Venezia si penserebbe allo stesso tratto Conegliano-Udine (che è poi complementare della statale n. 13 già esistente lungo quel percorso) per raggiungere poi la nostra città da Udine con un tracciato del quale non vengono forniti particolari. Il tratto fra Conegliano e Venezia sarebbe invece parte integrante della Venezia-Monaco, strada che pare stia molto a cuore ai veneziani, tanto ch'essi si dimostrano pronti a gettare all'aria la Venezia-Trieste, così come è stata progettata, pur di riuscire ad attuarla nel modo ritenuto per essi più conveniente.

Ecco allora che per sostenere la impossibilità di realizzare proprio questa autostrada ormai progettata si tirano in ballo le più svariate soluzioni, gratificando la «nostra» di una presunta inadattabilità del terreno su cui dovrebbe sorgere perchè prevalentemente tortuoso e quindi soggetto a periodici cedimenti, più o meno gravi, «facendo così derivare un sensibile impaccio alla velocità dei mezzi, annullando ogni altro vantaggio offerto dall'autostrada». Il «vantaggio» non viene specificato; ma, in effetti, esso consiste nel fatto che l'autostrada realizza il tracciato più breve. E non potendo confutare in nessuna maniera tale pregio obiettivo, ecco allora che si cerca di girare l'ostacolo cercando altri difetti tecnici che dovrebbero essere propri della strada, intesa quale manufatto.

La morale che si può trarre, per concludere questa esposizione di fatti e di polemiche sia pure velatamente affiorate per via indiretta, è abbastanza semplice: Trieste, già zona depressa ha trovato la comprensione del patrio Governo per i malanni che l'affliggono. Questi ultimi stanziamenti di fondi per risolvere i problemi delle comunicazioni con il resto dell'Italia e con il suo naturale retroterra possono fare molto, ove siano veramente e presto utilizzati per il completamento delle vie di comunicazione che si dipartono o arrivano nella nostra città. Ogni qualvolta però vi è un provvedimento in favore di Trieste, ecco che da ogni parte ci si affanna ad esporre altri problemi, facendosi premura di prospettare soluzioni disparate e magari contrastanti, sempre con la speranza di ricavarci qualcosa di utile a proprio favore e a scapito della nostra città. Le proposte avanzate nei giorni scorsi da Venezia vanno considerate fra quelle che hanno (o vorrebbero avere) il potere di imbrogliare le carte nelle mani di chi deve ancora decidere la soluzione definitiva dei problemi triestini.

Basterebbe aggiungere infine che l'obiezione maggiore mossa da Venezia, per quanto riguarda la natura torbosa del terreno attraversato dall'autostrada progettata a Trieste, cade da sè semplicemente ove si pensi che essa è propria della fascia più vicina al mare. La particolare natura del terreno ha dato lievi inconvenienti alla attuale statale n. 14 anche perchè essa è stata costruita con sistemi antichi, usando addirittura per il rilevato della sede stradale lo stesso materiale torboso. Ciò non si può più verificare nella costruzione delle strade di oggi, considerati gli studi che si compiono prima di decidere il tipo di materiale per la formazione del rilevato. Gli inconvenienti del terreno torboso del resto risulteranno eliminati quasi completamente anche dal fatto che il tracciato dell'autostrada corre più a nord della statale, e verrebbe a trovarsi su terreni prevalentemente ghiaiosi.

Lasciamo dunque che venga costruita la Venezia-Monaco, se proprio a quella si tiene molto e se essa è veramente utile a Venezia. Ma si rispettino gli altri progetti e soprattutto il diritto di Trieste a non venir isolata completamente dalle grandi vie di comunicazione, ciò che invece i progetti veneziani rischierebbero di provocare.

NELLE AULE DEL TRIBUNALE PENALE

Una difficile storia di cambiali non onorate

La donna è stata condannata a dieci mesi

Per una complessa vicenda di acquisti rateali e di cambiali più o meno pagate Bruna Plitek è comparsa ieri in Tribunale con le accuse di truffa e di falsità continuata e aggravata in cambiali. I fatti risalgono ancora al dicembre del 1953. Il giorno 13 di quel mese la Plitek si presentava nel negozio di articoli elettrodomestici e fotografici di Arnaldo Zamberlan in via Oriani e dopo essersi qualificata come la proprietaria del cinema di Contovello pattuiva lo acquisto di un apparecchio radio, del valore di circa 20 mila lire. Versava al titolare del negozio 5 mila lire e il giorno successivo gli faceva pervenire quattro effetti cambiari da 2.500 lire l'uno, sottoscritti da lei e apparentemente firmati anche dal marito Vincenzo.

Doveva poi risultare che il marito già da tempo non abitava più con la Plitek e, non essendo state le cambiali onorate, a carico della donna veniva sporta querela per truffa cui seguiva quella per falsità in cambiali.

Ieri in Tribunale la Plitek ha raccontato tutta una complessa storia, affermando fra l'altro che all'epoca dell'acquisto della radio si trovava creditrice di 200 mila lire da una certa signora Maria Stampetta alla quale sarebbero appartenute le cambiali mentre la firma di Vincenzo Plitek sarebbe stata apposta da un'altra persona. In sostanza ha negato ogni accusa e la difesa ha chiesto al Tribunale l'ammissione a teste della signora Bianca Piano abitante in via Scussa 10, sulla circostanza relativa alla firma sulle cambiali. Una seconda istanza, per una perizia psichiatrica è stata respinta dal Tribunale. Ha deposto poi il signor Arnaldo Zamberlan titolare del negozio di elettrodomestici e apparecchi fotografici il quale ha precisato che la stessa Plitek ebbe ad acquistare da lui anche un apparecchio fotografico e un'altra radio per un valore complessivo di 100 mila lire; di queste versò appena seimila lire.

Colpevole del duplice reato ascrittole, la Plitek è stata condannata a dieci mesi di reclusione e alla multa di seimila lire con la revoca dei benefici relativi a una condanna a quattro mesi di reclusione e 20 mila lire di multa per appropriazione indebita e alla multa di 16.340 lire per emissione di assegni a vuoto.

Pres. Corsi; P.M. Pascoli; canc. Rachelli; difesa avv. Girometta.

Sentenza confermata

Il 15 giugno 1957 la Questura di Trieste procedette all'arresto di Rodolfo Massetani di 31 anni, residente a Firenze in via Guelfa 33, in quanto ritenuto responsabile di sfruttamento di prostitute per essersi fatto mantenere in tutto da tale Adriana Levantini dall'agosto del 1956 fino ai primi mesi del 1957, dapprima a Firenze e poi a Imola, Trieste e in altre città.

A suo carico venne celebrato il successivo 23 luglio 1957 processo a porte chiuse dinanzi al Tribunale penale; riconosciuto colpevole il Massetani venne condannato a tre anni di reclusione e 12 mila lire di multa ordinando inoltre il Tribunale l'assegnazione a una casa di lavoro dopo espiata la pena. Interposto ricorso la causa è stata trattata nuovamente a porte chiuse ieri dalla Corte di Appello che ha confermato pienamente la sentenza di primo grado.

Pres.: Nachich, P. M. Santonastaso, canc. Zanetti; difesa avv. V. Bologna.

A porte chiuse

A porte chiuse il Tribunale penale ha giudicato ieri il cameriere Giovanni Godnik di 50 anni abitante in via Stuparich 4. Era accusato di aver compiuto atti immorali nei confronti di Norma Marchesini ma è stato assolto perchè il fatto non sussiste.

Pres.: Corsi, P.M. De Franco; canc. Rachelli, difesa avv. Moscolin.

LA VITA NEL PORTO

Nel primo bimestre l'Austria ha assorbito il 76,1% dei traffici ferroviari triestini - Al secondo posto le relazioni con i mercati interni della Penisola - Speranze per gli accordi con la Cecoslovacchia - All'Oriente si profila un MEC ferroviario - I progetti per lo Scalo legnami

I traffici del primo bimestre

Nel periodo gennaio-febbraio di quest'anno si registrarono i seguenti traffici ferroviari suddivisi per nazionalità.

(in tonnellate)

Nazioni	Arrivi	Part.	Totali
1) Austria	65.591	378.800	444.391
2) Italia	42.282	22.301	64.583
3) Germania	5.159	20.339	25.498
4) Jugoslav.	21.908	2.092	24.000
5) Cecoslov.	5.802	4.886	10.688
6) Ungheria	1.148	6.860	8.008

L'Austria ha assorbito il 76,3 per cento dei traffici ferroviari triestini nel corso del primo bimestre del 1958, contro il 72,9 per cento dell'intero 1957, e ciò nonostante che nel febbraio le partenze da Trieste per i mercati austriaci abbiano subito un notevole slittamento (gennaio, partenze tonn. 231.695; febbraio 147 mila 105 tonn.). Secondo, nella graduatoria, è il mercato nazionale con oltre 65 mila tonnellate fra arrivi e partenze. In questo volume notevole è l'incidenza, per quanto riguarda il capitolo delle partenze, degli oli minerali e dei loro derivati. Confortante è il mantenimento di una buona posizione di traffico con la Germania occidentale, la quale si serve di Trieste soprattutto per prelevare alcune importanti materie prime. I traffici con la Jugoslavia si tengono sui livelli delle precedenti annate (nel 1957 il movimento globale Trieste - Jugoslavia ha superato di poco le 121.000 tonnellate di merci). Scarso è stato finora il contributo cecoslovacco: appena 10.688 tonn. nel primo bimestre, contro 142.004 tonn. dell'intero 1957.

Gli esperti triestini sperano molto in una felice conclusione delle trattative commerciali che sono presentemente in corso a Praga e durante le quali saranno posti sul tappeto i problemi afferenti al pagamento delle spese di porto e dei noli marittimi per le merci cecoslovacche transitanti attraverso Trieste.

Considerando il volume globale dei traffici del 1957, discreto è il comportamento delle relazioni con l'Ungheria, giacchè, come è noto, quella nazione mira a servirsi sempre più densamente del porto di Fiume, dato che le autorità governative jugoslave concedono dei superlativi vantaggi tariffari e di spese alle merci provenienti da oltre cortina. Sarà estremamente difficile perciò per Trieste riuscire a strappare una parte considerevole dei movimenti esteri ungheresi dal porto di Fiume.

Si valorizzano gli empori del Baltico

Una minaccia per tutti i porti continentali dell'Europa occidentale è la nuova politica portuale che viene ad instaurarsi nel Baltico ad opera delle nazioni comuniste. Il sen. Plate, l'uomo che dirige le attività portuali di Amburgo, è corso a Lipsia per cercare di parare il colpo. Lì ha avuto dei contatti con le autorità della «Sowjetzone» della Germania orientale per far desistere le stesse dalla deviazione integrale dei loro traffici esteri verso i porti di Rostock, Wismar, Warnemuende, Stettino, Danzica e Gdynia. Secondo fonti d'oltrecortina, fra breve verrà stabilita una nuova tariffa ferroviaria e portuale, chè dovrebbe anticipare di alcuni anni il «barême» ferroviario previsto dagli accordi del MEC. Tale tariffa orientale, che verrà a sostituire l'attuale sistema tariffario che va sotto la sigla ETT, mira a far gravitare la stragrande maggioranza dei traffici degli Stati satelliti del Centro Europa verso il Baltico sovietico o verso i porti rumeno-bulgari del Mar Nero. Il sen. Plate, nella sua azione condotta a Lipsia, ha fatto notare come quei porti concorrenti non possano usufruire di una gamma così ricca di contatti marittimi come Brema e Amburgo.

Ma l'attuale politica sovietica mira ad attirare linee di navigazione occidentali verso il Baltico, fino al porto di Leningrado, appunto per controbattere alla potenza di attrazione dei porti tedeschi e di quelli adriatici, favoriti da centinaia di linee regolari marittime.

Un recente rapporto pubblicato a Berlino-Est fa rilevare il nuovo piano delle economie socialiste dell'Est per il potenziamento di tutte le strutture portuali e ferroviarie poggianti sul Baltico e sul Mar Nero. Il Baltico, dice il rapporto, deve diventare un mare di alto valore commerciale perchè la Russia e gli Stati ad essa consociati devono espandere i loro commerci esteri valendosi dell'opera dei propri porti onde evitare la emorragia di valute pregiate. Tutti i porti saranno portati verso elevate capacità di smistamento. Così, ad esempio, Wismar, che finora è stato un piccolo emporio di unità pescherecce, diventerà, con i lavori in corso, un grande nodo di traffico, capace di smistare annualmente, fra arrivi e partenze marittime, qualcosa come 6 milioni di tonnellate, circa un milione in più di quanto è stato operato da Trieste nel 1957. Piani energici sono pure in corso di costruzione a Rostock, a Stettino, a Braila ed a Sulina sul Mar Nero. I sovietici sono dello avviso che la canalizzazione Oder-Danubio darà alle entità portuali baltiche e del Mar Nero una nuova funzionalità mercantile.

Il rapporto ovviamente non tien conto della scarsissima potenzialità delle flotte mercantili degli Stati dell'Est. Ma da fonte inglese si apprende che non sarebbe lontano un massiccio intervento russo per l'acquisto, in tutti i porti del mondo, di navi «disoccupate», che verrebbero pagate in oro lingotti o in valute forti.

Lo Scalo dei Legnami

I progetti tecnici per la copertura dello Scalo dei Legnami sono stati presentati al 21 marzo scorso. Presentemente i progetti vengono studiati e valutati dalle competenti autorità, dopo di che verrà indetta l'asta per l'assegnazione dei lavori. Si ritiene che lo inizio della copertura avrà luogo entro il prossimo mese di aprile.

Le unità per il Persico

Come è noto la Navigazione Triestina inizierà a partire dal prossimo mese con motonavi nuovissime di medio tonnellaggio un nuovo servizio regolare per il Golfo Persico. La prima unità che sarà inserita in rotta è la motonave «S. Sebastiano», la quale, partita da New Orleans, è in viaggio per l'Adriatico. Sarà nel nostro porto per il 10 di aprile ed inizierà subito le caricazioni. La seconda unità, la «Cristiana», presentemente in viaggio per Vera Cruz, sarà a Trieste per il 10 di maggio.

Trent'anni dalla morte del poeta Edoardo Polli

Ricorre in questi giorni il trentesimo anniversario della morte di Edoardo Polli, poeta e scrittore concittadino, nostro antico collaboratore. Il Polli fu letterato assai colto e nelle cose più elette ebbe sempre l'ispirazione al componimento che si facesse evocatore di figure e di fatti come in quei «Medaglioni shakespeariani», ritratti concisi delle eroine del poeta inglese, che per dominio della strofa serrata e dell'espressione penetrante furono dette da Silvio Benco come l'opera più salda del suo polso d'artista.

Aveva pronta quando lo sorprese la morte un'altra serie di componimenti da potersi considerare gemella: le «Eroine mitiche». Non più le donne del poeta britanno, ma le grandi figure femminili del mito e della leggenda greca: Giocasta, Antigone, Ifigenia, Ecuba, Andromaca, Penelope, Niobe, Medea, Semele, Alcesti, Fedra, Mirra. La plasticità, la figurazione breve e recisa, la tragicità riassunta in frasi scultorie, conclusa in movimento incalzante erano quanto il poeta ambiva. Le «Eroine mitiche» precedute da uno studio di Silvio Rutteri comparvero nella «Porta orientale», e pubblicate pure in estratto, luglio-agosto 1938. Ora nel trentennale della morte di questo nobile poeta nostro, uscirà la sua inedita rapsodia francescana, composta di 24 sonetti, dal titolo «Il Santo», e ciò a cura della figlia Bice Polli nostra egregia collaboratrice.

Elezioni al Circolo Artistico

Per domani mercoledì alle ore 19 in prima ed alle 19 e 30 in seconda convocazione è indetta al Circolo Artistico (in via Giotto 9, tel. 50930) l'assemblea generale ordinaria per l'elezione del consiglio direttivo per il 1958-59, coll'ordine del giorno stabilito.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 22; min. L. 150, mass. L. 190, prev. L. 150.
Arance II qualità: q.li 314; min. L. 90, mass. L. 150, prev. L. 100.
Limoni: q.li 32; min. L. 100, mass. L. 140, prev. L. 125.
Mele I qualità: q.li 44; min. L. 190, mass. L. 250, prev. L. 220.
Mele II qualità: q.li 163; min. L. 95, mass. L. 160, prev. L. 130.
Pere I qualità: q.li 13; min. L. 150, mass. L. 220, prev. L. 220.
Carciofi: q.li 48; (al pezzo) min. L. 12, mass. L. 70, prev. L. 18.
Cavoli fiori: q.li 90; min. L. 40, mass. L. 75, prev. L. 60.
Cavoli broccoli: q.li 35; min. L. 50, mass. L. 55, prev. L. 50.
Cavoli verze: q.li 26; min. L. 25, mass. L. 40, prev. L. 30.
Cicoria: q.li 110; min. L. 30, mass. L. 60, prev. L. 55.
Cime di rape: q.li 27; min. L. 50, mass. L. 90, prev. L. 85.
Finocchi: q.li 56; min. L. 45, mass. L. 75, prev. L. 60.
Insalate diverse: q.li 91; min. L. 60, mass. L. 150, prev. L. 110.
Patate: q.li 120, min. L. 25, mass. L. 46, prev. L. 39.
Piselli: q.li 52; min. L. 90, mass. L. 180, prev. L. 140.
Radicchio rosso: q.li 6, min. L. 150, mass. L. 450, prev. L. 400.
Radicchio verde: q.li 15; min. L. 220, mass. L. 300, prev. L. 300.
Spinaci: q.li 69; min. L. 70, mass. L. 120, prev. L. 90.

I prezzi si riferiscono a «tara per merce». Le disponibilità, le offerte e le richieste sono state nel complesso stazionarie.

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

SEGNALAZIONI

— Al giorno d'oggi tutti sembrano essere posseduti dal pallino di emergere in qualche campo, sia per sfogare la propria personalità, sia per mettersi in evidenza fra gli altri mortali e offrire nutrimento alla propria ambizione. Ma c'è anche chi possiede qualche merito e non se ne accorge o non se ne cura, per cui ad un certo punto sorge al suo fianco quello che nel gergo sportivo viene definito il «manager» oppure quello che negli ambienti cinematografici o teatrali viene chiamato l'agente di pubblicità. Ecco così che anche un oscuro primatista ha modo di farsi conoscere. Nel nostro caso il «manager» è venuto alla ribalta per portare a conoscenza la bravura di un suo conoscente il quale afferma di essere in grado di scuoiare tre conigli nel tempo di un solo minuto. Vorrebbe sapere adesso, il firmatario delle missiva, «se in qualche parte d'Italia o del mondo esista un torneo di macellai, dato che sarei propenso — egli dice — a segnalare il mio campione quale candidato azzurro per un eventuale torneo internazionale». In altra parte della lettera lo scrivente si diceva scettico sulle qualità dell'amico, ma ciò non gli ha impedito di sostenere la sua causa fino a lanciare questa originale sfida. La abbiamo riportata quale curiosità ma non vorremmo che i conigli sapessero leggere...

— Ci pervengono spesso, da parte dei familiari di emigrati in Australia, richieste di delucidazioni in merito alle modalità necessarie per ricongiungersi con i parenti emigrati. Ed ecco quanto possiamo rispondere. Quando esiste un atto di chiamata emesso da un parente o da un fidanzato residente in Australia, chi è intenzionato ad unirsi al familiare può godere delle facilitazioni dei passaggi marittimi assistiti, ai quali sono ammesse le seguenti categorie di persone: mogli con figli minorenni; mogli per procura; fidanzate; sorelle non sposate. Esiste poi un genere di emigrazione non assistita per le persone seguenti: mogli; figli minorenni non sposati; genitori anziani a carico dei chiamati residenti in Australia; donne non sposate tra i 15 e i 35 anni o, nel caso di sorelle, tra i 16 e i 35 anni: fidanzati e fidanzate. Le domande devono essere presentate dal chiamante presso quel Dipartimento di immigrazione. La documentazione richiesta può variare da caso a caso e quindi i chiamanti saranno opportunamente istruiti in merito, allorchè presenteranno la domanda di richiamo.

— Recentemente la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un decreto relativo alla sopratassa da applicare per il servizio di dettatura fonica dei telegrammi e alle aliquote di ripartizione della sopratassa medesima. Poichè alcuni lettori ci hanno scritto per avere ragguagli in merito, riteniamo utile trattare tale argomento, di interesse pubblico. L'art. 1 del decreto precisa che la sopratassa per la trasmissione dei telegrammi per telefono è stabilita nel seguente ammontare: a) per ciascun telegramma dettato dal domicilio dell'abbonato lire 65; b) per ciascun telegramma trasmesso al domicilio dell'abbonato lire 45. Il decreto ha effetto dal 1.o aprile prossimo.

— «Spesso, per ragioni familiari, mi reco nel nuovo rione di Gretta e francamente devo convenire — scrive il signor Adone Sersante — che il Comune ha sistemato con larghezza di mezzi tale località. Saranno stati spesi parecchi denari per erigere muraglioni e costruire scale. Queste ultime servono molto bene per facilitare il passaggio dei pedoni dalla strada del Friuli a via dei Baseggio e dalla fermata dell'autobus alla parte alta della stessa via del Friuli. E' stato provveduto a tutto fuorchè all'illuminazione delle scale. Scendere di sera per quei luoghi c'è rischio di rompersi il collo. Penso che con poche migliaia di lire si possa ovviare al grave inconveniente».

— «Caro Piccolo — scrive l'automobilista F. C. — a Trieste tutti cercano in varia guisa di risolvere il problema del traffico attraverso le vie cittadine, e vi pensano sia con l'adozione di sensi unici, sia con l'installazione di semafori numerosi come fiori dei quali portano i colori, sia con l'adozione di numerose tabelle che impedendo le soste dei veicoli o costringendoli a seguire determinate velocità (fuori dell'abitato) cercano di regolare nel miglior modo possibile il loro transito. Sono problemi difficili, dalla soluzione ardua perchè le strade sono quelle che sono, strette alquanto cioè, e con frequenti incroci, dovuti alla brevità degli isolati. Una cosa però vorrei sottolineare, rifacendomi alla mia modesta esperienza e soprattutto all'osservazione di quanto si verifica in altre città, la cui situazione urbanistica è all'incirca uguale a quella di Trieste. Non sembri un paradosso il mio, ma altrove si circola meglio nelle vie urbane, con meno ingorghi e con più speditezza proprio perchè i veicoli procedono ad una andatura che definirei «allegra con brio». C'è una maggior possibilità di incidenti? Nossignori, perchè la corrente di traffico defluisce velocemente lasciando libera la zona al segnale di via libera negli incroci oppure lungo qualsiasi altro tratto delle vie cittadine. Gli stessi vigili urbani sono pronti a sollecitare il conducente pigro, per invitarlo a snellire la manovra e liberare i crocevia. Si è mai visto a Trieste, nei rari posti dove i vigili urbani effettuano le segnalazioni «a braccio», un invito del genere rivolto agli automobilisti? La mia potrà essere una opinione sbagliata, ma io ritengo proprio che una volta creata nel conducente l'abitudine alla manovra spedita in città (senza naturalmente che essa diventi pericolosa per il pedone, il quale comunque deve camminare sui marciapiedi e lasciare la strada a chi ne ha diritto) si può ottenere il risultato che sta a cuore a tutti: la massima speditezza e addirittura una migliore sicurezza del traffico cittadino, scevro dagli ingorghi che il rallentamento della marcia degli autoveicoli fatalmente provoca. Per concludere, un tema di velocità nella zona urbana, ancora una domanda mi sia consentita: perchè sotto la galleria di piazza Foraggi permane il cartello del limite di velocità? Forse perchè il fondo è scivoloso? Non lo è più, dopo che lo stesso è stato rifatto in calcestruzzo bituminoso. Forse perchè è poco illuminata? Verissimo, ma non è una buona ragione, perchè tutti i veicoli la attraversano con i fari accesi! Ed allora, non è consigliabile eliminare quelle lunghe colonne di macchine che si formano sotto di essa, riempiendo l'aria dei gas dei tubi di scappamento?» Non c'è molto da rispondere, al lettore F. C., perchè a molte domande egli ha risposto da solo e noi ne condividiamo il pensiero. Anche per lo snellimento del traffico cittadino possiamo ritenerci d'accordo; purchè i vigili urbani si adeguino a quella che dovrebbe essere una necessità locale e gli automobilisti imparino a camminare con più fretta, pur conservando la consueta prudenza verso i colleghi e verso i pedoni. La sicurezza del traffico, infatti, non tanto è legata alla velocità in assoluto, quanto alle differenze di velocità tra i vari veicoli, con conseguenti sorpassi e nervosismi. Una certa «unificazione» della velocità lungo le vie dell'abitato, raggiunta su un limite ragionevole sotto tutti gli aspetti, sarebbe certamente elemento favorevole al buon funzionamento della circolazione urbana.

— La lettrice Mara G. ci chiede: «L'altra sera alla TV assistevo alla rappresentazione della commedia "La finestra sul cortile" e ho udito uno degli attori pronunciare la parola "arteriosclerosi" con l'accento sulla terzultima sillaba, e cioè "arteriosclérosi". Mi pare che questa accentazione sia sbagliata; o sbaglio io?». Sbaglia la TV, gentile lettrice. Arterioscleròsi si legge appunto con l'accento sulla penultima sillaba, derivando dalla composizione di due parole greche, di cui l'ultima «scleros» — che vuol dire «duro» e da ciò «indurimento delle arterie» — è ossitona. La regola della accentazione, secondo il Palazzi, vuole che la parola sia piana, se è una parola composta, quando l'ultima sua componente deriva da un vocabolo tronco o piano. Del resto le desinenze in «osi», nel linguaggio medico, hanno tutte l'accento sulla penultima sillaba, e ci stupisce che un attore della TV ignori questa semplicissima e comunissima regola.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Canzoni del Festival di San Remo 1958: Orchestra Angelini - 13.20: Album musicale - 17.30: Giovanni Scortecci: «Il dramma dei pesci moribondi» - 17.45: Dalla Sala del Conservatorio di S. Pietro a Majella: Concerto diretto da Arthur Rodzinsky - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica per archi - 21.05: «Il generale del diavolo» 3 atti di Karl Zukmayer.

II PROGRAMMA

9.30: Girandola di canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O. - incontri e scontri della settimana sportiva - 13.55: Le chitarre di Spedy West e Jimmy Bryant - 14.45: Un'americana a Roma: Carol Danell - 15.45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina - 17: «Alle cinque in punto» programma di Antonio Amurri - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20.35: Musiche dallo schermo - 21: «Nero o bianco?» presentato da Mike Bongiorno - 22: Taccuino di E. A. Mario - 22.30: Telescopio - 23: Siparietto e Notturnino.

III PROGRAMMA

19: Profili dell'India - a cura di M. Bussagli - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - musiche di Vivaldi, Respighi, Ravel - 21.20: Edgar Allan Poe - racconti polizieschi di avventure - 21.55: Le opere di Paul Hindemith - II.a trasmissione - 22.50: Un racconto di Edgar Allan Poe: «Il sistema del dott. Catrame e del professor Piuma».

LOCALI

(TRIESTE)

16.30: «Cari stornei» canzoni di Edoardo Borghi - Testo di Fulvio Tomizza - 16.50: Trio Jerry Shard - 17.30: «Ultime edizioni» rubrica del Circolo Triestino del Jazz a cura di Orio Giarini.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.04: Parata di successi: Tiomkin: O. K. Corral; Anonimo: The banana boat song; Bassi: Luna lunatica; Rendine: Malinconico autunno; Marini: La più bella del mondo; Autori vari: Fantasia ritmica n. 98; Revil: The little Shoemaker; Azevedo: Delicado; Rossi: 'Na voce, e 'na chitarra; 13.30: Giornale Radio - notiziario giuliano - colloqui con le anime.

TELEVISIONE

10.30: Eurovisione - da Amsterdam: Visita ufficiale di Elisabetta d'Inghilterra in Olanda - 17: Per i ragazzi: Telesport; attenzione, pericolo!; I giochi del Circo - 18.40: Teleuropa - a cura di Jader Jacobelli 19: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi - orchestra di Roma della RAI - 19.40: «In famiglia» a cura di Padre Mariano - 20: Luci dello schermo - 21: «L'esca» - originale televisivo di Romildo Craveri - tratto dalle carte di Robert Karr. Regia di Guglielmo Morandi - 22 e 10: Da Amsterdam: Concerto alla presenza della regina Elisabetta d'Inghilterra.

LE CONFERENZE

— Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo civico di storia naturale (piazza Hortis 4), per i soci e simpatizzanti del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, il generale Cesare Lomi parlerà sul tema: «La fauna di foresta del pleistocene antico della breccia nella Cava di Briskie presso Santa Croce».

— Oggi, alle 11, presso la Clinica di via Manzoni, il primario prof. dott. Francesco Tecilazich, terrà una lezione del corso di pediatria per medici inscritti alla Scuola medica ospedaliera.

— I genieri e trasmettitori triestini invitano soci e familiari ad assistere alla conferenza del consocio prof. Devescovi che verrà tenuta questa sera alle 19 presso la sala convegno della Casa del Combattente. La conferenza avrà per tema: «Elettronica ed automazione nella guida dei missili e dei proiettili a razzo» e sarà illustrata da interessanti proiezioni.

— Questa sera alle ore 21 nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19/I) il prof. Leone Leoni di Venezia parlerà sul tema: «I libri apocrifi di Tobia e Giuditta».

— Oggi al VAL alle ore 17 la prof. Pia Dalla Rocca parlerà di Federico Chopin.

— Domani mercoledì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» in via Giustiniano 5 (g. c.) il prof. Stelio Devescovi, per la Associazione elettrotecnica italiana parlerà sul tema: «Storia dell'illuminazione: dalla fiaccola ai pannelli elettroluminescenti». Dopo la conferenza verrà proiettato un film sulla storia dell'illuminazione.

— Domani, alle ore 20.45, il signor Glauco Bidoli terrà alla Società Alpina delle Giulie (via Milano 2), una conferenza sui «Monti Pallidi» illustrando la proiezione di un cortometraggio a colori sonorizzato del più alto interesse.

— Due illustri conferenzieri americani, attualmente in Europa in base al programma di scambi culturali Fulbright, saranno a giorni ospiti dell'Università degli Studi. Giovedì il prof. Walter Johnson, direttore dell'Istituto di storia della Università di Chicago ed autore di importanti pubblicazioni di carattere storico e politico, parlerà sul tema: «Orientamenti e problemi della storiografia americana contemporanea». Venerdì il prof. Joseph Maier dell'Università Rutgers, illustre sociologo ed autore, in collaborazione con Jay Rumney, del noto libro «Sociologia», recentemente tradotto e pubblicato in Italia, tratterà l'argomento «Il concetto di cultura dell'interpretazione dei sociologi americani». Le due conferenze che avranno luogo all'Università degli Studi, in via F. Severo 158, nell'aula F. Venezian, con inizio alle 18, saranno tenute in lingua inglese e verranno tradotte simultaneamente in italiano, con l'assistenza tecnica dell'Istituto di lingue moderne.

— Si è svolta sabato al Palazzo di Giustizia, la terza lezione del «Centro studi sul diritto e la tecnica della circolazione» tenuta dal dott. Geri, consigliere della Corte di Appello, ancora sul tema dei rapporti fra giudicato penale ed azione civile. L'oratore, riprendendo a parlare delle formule assolutorie ed in particolare di quella «per insufficienza di prove», rileva come non possa condividersi l'opinione che in tema di circolazione essa precluda in sede civile la possibilità di offrire la prova liberatoria, quando il dubbio investa lo elemento soggettivo del reato. I molteplici inconvenienti, cui dà luogo la formula dubitativa potrebbero giustificare, come si è sostenuto da qualche parte, l'abolizione della formula stessa, adottando il rimedio, anche in penale, dell'onere probatorio, attraverso il quale pervenire alla formula ampia quando la prova risulti insufficiente. L'oratore passa poi ad esaminare il terzo gruppo delle formule di assoluzione preclusive dell'azione civile e cioè quelle, che, presupponendo l'accertamento positivo del fatto e del nesso causale, importano la non punibilità per una causa di giustificazione. Rileva come in genere in materia di circolazione stradale tra le cause di giustificazione possa assumere una qualche importanza soltanto quella riguardante lo stato di necessità, che si presenta con una certa frequenza negli incidenti. Al riguardo è da escludere quell'indirizzo, che, probabilmente scambiando la nozione di risarcimento con quella di indennizzo, ritiene l'inesistenza della preclusione. Questa va invece affermata rispetto all'azione risarcitoria e negata rispetto a quella di indennizzo, che anzi proprio nel giudicato penale trova il suo presupposto.

Aut. Min. N. 34164 del 10-12-57

Andate incontro anche voi alla pioggia degli anelli d'oro SILVAL!

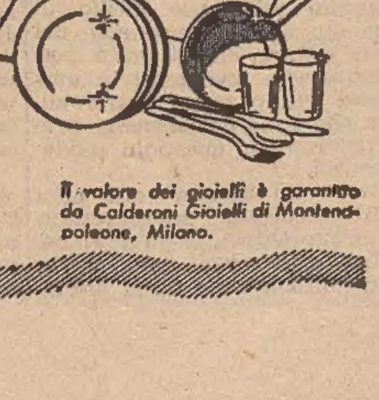
Comperando SILVAL osservate **il quantitativo!** Con sole 180 lire ottenete ben 350 grammi di prodotto, l'equivalente di due scatole solite! Non pagate il cartone delle scatole ma solo il detersivo, e ce n'è abbastanza da lavare la biancheria ed i piatti per un mese.

Inoltre con SILVAL andate incontro alla **Pioggia degli anelli d'oro.** Migliaia di anelli... oro e brillanti per ben 20 milioni. Potete trovare anche **subito,** fin dal primo sacchetto SILVAL anelli con brillanti purissimi del valore di **L. 2.000.000;** o con rubini del valore di **L. 1.000.000,** o con zaffiri ecc. e migliaia di anelli d'oro, vere matrimoniali ecc.

SPINTA - BOS - 815 - 8

PER LAVARE TUTTO... BIANCHERIA O PIATTI
Silval
L'UNICO DETERSIVO CON BLANKIN

Guardate nella speciale bustina sigillata, all'interno!



Il valore dei gioielli è garantito da Calderoni Gioielli di Montenapoleone, Milano.

AEREI TRENI E SFILATE DI MODA ALLA FIERA PRIMAVERILE

UNO SGUARDO DA LIPSIA SULLA GERMANIA ORIENTALE

Non vi sono grandi novità, ma si registrano comunque i segni di un miglioramento tecnico continuo
Le indossatrici sempre più distanti dall'ideale di ragazza dei paesi comunisti - I treni per la Cina

DAL NOSTRO INVIATO
Lipsia, 24

Alla prima Fiera di Lipsia di quest'anno le novità non sono state molte. Si tratta di novità che riguardano prodotti esposti e novità attinenti al modo come la Fiera è stata organizzata, al tono che si è dato alla Fiera in rapporto alla situazione politica attuale, ecc. Dirò, innanzitutto, delle novità nelle cose.

A Lipsia si tengono, ogni anno, due Fiere: una a marzo, che dicono di primavera, l'altra a settembre, che viene chiamata autunnale. La prima, giudicata di solito la più importante, è una Fiera campionaria e della tecnica industriale. La seconda è una Fiera di beni di consumo. Considerata la maggiore tra le Fiere tedesche, la Fiera di Lipsia ha assunto nel dopoguerra una importanza particolare. Svolge un compito unico: è, infatti, la sola regolare occasione d'incontro, sul piano economico, tra i Paesi dell'Occidente europeo e quelli dell'Oriente europeo e asiatico organizzati nel blocco sovietico. A Lipsia, avviene un confronto parziale, ma significativo, tra Paesi in cui si crede nella libera iniziativa e si produce secondo il sistema capitalista e Paesi in cui l'intera produzione è controllata e diretta in vari modi dallo Stato. Il confronto è imperfetto perchè la rappresentanza dei Paesi dell'Occidente, anche quando i prodotti esposti sono raccolti in padiglioni nazionali, è affidata all'intervento di alcune ditte private. D'altra parte, c'è, invece, una massiccia presenza del Paese ospitante, la Germania comunista, e i diversi Stati del blocco orientale, l'Unione Sovietica, la Cina comunista e gli alleati europei dell'Unione Sovietica, espongono in padiglioni che offrono una rassegna completa, ordinata per dimostrare certe tesi. Si aggiunga poi che, tra gli occidentali, predominano i tedeschi della Repubblica Federale, cosicchè la Fiera diventa, principalmente una faccenda della Germania intera, con conseguenze pratiche di varia natura: politiche, culturali, di propaganda, e naturalmente, economiche.

La Fiera di quest'anno impegnava più di novemila espositori, originari di quaranta Paesi diversi. La Germania occidentale era presente con millequattrocento ditte. I visitatori sono stati in numero minore rispetto all'edizione dell'anno scorso: 572.728, quasi centomila in meno della Fiera primaverile del '57. Una delle ragioni, certamente è stato il ritorno della neve, il persistere dell'inverno. Tuttavia, la Fiera è stata un successo. Il volume degli affari conclusi — è stato annunciato ufficialmente — ha battuto ogni precedente record. Secondo il Ministero per il Commercio Estero di Berlino Est, i rappresentanti commerciali della Deutsche Demokratische Republik *avrebbero concluso contratti di esportazioni e di importazioni per due miliardi 485 milioni di marchi, superando di trecento milioni la cifra del '57. La maggior parte dei contratti è stata stipulata con i Paesi dell'Est. Osservatori occidentali giudicano che questi dati siano, senz'altro, attendibili. La prima novità meccanica, immediatamente apprezzabile da un visitatore sprovvisto di una competenza specifica, si annunciava appena arrivati alle* grandi Hallen *della Leninstrasse, alla periferia cittadina: un elicottero di grandezza media girava al di sopra della Fiera sollecitando i presenti a levare il capo. La seconda novità apparteneva anch'essa all'aeronautica. In un padiglione speciale, accanto a grandi pannelli illustranti la costruzione nella Germania dell'Est di un bimotore ad elica di licenza sovietica, è esposto il modello di un nuovo aereo da trasporto che è stato interamente ideato da costruttori tedeschi. L'apparecchio, a turbina, con quattro motori, sarà contrassegnato con la sigla «Tipo 152» e presenterà queste caratteristiche: lunghezza di metri 31,40; altezza di metri 9,2; apertura alare di metri 26.80. Volerà a circa ottocento chilometri di velocità, ad una altezza tra i dieci e i dodicimila metri, trasportando 72 passeggeri, per percorsi tra i mille e i tremila chilometri. Non so se questo aereo si richiami molto ad altri già conosciuti. Le ali sono spioventi, con una angolatura stretta rispetto alla fusoleria; le prese d'aria dei quattro motori sono molto basse. Mi è sembrato di capire che i dirigenti del Paese sono assai orgogliosi del progetto, quasi fosse un segno di emancipazione in questo settore. Una scritta, alta su una parete della* Halle, *abbastanza ingenua nella sua ovvietà, rivelava una stato d'animo. Diceva che il nuovo aereo offrirà i vantaggi di una grande sicurezza, della comodità, della velocità, dell'economia.*

Quali progressi nella produzione industriale ha fatto la Germania comunista durante un anno? Gli esperti occidentali di queste cose mi paiono tutti d'accordo nel riconoscere che il miglioramento qualitativo, in atto da qualche anno, continua con regolarità. Si tratti di macchine pesanti o di prodotti chimici, gli stabilimenti statali della «Repubblica Democratica», che qui chiamano «Imprese di proprietà popolare», confermano di voler affrontare la concorrenza sui mercati internazionali in condizioni efficienti. Se poi, a Lipsia, siano stati esposti, in certi casi, prototipi dietro ai quali non c'è ancora una produzione di massa, è altra questione. Una ipotesi del genere sarebbe impossibile da controllare, e conduce, comunque, ad un diverso discorso sulle cose del regime comunista tedesco, che si potrà fare in altra occasione. Adesso, tenendoci nei limiti dell'osservazione della Fiera, c'è da registrare, piuttosto, una serie di piccoli mutamenti. Per esempio, il padiglione dell'industria collegata agli studi atomici, all'uso di materiali radioattivi in medicina, si è ampliato e arricchito. Per la prima volta, poi, un'intero padiglione era dedicato ai piccoli frigoriferi per uso domestico, e agli impianti di raffredament› per i locali pubblici. Il disegno industriale sembra ancora incerto; nella costruzione dei banchi di mescita si nota invece una certa eleganza di decorazione, di gusto paesano.

Un'altra presenza nuova è stata quella delle vetture ferroviarie, disposte in binari morti, ai margini della Fiera. Un portavoce ufficiale ha proclamato, con fierezza, che si tratta di prodotti che «hanno raggiunto il livello mondiale e, in parte, l'hanno superato». Le vetture sono arredate, all'interno, con materiale particolarmente leggero che porterebbe, dicono, ad una riduzione del peso di circa il trenta per cento. Molti visitatori occidentali saranno probabilmente rimasti colpiti da certi particolari esterni. Ho veduto un treno letto di tipo internazionale: dai finestrini si poteva ammirare una decorazione quasi vittoriana, con molte tende e una lampada sul tavolino, protetta da una paralume civettuolo. Un grande treno a due piani, che si snodava in un altro binario, sembrava immaginato da un ardito ingegnere del principio del secolo. Voglio dire che, come spesso avviene per le macchine costruite nei paesi comunisti, l'efficienza e i risultati si capiva essere quelli della tecnica più moderna, ma l'immagine dell'opera appariva più antica, non fosse altro che per l'aria di rispettabilità che circondava quei treni, prova sicura del «progresso». Sono treni destinati alla esportazione in Cina, nell'URSS, in India, nella Corea del Nord, dove, senza dubbio, faranno la loro figura.

Termino queste note con una prima osservazione marginale riguardante le novità delle persone. Ad ogni Fiera, a marzo come a settembre, si tengono ogni giorno sfilate internazionali di moda che si svolgono nella Kongresshalle *dello Zoo, che è una sala di spettacolo che ricorda i cinematografi che si costruivano tra le due guerre. Mi è sempre sembrata una esercitazione un po' crudele far ammirare, ad un pubblico di massaie vestite modestamente, modelli di abito di eleganza ricercata che sono in massima parte prodotti per l'esportazione in altri paesi. Quest'anno, modelli presentati dagli* atêlier *dei paesi comunisti. URSS, Germania orientale, Ungheria e Polonia, si ispiravano, senza esagerare, alla moda di Parigi. Abiti a sacco, abiti a camicia, gonne corte, ecc. I più lontani dalla ispirazione occidentale erano gli abiti inviati da Mosca. La novità più notevole era però rappresentata dalle indossatrici. Quelle degli anni passati erano, più o meno, somiglianti all'ideale della ragazza di un paese comunista, così come lo presentano i giornali e i cartelloni di propaganda, e come se ne vedono per strada. Stavolta no. Con la sola eccezione delle* mannequins *russe, le altre erano tutt'altre donne. Magre, slanciate, sofisticate, sembravano uscite da una copertina di* Vogue *o di* Harper's Bazaar. *Il maggior successo l'hanno raccolto tre indossatrici del* Modebuero *«Eva» di Varsavia: sicure di sè, inquietanti. Ma anche le tedesche si sono portate bene. Ho chiesto quanto guadagni una* mannequin *della* «Deutsche Demokratische Republik» *per ogni sfilata. «Trentacinque marchi» mi hanno detto. Sono 5250 lire, al cambio ufficiale.*

Ferruccio Troiani

Riduzione ferroviaria per gli iscritti all'Enal

Roma, 24

Col 1.o aprile p. v. entrerà in vigore l'accordo stipulato dallo ENAL con le FF.SS. per cui gli iscritti all'ENAL per l'anno 1958 godranno di una riduzione ferroviaria del 30 per cento su di un percorso massimo di 250 chilometri di andata e 250 di ritorno. La riduzione è valida per lo spazio di tempo di 3 giorni ed è usufruibile in qualsiasi periodo dell'anno, fatta eccezione per quello dal 1.o luglio al 31 agosto e dal 15 al 31 dicembre.

BILANCIO «MINORE» DELLA SECONDA LEGISLATURA

La palma dell'eleganza a Merzagora e Anfuso

In cinque anni ben cinquantamila interpellanze sono state presentate ai due rami del Parlamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Montecitorio e Palazzo Madama hanno chiuso; nelle vaste sale e nei lunghi corridoi c'è ora un gran silenzio. Gli unici frequentatori sono i giornalisti e i pochi parlamentari che essendo di Roma e non essendo molto impegnati con i rispettivi partiti hanno tempo di fare una capatina alla Camera o al Senato. Palazzo Madama, poi, è spopolato letteralmente; i giornalisti in genere per la loro attività si raccolgono nella sala stampa di Montecitorio e al Senato ci vanno solo per qualche questione particolare.

Le legislatura è finita e si fanno i conti di quel che è stato fatto nei cinque anni trascorsi; ed è soffermandoci su questi consuntivi che si deve constatare che gli 800 parlamentari hanno lavorato intensamente. Non staremo a dilungarci eccessivamente sulle statistiche; prima di chiudere su questo punto ricorderemo però che tra l'una e l'altra Camera sono state presentate in cinque anni ben 50.000 fra interpellanze e interrogazioni e di queste ultime 4000 erano con risposta orale e 32 mila con risposta scritta.

Naturalmente di queste cinquantamila fra interpellanze e interrogazioni, una buona parte, poco meno della metà, è rimasta senza risposta. Anche un migliaio di proposte di legge sono rimaste sui tavoli delle segreterie dei due rami del Parlamento giacchè la improvvisa fine della legislatura ha impedito il loro esame. Se fossero state accolte tutte lo Stato avrebbe dovuto spendere circa duemila miliardi di lire in più.

Ma queste sono cifre; più interessante è forse gettare uno sguardo tra i parlamentari che se ne sono andati e una parte dei quali non tornerà. Le previsioni al riguardo sono piuttosto nere. Si dice con insistenza che tenendo conto dei propositi dei vari partiti di «ringiovanire» i quadri parlamentari un 30-40 per cento dei vecchi deputati e senatori non tornerebbe più al Parlamento. Se queste previsioni dovessero dimostrarsi esatte si è calcolato anche che l'età media dei deputati scenderebbe di cinque anni e quella dei senatori di tre anni.

Chi sono stati i parlamentari più eleganti della legislatura? Cominciamo dai senatori, per rispetto... all'anzianità. Invero non è facile dare la palma dell'eleganza ai padri coscritti. Vestono tutti con una certa dignità ma nessuno spicca decisamente sugli alri. Comunque si è del parere che il senatore Merzagora, Presidente dell'assemblea, e il sen. Ceschi, presidente del gruppo senatoriale democristiano, siano i più eleganti. Alla Camera la scelta tra gli uomini è più facile; nessuno veste meglio del missino on. Anfuso che ha anche un altro primato, invero piuttosto sconcertante: è l'unico deputato che si è preso uno schiaffo da una deputatessa, dall'on. Giuliana Nenni, in una di quelle sedute tumultuose che non sono mancate nell'ultima legislatura.

Molto difficile invece la scelta fra le deputatesse; nessun dubbio, per esempio, che l'on. Laura Diaz sia una elegantona. L'ultima moda trova in lei la più fervida vessillifera e i cosiddetti vestiti a sacco, a ovulo, H e altre diavolerie del genere che in questi ultimi anni i sarti alla moda ci hanno sfornato, hanno avuto in lei una entusiastica e attenta ammiratrice. Ma se nell'altra legislatura la Diaz era sola a tener lo scettro dell'eleganza, questa volta ha avuto delle rivali; anzitutto nel suo gruppo dove tutte le deputatesse hanno cominciato a vestirsi meglio di quel che facevano in passato. Proprio tra le comuniste c'è la Carla Capponi Bentivegna che secondo alcuni negli ultimi due anni avrebbe strappato alla Diaz lo scettro. Non siamo in grado di sceglierre tra le due; ma ricordiamo che la Capponi pur con tutta la sua eleganza non ha mai esitato a gettarsi in una mischia quando l'aula si è, come suol dirsi, incendiata. Del resto anche a destra c'è stata una elegantona: l'on. Maria Chieco Bianchi, monarchica pugliese, sempre vestita con toilettes di buon gusto. Infine tra le democristiane l'on. Emanuela Savio ha dimostrato che anche le donne cattoliche sanno vestire con molta eleganza e gusto. Un piccolo referendum tra i giornalisti ha dato la palma alla Carla Capponi di stretta misura sulla Diaz e sulla Savio. Comunque il giudizio ha un valore relativo ed è molto più preciso il giudizio espresso sulle quattro suddette deputatesse in complesso: erano senza dubbio le più eleganti.

La legislatura non ha conosciuto grandi oratori, oltre a quelli rivelatisi in passato; la palma dell'eloquenza più fascinosa e che si fa seguire, spetta sempre all'on. Pacciardi. A distanza gli on. Saragat, Andreotti, Scalfaro, Laconi e Nenni. Un buon oratore, che però è troppo prolisso, è il monarchico on. Cantalupo. Il più veloce è il Presidente della Camera on. Leone seguito a strettissima distanza dall'on. Basso. Ma i records della precedente legislatura non sono stati superati; allora in occasione del dibattito sulla cosiddetta «legge truffa» i comunisti Cerrutti e Capalozza e il socialista Luzzatto parlarono ognuno per oltre otto ore di seguito e a breve distanza li seguì il socialista Bernardi con quasi 18 mila parole. Ma quello fu un dibattito eccezionale nel quale furono spese complessivamente un milione e mezzo di parole e una seduta durò settanta ore.

Comunque anche questa volta si possono dare delle palme, per la loquacità e il mutismo. Non vi è dubbio che il deputato più loquace è il comunista on. Maglietta; non c'è da sorprendersi. L'on. Maglietta è un napoletano. Ma qualcuno forse lo ha superato. Si tratta del liberale on. Colitto. E' un diavolo d'uomo, costui. Si interessa di tutto e di tutti; è di Campobasso ma ha presentato interrogazioni e ha fatto interventi in aula su problemi di ogni regione, da Trieste alla Sicilia. Quante interrogazioni ha presentato? Lui stesso mostra di non ricordarsene. Qualcuno afferma che ne ha presentate almeno quattromila. Può darsi che sia una cifra esagerata; ma non vi è dubbio che egli ha un primato indiscusso in materia. Quanti discorsi abbia fatto in aula non ricorda ugualmente; si crede che ne abbia fatti quasi mille. Il monarchico Degli Occhi, se non è come questi due, poco ci manca. Il silenzio invece è sacro per gli on. Botta e Viale, democristiani, e anche per l'on. Piccioni, che preferisce parlare proprio quando non ne può fare a meno. Il deputato più litigioso è stato Giancarlo Paietta che si è visto insidiare però il primato da Anfuso; i più spericolati Giuliano Paietta e Leccisi, specialisti ormai nel saltare agilmente i banchi e scaraventarsi contro gli avversari. L'on. Almirante va invece ricordato per una singolarità; parlando vi dirà le cose più atroci senza farvi risentire, usando sempre un tono garbato. Concluderemo ricordando i deputati più tranquilli che furono gli on. Foresi e Santo Semeraro mentre al Senato la palma spettò ai senatori Cingolani e Cornaggia Medici, e ricordando i parlamentari più assidui che a Montecitorio furono gli on. Roberti (missino), Bucciarelli Ducci (democristiano), Capalozza (comunista) e al Senato Molè e Menghi.

Bruno Vildi

Recluso volontario per quattordici anni

Saint Quientin, 24

Per l'amore di una francese e dei cinque figli che essa gli ha dato, Wayne Power, «G. I.», originario del Missouri e disertore dell'Esercito americano, ha vissuto durante 14 anni la vita del recluso volontario in una casetta di Mont-d'Origny, villaggio dell'Aisne.

Malgrado Mont-d'Origny appartenga a quella vasta categoria di villaggi in cui è praticamente impossibile conservare un segreto, l'esistenza di Wayne Power era rimasta miracolosamente ignorata per quasi tre lustri, a dispetto dell'aumentare della sua progenitura di fanciulli biondi. Sia la madre, Yvette Beleuse, sia i figliuoli erano infatti riusciti a nascondere la verità, a dispetto delle chiacchiere delle comari che avevano subodorato il «mistero», senza tuttavia riuscire a chiarirlo, e della gendarmeria, la quale aveva più volte visitato la casetta alla ricerca del soldato scomparso e della cui esistenza i cinque bambini fornivano una prova più che lampante.

Poi, sabato, si è prodotto lo inevitabile. Una ennesima perquisizione operata dai gendarmi ha infatti permesso di scoprire il Power, al quale i famigliari avevano allestito un confortevole nascondiglio sotto una scala, su cui era ripetutamente salita la stessa «Military Police» americana.

L'avventura di Wayne Power era cominciata nel novembre 1944. Derubato alla frontiera belga del suo autocarro, il «G. I.» aveva preferito disertare piuttosto che ripresentarsi al suo comandante senza il veicolo. Non sapendo dove andare, il soldato aveva allora bussato alla porta di Yvette Beleuse (una giovane operaia che aveva conosciuto qualche giorno prima), la quale aveva accettato di ospitarlo.

Associato alle carceri di questa città, Wayne Power attende attualmente di essere consegnato alle autorità militari americane, le quali decideranno della sua sorte. Yvette Beleuse e i suoi cinque figlioli sperano tuttavia che Power venga loro reso al più presto.

Una donna ha vinto 10 milioni al Totocalcio

Genova, 24

Una donna è la fortunata vincitrice dei dieci milioni del Totocalcio. La gerente del Banco lotto di via della Libertà, ove la schedina è stata giocata, Teresa Ameri, ricorda perfettamente che una signora sui 45 anni, alta e bionda abitante nella zona, aveva acquistato sabato scorso una schedina già compilata con un sistema ad otto colonne. La signora, della quale si conosce solo il nome, era infatti solita acquistare dei sistemi: questa settimana la schedina, oltre ad un «13» le ha fatto realizzare anche tre «12».

DHAHRAN STA DIVENTANDO LA «REGIO FELIX» DELL'ANTICHITÀ

In mezzo al deserto arabico è sorta una piccola America

All'origine del risveglio economico e del benessere: il petrolio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dhahran, 24

In questa cittadina sorta in pieno deserto, eloquente testimone del grado di perfezione raggiunto dalla tecnica del XX secolo, ha sede il quartier generale dell'Aramco, la società arabo-americana del petrolio. Abbiamo voluto spingerci fino qui per due ragioni egualmente importanti. Infatti Dhahran è una città del tutto originale, americana, con piccole costruzioni unifamigliari abbellite da un giardinetto antistante l'entrata. Gli americani hanno portato con gli aeroplani persino la terra per i giardini ed i rifornimenti di viveri, specie la frutta e la verdura fresche, continuano ad essere assicurati «via aria». Dhahran sembra una «fetta» d'America presa pari e trasferita nell'Arabia torrida e desolata che per un miracolo di Allah, o come più suggestivamente dicono qui per una sua carezza, sta ritornando la «regio felix» dell'antichità.

Pare d'essere nel Texas e sorprende il fatto di non incontrare i «cappelloni» e di non vedere i caratteristici, fumosi «saloon» dalle porte sbattacchianti. Con i «yankee» sono arrivate tutte le comodità della vita moderna: l'aria condizionata, il frigorifero, il telefono e la radio. Sono spariti i tuguri di fango e paglia; l'uomo del deserto di ieri in lotta continua per la propria sopravvivenza contro l'ambiente fisico ostile, il contadino rozzo ed affamato, il pastore ed il cammelliere si sono trasformati in tecnici petroliferi ed in operai specializzati con possibilità nuove e affatto sconosciute prima, con la garanzia di avere di che vivere e di che sostenere la famiglia, assai spesso molto numerosa data la poligamia che l'Islam consente e riconosce.

E' vero che non sono molti i cittadini sauditi beneficati da questa vera «carezza di Allah» ma con il potenziamento della attività petrolifera molti potranno ancora essere assunti dalla Aramco. V'è inoltre, sebbene a larga scadenza, la garanzia rappresentata dalle nuove leve, i figli dei dipendenti della compagnia istruiti all'europea ed inviati nei maggiori centri americani di studio od a Beirut per seguire regolari corsi universitari in quella università americana, la più grande de Medio Oriente.

In secondo luogo abbiamo voluto visitare la direzione della Aramco perchè parlare della società, delle sue opere e degli sviluppi della sua fortuna, è come interessarsi delle più recenti vicende dell'Arabia Saudita. Il petrolio ha cambiato molte cose nel Paese, sebbene moltissime altre si conservino a danno del progresso degli arabi. Gli americani hanno introdotto talune innovazioni, specie sul piano dei rapporti di lavoro e dell'assistenza sociale, che avranno senz'altro il loro peso in avvenire. Non è stato certamente un compito facile. La mentalità araba è delle più chiuse, sospettose e ritrose a qualsiasi forma di comunicazione con l'alterità in generale e con gli «infedeli» d'ogni nazionalità particolarmente. Perciò funzionari e tecnici americani hanno dovuto lottare persino quando s'è trattato d'ottenere permessi per la costruzione di strade, aeroporti, ospedali, case o scuole anche nei centri del petrolio che si trovano più a sud di Dhahran, presso Abqaiq e di lì fino a Ghawar. Recentemente sono stati scoperti altri giacimenti a Ras Issaran sotto i monti di Abu Durba sulla costa occidentale araba aperti allo sfruttamento da pochi mesi.

Imprevedute possibilità economiche si sono aperte per l'Arabia in seguito al progressivo potenziamento della produzione petrolifera. Basta al proposito considerare i seguenti dati statistici che non richiedono ulteriori commenti. Mentre nel 1936, a distanza di tre anni dalla firma dell'accordo arabo-americano per lo sfruttamento dei pozzi, si estraevano 2381 tonnellate di prodotto grezzo, nel 1956 si raggiungeva la cifra-record di cinquantuno milioni di tonnellate. Nè questo può considerarsi il «limite massimo» in quanto continua a crescere il numero dei pozzi e rimangono intere zone tuttora da esplorare. Re Ibn Saud riceve annualmente quattrocento milioni di dollari dall'Aramco a titolo di pagamento delle tasse di concessione per lo sfruttamento dei giacimenti e le ricerche di nuovi fondi petroliferi in territorio saudita. Una buona percentuale di questi denari viene investita in opere di pubblica utilità. Sono in corso di ultimazione i lavori per una rete razionale di canali di irrigazione dei terreni da semina; si sono costruite nuove strade per un totale di duecentocinquanta chilometri ed è stato ultimato il progetto per la ferrovia dell'Heggiaz Damasco Medina da costruire con il concorso di Giordania e Siria. Ai contadini sono stati messi a disposizione alcuni centri di assistenza professionale ciascuno dei quali è dotato di consulenti tecnici, di un parco macchine agricole e autocarri. In tutto il Paese fervono lavori di costruzione edilizia.

Per tutte queste ragioni, non disgiunte dalla simpatia con cui è veduta l'Italia dovremmo arrivare allo scambio diretto con l'Arabia Saudita. Questo mercato ha capacità illimitata di assorbimento in quanto, non esistendo una produzione nazionale, deve ricorrere all'estero per qualsiasi articolo. V'è richiesta di marmo, di cemento, di ferro e legname da costruzione, di manufatti e di generi alimentari. In Arabia non abbiamo un addetto commerciale e mancano anche rappresentanti diretti di società italiane. Numerose ditte richiedono assai sovente alla nostra Legazione — come ci riferisce il primo segretario dott. Falco — nominativi di persone cui affidare la rappresentanza dei loro prodotti senza avere presente che il segreto della riuscita, in commercio, si chiama «competenza e solerzia» dell'imprenditore. Nè ha senso che gli operatori commerciali arrivino in tutta fretta per la conclusione di singoli affari e ripartano subito dopo perchè la condizione fondamentale per la nostra penetrazione nel mercato — possibile ed apprezzata — è la presa di contatto diretto tra noi e gli arabi. Il suggerimento che i compatrioti ci passano perchè l'Italia si apra qui un ottimo mercato e sia in condizione di tenere testa alla concorrenza degli altri paesi è quello di costituire un organismo economico integrato, ossia da rappresentanti industriali, commerciali, bancari e dell'attività armatoriale, con il compito di operare in Arabia Saudita, come fanno americani e tedeschi già da anni.

L'esempio di quanto possa la collaborazione delle diverse forze del ciclo produttivo sorretta da una comune volontà ce lo offre, qui a Dhahran, questa piccola America spuntata come un prodigio in mezzo al deserto arabico.

Salvatore Amedeo Zagone

CRONACHE SPORTIVE

UNA PARTITA CHE NON SI DOVEVA PERDERE

AL PRATER GLI AZZURRI SI SONO TROPPO PRESTO «SEDUTI»

Il triestino Petris, per unanime designazione, giudicato il migliore degli italiani - Gli austriaci ammettono di aver avuto fortuna

Vienna, 24

La stampa viennese riconosce che la vittoria dell'Austria è stata favorita da una buona dose di fortuna.

Il giornale «Welt am Montag» scrive, per esempio: «La vittoria è stata altrettanto meritata quanto fortunata. Questa è una contraddizione solo apparente. La nostra vittoria è stata meritata perchè nei due tempi di gioco abbiamo fornito la migliore prestazione di squadra. Ma è stata fortunata, perchè negli ultimi 11' è accaduto ciò che avviene una sola volta su cento partite: cioè che la squadra perdente, stanca e inoltre indebolita numericamente per l'uscita di un giocatore, riesca nella fase finale a segnare ancora due reti». Il giornale rileva anche la fortuna avuta dall'Austria nell'azione del palo di Firmani, al 14' del primo tempo (che ha compensato quello di Koerner colto in apertura di gioco). Inoltre, esso definisce col termine di «sbadata» la difesa italiana del finale di partita.

«Gli italiani — prosegue il giornale — si sono adeguati sorprendentemente bene al terreno nevoso, al quale non sono abituati. Essi si sono mostrati generalmente veloci e lodevolmente perfetti giocatori di testa. In difesa ha fatto spicco il robusto e implacabile "stopper" Ferrario, dietro il quale si è disimpegnato senza pecche il portiere Bugatti. Il miglior uomo della simpatica squadra è stato il centravanti Firmani.

«La squadra italiana, così come quella avversaria, ha giocato in modo assolutamente corretto. I falli degli italiani erano dovuti al loro vivacissimo temperamento di gioco. Nessuno di tali falli era odioso».

Dei giocatori austriaci vengono menzionati specialmente Koerner II, cervello dell'attacco, Swoboda come miglior difensore (avendo saputo tenere a freno Montuori con mezzi leciti e puliti), il portiere Schmied, il mediano Koller, il centravanti Buzek, mentre per Hanappi si dice che non ha ancora raggiunto la forma migliore.

Il «Viener Montags» premette al suo ampio servizio sulla partita di ieri il titolo «A questa vittoria non credeva più nessuno!».

Poi scrive: «Quando a un quarto d'ora dalla fine gli italiani vincevano per 2-1 e l'Austria aveva soltanto dieci uomini in campo, anche a un ottimista cronico non sarebbe saltato per la testa di scommettere un soldo bucato su una vittoria. Un terzo gol degli azzurri era nell'aria. Già si dava la croce addosso a questo e a quello, i tifosi venuti dall'Italia incominciavano a festeggiare col loro temperamento meridionale la vittoria a portata di mano, ma proprio allora sono rimaste in gola a noi le recriminazioni e a loro le espressioni di giubilo: Koerner aveva pareggiato. E mentre ancora tutti si stupivano del pareggio come di un miracolo, e gli italiani accusavano la provvidenza, sezione calcio, Buzek — l'hai visto o non l'hai visto? — segnava il gol della vittoria. Nello sport la gioia e la rabbia sono vicine di casa».

Nell'analisi della squadra italiana il giornale fa presente che il terreno è stato indubbiamente per gli azzurri uno svantaggio più grosso che per gli austriaci. Inoltre, gli italiani soffrono di un «complesso viennese». La loro vittoria al Prater risale a 23 anni fa. L'attacco è stato la parte più debole. Alla classe di un Piola o di un Meazza si è avvicinato, al massimo, il centravanti Firmani, che è per metà un'importazione. Boniperti è l'ombra di una volta. Montuori sembra un grande giocatore, ma uno scadente «artista dello smarcamento»: con Swoboda non sapeva che pesci pigliare. Sul settore sinistro Petris si è messo più volte pericolosamente in azione. In ogni caso, è valsa la pena di attingere dal piano inferiore (Serie B). David non è un gigante del calcio, ma per la sua squadra è stato assai più utile dell'osannato Boniperti. D'altronde, dietro quest'attacco non c'era un propulsore di formato mondiale. Moro è piaciuto più del durissimo Emoli, ma entrambi non arrivano alla classe dei mediani di lancio austriaci. La squadra azzurra ha avuto la sua forza nella difesa. Ferrario, nonostante la sua maniera grezza, è stato uno dei migliori «stopper» che si siano mai visti a Vienna. Corradi e Garzena non sono riusciti ad adattarsi al gioco tecnico delle due ali austriache, ma il primo se l'è cavata meglio dell'altro. Bugatti dev'essere assolto dalle tre reti «per inesistenza di reato».

Sui giocatori austriaci tutti i giornali esprimono gli stessi giudizi: Koerner II e Swoboda sono stati i migliori, poi ottimi anche Schmied, i due mediani, Kozlicek e Buzek.

Il «Bild-Telegramm» paragona la partita di ieri a un emozionante lavoro teatrale, denso di scene impreviste e di episodi inaspettati.

Il giornale osserva poi che la squadra italiana perde molte delle sue possibilità a causa della tattica difensiva (ormai questo è un luogo comune di certi critici austriaci, anche se gli italiani, come ieri, svolgono un gioco aperto: n.d.r.). Questa squadra che ha portato l'Austria sull'orlo della sconfitta — continua il giornale — otterrebbe assai maggiori effetti se giocasse con criteri offensivi, o, diciamo, normali. Quali splendidi giocatori sono Montuori, Boniperti, Firmani, Petris. Ma essi devono assumere compiti per i quali non sono tagliati, che li frenano e non lasciano libero corso al loro temperamento. Se l'Italia ha perduto questa partita, ciò è stato a causa del sistema. Anche se proprio questo sistema è stato sul punto di dar loro la vittoria.

Il «Salzburger Nachrichten» definisce quella austriaca una «vittoria senza letizia», sottolineando che l'undici di casa è stato soltanto favorito dalla fortuna.

«Quando gli italiani conducevano per 2 a 1 — esso scrive — la nostra squadra stava per crollare. Soltanto l'iniziativa in extremis di Buzek e Hanappi, i quali non si erano fatti vivi in tutto il resto della partita, hanno dato la vittoria all'Austria. La fortunata prova generale di ieri non può costituire una garanzia per i mondiali di Svezia. La prova austriaca è stata molto debole. La compagine italiana è indubbiamente al disopra della propria reputazione. La Nazionale due volte campione del mondo ha dato prova di possedere un gioco eccellente ed era convincente finchè, per qualche ragione ignota, si è chiusa in un gioco difensivo».

Uno dei più eminenti osservatori stranieri, il capitano della nuova squadra di calcio ungherese, Baroti, ha riassunto le sue impressioni nel modo seguente:

«La squadra italiana è stata di gran lunga la migliore e avrebbe dovuto vincere. Quella austriaca ha mostrato di avere solo un migliore spirito agonistico».

L'allenatore della squadra cecoslovacca, Cejp, che anche ha assistito alla partita, ha detto: «Nelle sue condizioni attuali la squadra austriaca ha scarse probabilità di affermarsi ai prossimi campionati mondiali».

Analizzando le qualità della squadra italiana, il «Vienna Bilddepesche» considera Petris come la grande speranza degli azzurri. «Dopo Firmani, egli è stato il migliore degli italiani. La sua tecnica e il suo gioco intelligente sono di prim'ordine». Grandi lodi rivolge tutta la stampa anche al portiere Bugatti «cui non si può attribuire il successo austriaco». Anche il terzino Corradi è oggetto di ammirazione per essersi prodigato senza risparmio.

AL GENEROSO MECENATE DEL «BOCA JUNIOR»

Per cento milioni il Milan cederebbe Grillo e Cucchiaroni

L'Inter invece rifiuta di trattare per Angelillo

Milano, 24

Il signor Alberto Armando, giunto in Italia l'altro ieri, ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il presidente del Milan, Rizzoli, con il dott. Carraro e l'avv. Spadaccini. Scopo dei colloqui è l'eventuale ritorno dei giocatori Cucchiaroni e Grillo in Argentina.

Il colloquio è durato oltre un'ora e sono state gettate le basi per la ventilata cessione. Secondo quanto si è appreso il Milan avrebbe richiesto 100 milioni trattabili per la cessione dei due giocatori il Consiglio direttivo del Milan dovrà dare parere favorevole.

Il sig. Armando ha avuto successivamente un colloquio con il presidente dell'Inter che si è risolto in poco più di venti minuti. L'Inter non vuole cedere Angelillo a nessun prezzo specie ora che il giovane centravanti sta ritrovando la forma migliore e con essa l'affiatamento con i compagni. La risposta neroazzurra è stata pertanto decisamente negativa.

Basilio è il favorito nel confronto con Robinson

Chicago, 24

Alla vigilia dell'incontro per il titolo mondiale dei pesi medi fra il detentore Carmen Basilio e lo sfidante Ray Sugar Robinson il pronostico continua a favorire l'italo-americano per 8 a 5.

Da giovedì scorso, Basilio ha smesso gli allenamenti. Il suo peso attuale è bene al di sotto del limite di kg. 72,575. Egli si limita da allora a qualche esercizio di scioglimento. Quanto a Robinson egli incontra maggiore difficoltà a rientrare nel peso. Prima dell'allenamento di ieri il suo peso era superiore a kg. 73,028 ma sia il pugile che il suo allenatore, sono convinti che egli rientrerà nel peso regolarmente prima della cerimonia della pesatura di domani.

Ventun cronisti sportivi su 34 danno Basilio vincitore, quattro dei quali gli predicono la vittoria per k. o. Dei tredici che propendono per la vittoria di Sugar, sei ritengono che egli vincerà per fuori combattimento.

La rappresentativa juniores in allenamento a Empoli

Empoli, 24

Giovedì prossimo la Nazionale «juniores» di calcio, diretta da Galluzzi sosterrà a Empoli l'ultimo allenamento, prima di recarsi nel Lussemburgo dove parteciperà al torneo internazionale. Fungerà da allenatrice una squadra mista della Fracor-Empoli. Della squadra fa parte, come è noto, il triestino Giovanni Galeoni del C. S. Ponziana.

ARIA DI NAPOLI SUGLI IPPODROMI ITALIANI

Double Scotch e Checco Prà in significative prestazioni

In preparazione al Gran Premio di Agnano, i due campioni si esprimono con ottime velocità - Le vicende della domenica trottistica triestina

L'aria di Napoli si respira su tutti gli ippodromi. Si approssima il giorno del Gran Premio Lotteria ed i trottatori di ogni origine scendono in campo in queste settimane, direttamente in funzione dell'ormai classico cimento partenopeo. Quest'anno la dotazione della corsa ha raggiunto il livello record di 25 milioni di lire, il che la pone al primo posto assoluto tra tutte le corse europee. Di quest'aria, come dicevamo, si è respirata domenica all'Arcoveggio dove era di scena l'americano importato da «Peppino» Nogara, Double Scotch e l'indigeno Checco Prà che Vivaldo Baldi intende portare in forma per continuare la sua personale tradizione nella corsa napoletana, iniziata trionfalmente con Birbone. Ambedue i forti trottatori sono usciti vittoriosi dalle rispettive contese, mostrando così quel progresso di condizione che si richiede a poca distanza dal «Gran Premio».

Forse più interessante, perchè alle sue prime esibizioni italiane, l'americano Double Scotch che aveva in sediolo il suo proprietario. Era questo il debutto di Nogara che alla corsa di esordio del suo pupillo, avvenuta a San Siro il 15 marzo, aveva dovuto lasciare, per un'indisposizione le guide a Sergio Brighenti. Allora Double Scotch aveva realizzato con facile cadenza il ragguaglio di 1.20.2 sui due chilometri. Domenica scorsa, a Bologna, l'americano non ha avuto praticamente avversari ed ha vinto con facilità sul piede di 1.21 per il percorso sui 2100 metri.

Rimane però acquisito un dato parziale ma interessante ed è quel parziale che Double Scotch esibì al suo debutto milanese, cioè il chilometro finale da 1.18. Anche lo stile sfoggiato, come sottolineano i giornali specializzati è sempre stato, nella prima corsa e durante gli allenamenti, impeccabile, per cui è facile preconizzare al trottatore di Nogara una carriera piena di soddisfazioni.

Checco Prà, intanto, è già sul terreno della grande battaglia. Domenica ha disputato la prova principale del programma di Agnano che era il Premio Francia sui 1700 metri. Un solo penalizzato, cioè l'americano Home Free, mentre tutti gli altri figuravano a metri 1700. Per l'allievo di Vivaldo tutto si è risolto in maniera piuttosto facile anche perchè il suo numero di partenza era basso. Aveva cioè all'interno la sola, non irresistibile Du Plessis. Checco Prà ha siglato il percorso sul piede di 1.19.9, precedendo Home Free, Masaniello e Alfiere. Il totalizzatore lo ha pagato 17 come vincitore e 13 come piazzato, il che illustra esaurientemente la fiducia del pubblico napoletano in Vivaldo e soprattutto le buone quotazioni che Checco Prà riscuote già ora sulla piazza di Agnano.

Trotto di qualità anche a Trieste, dove Cronus si impegnava a rendere 60 metri agli otto avversari per un percorso di oltre due chilometri. Cavallo sinora poco fortunato, sebbene accreditato in gennaio di un significativo 19.9 sul terreno di Montebello, Cronus ha dato domenica un buon saggio delle sue possibilità. L'affermazione in sè, pur tenendo in rispetto i sessanta metri di penalità che gli venivano imposti dal programma, non ha valore probante. A nostro avviso interessano i tempi con cui il successo è stato costruito. Tempi nel senso di episodi. Cioè una partenza di estrema precisione. Lo americano di Fausto Branchini infatti non appariva esitante tra i nastri ed aveva, per la prima volta uno slancio consistente ed esatto. Poi il ricupero tempestivo della penalità, mentre altre volte il cavallo richiedeva un certo «rodaggio» e partiva piuttosto tardi, di solito a metà gara. Perciò tutto è filato nel migliore dei modi ed il successo è stato sufficientemente netto e convincente. In maniera da non lasciare dubbi.

La corsa dei puledri di tre anni, che era la prima sulla «nuova» distanza del doppio chilometro non ha detto molto sotto il profilo spettacolare. Zuccherino, il meritevolissimo vincitore ed Allah, il suo diretto antagonista sono giunti al traguardo con un vantaggio che molti hanno stimato dai sessanta ai settanta metri. Zuccherino, soggetto che Marino Ceugna ha plasmato alla sua maniera, cioè alla scuola della tenacia, non ha trovato, se si fa eccezione per il portacolori della Scuderia Adriatica, avversari massicci e soprattutto numerosi. Molti di essi si sono perduti negli errori e Djelfa ha dato quell'emozione che tutti sanno. Ha dato cioè «alla testa» facendo fare un volo a Pedrazzani. Ma il giovanotto, perseguitato dalla sfortuna, ha avuto la mano ferma ed ha impedito che Djelfa si lanciasse, sola e follemente per la pista. L'attività triestina entra ora in un nuovo ciclo. Ritornano da sabato prossimo i convegni feriali di fine settimana.

M. G.

IL 18.o TURNO DEL CAMPIONATO CESTISTICO

Solo motivo di sorpresa la sconfitta della Stock

Burrasca a Pavia: malmenati dal pubblico, i giocatori del Gira si ritirano a metà partita - Una prodezza dei giovani del Don Bosco - Non molla la Goriziana

Fatto nuovo nel massimo campionato di basket: una partita sospesa a motivo di incidenti avvenuti nell'intervallo fra i due tempi e quando la squadra locale si trovava in netto vantaggio. Il fattaccio è successo a Pavia e trova origine, non già sul campo di gioco, ma sul tavolino della Commissione Tecnica Federale, che nel recente caso sorto al termine dell'incontro Pavia-Virtus aveva giudicato in modo sfavorevole all'ultima nominata.

Il dispetto e l'ira per tale veramente ingiusta decisione si sono riversati sui malcapitati giocatori del Gira, che di null'altro erano colpevoli se non di appartenere ad una squadra bolognese. Ingiuriati per tutto il corso del primo tempo, essi hanno avuto il torto di voler reagire a tale ingiusto atteggiamento del pubblico, dei giocatori e degli stessi dirigenti pavesi, ma dovettero subire la inviperita ritorsione di un gruppo di scalmanati che ridusse alcuni di loro a malpartito. Fisicamente, oltrechè moralmente menomato, il Gira non volle saperne di ripresentarsi in campo per dare inizio alla ripresa, per cui ai due arbitri triestini non restava altro che prendere atto di tale decisione.

Sarà ora compito della C.T.F. di giudicare in merito agli avvenimenti. Certo è che se prima il Pavia si trovava, anche se non ufficialmente, dalla parte della ragione, ora le cose sono cambiate, per cui rischia di vedersi punito per tale bruttissimo episodio, perdendo conseguentemente i due punti di classifica e con essi la speranza di salvarsi dalla retrocessione.

Alla ripresa del campionato Virtus e Simmenthal hanno potuto mettere in vetrina i trionfatori di Parigi, rimandando a casa le squadre ospitate, Benelli e Stella Azzurra, con trenta e passa punti di scarto. Molto più interessanti sono stati gli incontri giocati a Roma, Livorno e Trieste. Nella capitale la Ignis di Varese, mancante dell'ungherese Toth e di Nesti, ha subito una sconfitta che certo non era nei suoi preventivi, considerato anche che la squadra giallorossa era appena convalescente dalla ennesima crisi organizzativa. E' tornata invece alla vittoria la Oransoda, che è riuscita a passare a Livorno nonostante la disperata e commovente difesa dei giocatori locali.

A Trieste infine la Motomorini è riuscita a rinsaldare il suo terzo posto in classifica riuscendo a raddrizzare, a pochi secondi dalla fine, un incontro che sembrava esser già deciso a favore della Stock. La squadra di Fontana ha più che meritato il risultato a favore avendo svolto indubbiamente un gioco migliore che non aveva però potuto concretarsi in un vantaggio di punti grazie alla eccezionale buona giornata di un paio di giocatori biancocelesti. Se questi ultimi avessero saputo mantenere negli ultimi secondi di gioco la calma necessaria, la vittoria non sarebbe sfuggita alla Stock. Forse una sospensione, in questo frangente, sarebbe giovata alla Stock, contribuendo a distendere i nervi dei giocatori ed a concordare il modo per meglio mantenere il controllo della situazione in quegli ultimi decisivi istanti.

E' mancato alla squadra quasi completamente l'apporto dell'americano Montgomery che più degli altri deve aver risentito, negativamente, delle continue sospensioni del torneo. Forse sarebbe giovato mandarlo per qualche minuto in panchina, per dargli modo di rinfrancarsi e di rifare un po' di fiato. La terza sconfitta consecutiva è stata accolta logicamente con molto rammarico dal pubblico dei tifosi che sperava di poter rifarsi delle delusioni subite in occasione della partita con la Stella Azzurra.

Nella Serie A prosegue la marcia regolare delle due migliori squadre del campionato: Goriziona e Reyer. Fra gli isontini è rientrato, dopo lunga assenza, il bravo Zollia, che capita a proposito per poter dare il suo notevole apporto per le ultime decisive fatiche alle quali la squadra sarà chiamata in questo interessante finale di torneo. Il derby isontino ha richiamato molto pubblico nella palestra goriziana, dove l'Itala di Gradisca si è difesa strenuamente, confermando anche la legittimità del successo riportato nella partita d'andata.

Una bella impresa hanno compiuto i ragazzi del Don Bosco che sono riusciti a vincere a Pesaro, mantenendo così il contatto con la capolista D'Alessandro di Teramo. I goriziani della Safog hanno invece subito un infortunio, perdendo a Bassano, contro una squadra tutt'altro che irresistibile.

M. V.

Nella gara notturna di sabato l'Inter ha tenuto bravamente testa alla nazionale svedese. Nella foto: Ghezzi annaspa vanamente nell'azione del primo gol, segnato da Simonsson

Affermazioni di triestine nella ginnastica artistica

Domenica nella palestra della Reyer di Venezia, ha avuto luogo la prova regionale di valutazione individuale riservata alle ginnaste delle categorie allieve, principianti, esordienti e juniores alla quale hanno partecipato complessivamente una sessantina di concorrenti rappresentanti il meglio dell'attrezzistica femminile di Venezia, Mestre, Bolzano, Merano, Brunico, Trento, Belluno, Gorizia e Trieste.

La Ginnastica era presente nelle prime tre categorie con nove elementi e il risultato della gara è stato molto incoraggiante, considerando anche che tutte le nostre ragazze si sono trovate a competere con le forti e ben note avversarie della Reyer di Venezia, della Spes di Mestre e della Ginnastica Bellunese e che, in particolare, le quattro allieve erano alla loro primissima gara individuale.

Le triestine si sono piazzate nell'ordine seguente:

Allieve: 5) Ulini Daria; 10) Zgur Liliana; 16) Zalateo Marina; 19) Zalateo Ondina.

Principianti: 1) Lovisato Donatella; 2) Del Piccolo Graziana; 3) Rossetti Liliana, su 12 partecipanti.

Esordienti: 2) Germani Marina; 4) Burlo Licia, su 8 partecipanti.

Domani gli alabardati giocano a Cisterna Latina

Ieri mattina la Triestina è partita per Cisterna di Latina una località nei pressi di Roma. La comitiva rossoalabardata era composta da questi giocatori: Bandini Belloni, Costelli, Rimbaldo, Varglien, Tulissi, Olivieri, Mazzero, Milani, Renosto, Brach e Attili. Nei prossimi giorni Castano e Petris raggiungeranno i compagni di squadra. La Triestina giocherà nel pomeriggio di domani una partita amichevole con una squadra di Cisterna e venerdì proseguirà il viaggio per raggiungere Messina dove sarà impegnata domenica per la ripresa del campionato.

Coppi e Vannitsen appiedati per 10 giorni

Parigi, 24

La commissione nazionale sportiva della Federazione ciclistica francese ha deciso stasera che Fausto Coppi e il belga Willy Vannitsen potranno riprendere a correre il 27 corrente. Come è noto, Coppi e Vannitsen erano stati sospesi il 17 scorso a causa del loro ritiro dalla gara Parigi-Nizza per prendere parte al Giro della Toscana.

La commissione ha fissato stasera la durata della sospensione inflitta ai due corridori a 10 giorni con decorrenza dal 17 marzo. Coppi e Vannitsen, inoltre, sono stati multati di 200.000 franchi ciascuno.

Un discobolo d'eccezione si rivela in America

Apple Valley, 24

A quanto s'apprende oggi, un gigantesco studente dell'Università della California meridionale, Rink Babka, ha lanciato sabato scorso il disco alla distanza di 198 piedi e 10 inches (metri 60,64). L'attrezzo è andato a finire oltre la linea di demarcazione del campo sportivo in un avvallamento del terreno.

La difficoltà di procedere ad una accurata misurazione — e fra esse le avverse condizioni del vento — rendono improbabile l'omologazione ufficiale del record mondiale che, almeno in linea di fatto, Babka ha stabilito con il suo lancio.

Il record mondiale attuale di 194 piedi e 6 inches (metri 59,32) fu stabilito a Pasadena (California) nel 1953 dall'americano Fortune Gordien.

Magda Raffaelli, la piccola schermitrice di Trento, che si è aggiudicata domenica il titolo giovanile di fioretto dodo una estenuante selezione

Squadre di 19 nazioni ai mondiali di scherma

Bucarest, 24

Squadre di 19 nazioni parteciperanno ai campionati del mondo di scherma che avranno luogo nella capitale romena dal 4 al 7 aprile. Le nazioni partecipanti sono: Austria, Francia, Ungheria, Germania occidentale, Germania orientale, Svizzera, Polonia, Lussemburgo, Olanda, Monaco, Finlandia, Unione Sovietica, Svezia, Jugoslavia, Egitto, Danimarca, Italia, Cecoslovacchia e Romania.

DECISO ALL'ULTIMO MOMENTO

Forfait per Cracovia delle azzurre del basket

L'indisponibilità di troppe giocatrici ha costretto la F.I.P. a declinare l'impegno con i polacchi

Insalutati ospiti, senza lasciare neanche un rigo di avvertimento, Paratore e Primo, i tecnici che dovevano accompagnare la nazionale femminile di basket in Polonia, se ne sono tornati a Roma, dopo aver sciolto la comitiva delle ragazze che da mercoledì scorso si trovavano nella nostra città per gli allenamenti collegiali. Le giocatrici sono rientrate alle rispettive sedi e logicamente la tournée in Polonia è stata annullata.

A tale decisione sono giunti i dirigenti della FIP dopo aver constatato che sarebbe stato impossibile inviare in questo momento all'estero una squadra capace di non farci sfigurare. A seguito della rinuncia o l'indisponibilità di qualcuna fra le migliori nostre giocatrici, quali la Gentilin, la Prennushi, la Magris, la Nunzi, la comitiva si era ridotta a Trieste a sole dieci giocatrici. Paratore era riuscito in extremis a convincere la Bradamante a sacrificare ancora qualche giorno prima del suo ormai prossimo matrimonio, a favore della squadra azzurra. Ma il passaporto della giocatrice non era a posto e risultava pertanto esclusa anche la sua partecipazione. Infine nella serata di ieri anche la Liliana Ronchetti comunicava di non poter allontanarsi dal capezzale della madre colpita da seria malattia.

A completare il quadro interveniva poi un incidente alla Mapelli, che nell'allenamento di domenica si produceva una dolorosissima contusione al pollice della mano destra. Il medico escludeva la possibilità che la giocatrice potesse completamente guarire in un paio di giorni, per cui alla fine Paratore si vedeva costretto a fare presente la criticissima situazione alla FIP. Non sappiamo se il tecnico federale abbia espresso una sua opinione in merito alla scarsa opportunità di mettersi in viaggio con i rimasugli di quella che avrebbe potuto essere una buona formazione, ma certo è che da Roma giungeva nella tarda mattinata di ieri l'ordine di sciogliere la comitiva. Cosicchè le giocatrici, invece di partire per la Polonia, hanno preso nel primo pomeriggio il treno per le rispettive sedi, qualcuna imprecando al tempo perduto ed ai sacrifici fatti per poter prendere parte alla trasferta.

Personalmente siamo della opinione che la FIP abbia fatto bene ad evitare una brutta figura alla pallacanestro italiana, però siamo anche convinti che il fatto si ripercuoterà negativamente in tale settore. Non essere riusciti a mettere in piedi una rappresentativa è fatto molto grave, che denuncia la seria crisi nella quale si dibatte da anni il cestismo femminile.

Il comunicato ufficiale

Roma, 24

La Federazione italiana di pallacanestro comunica: «La squadra nazionale femminile di pallacanestro che avrebbe dovuto partire per effettuare una tournée in Polonia dal 26 al 28 marzo è stata costretta a rinunciare al viaggio per cause di forza maggiore.

Questa forzata rinuncia trova le sue ultime cause nella impossibilità di partecipazione delle giocatrici Liliana e Franca Ronchetti che non possono assentarsi dalla loro città avendo la propria madre in gravissimo stato di salute.

Purtroppo queste due assenze si aggiungono a quelle della Gentilin, della Bradamante, della Sesto e della Magris per motivi di lavoro nonchè della Nunzi per un violento attacco di angina.

Inoltre lo stato di salute di alcune giocatrici comprese nella formazione in partenza per la Polonia, stato di salute addirittura febbricitante per due componenti, ha ulteriormente aggravato la situazione della nostra nazionale femminile, mettendola in condizione di affrontare eventualmente la tournée in Polonia con una squadra largamente incompleta e con giocatrici in scadente stato di forma.

Tutto questo, oltre a non giovare ai fini dell'esperienza alle giocatrici, avrebbe messo la nazionale nella impossibilità di difendere degnamente i colori italiani nelle impegnative partite programmate a Cracovia e Varsavia. D'altro canto sarebbe stato impossibile, data la ristrettezza del tempo a disposizione, sostituire le giocatrici impossibilitate a far parte della squadra anche perchè sono note le difficoltà burocratiche per l'ottenimento dei visti sui passaporti, difficoltà che richiedono più giorni per essere superate e avviate a soluzione».

Pascual Perez, campione mondiale dei mosca, ha battuto ieri per k.o. all'ottava ripresa l'argentino Ricardo Valdez. Non era in palio il titolo.

UN'AVVENTURA PER GIOVANISSIMI

Varata per Montreux la nazionale di hockey

Tre giocatori triestini nella formazione

Con l'allenamento di sabato e domenica al Palazzo dello Sport modenese si è conclusa la preparazione degli azzurri in vista del torneo internazionale di Montreux, ove per il periodo pasquale otto rappresentative nazionali si disputeranno la tradizionale Coppa delle Nazioni. All'ultima selezione avevano risposto all'appello dieci giocatori e precisamente i portieri Noro ed Artioli, il terzino Villa, il centro Prinz e gli attaccanti Brezigar, Spessot, Martellani, Baraldi, Rinaldi e De Gerone. Di questi dieci elementi due dovevano venir scartati in quanto il regolamento della manifestazione svizzera consente ad ogni squadra di utilizzare soltanto otto giocatori.

Il commissario tecnico Marone Vici, dopo essersi consultato con l'allenatore federale Emilio Bertuzzi, ha diramato ieri sera la lista dei prescelti. La Nazionale disporrà per il torneo di Montreux dei seguenti effettivi: Noro e De Gerone del Marzotto, Artioli, Brezigar e Rinaldi dell'Amatori Modena, Prinz della Triestina, Spessot del Ferroviario di Trieste e Villa del Monza.

Abbiamo parlato di esclusi e abbiamo citato due nominativi soltanto, il «tuttofare» Baraldi e l'alabardato Martellani. Questi non sono però gli unici che dovranno restarsene a casa in attesa di tempi migliori; infatti essi rappresentano una piccola parte dei giocatori che avrebbero potuto aspirare a difendere i nostri colori. Le vicende sul «caso Montreux», quando la partecipazione italiana alla manifestazione internazionale era stata messa in discussione, si sono spente soltanto da qualche giorno. Questo imprevisto ha costretto i nostri selezionatori a svolgere un lavoro in superficie, trascurando la parte più importante e cioè il sondaggio in profondità. Dalla prima convocazione, che aveva visto ben 16 candidati, si è passati a quella ristretta — imposta tra l'altro! — di dieci, per concludere l'operazione... aritmetica a quota otto.

Dire che la nostra squadra rappresenta un'incognita è il minimo che si possa affermare. Quest'anno si va a Montreux in condizioni di netta inferiorità e conquistare un quarto o quinto posto sarebbe già un successo ragguardevole. La rappresentativa, che possiede i requisiti della giovinezza, e quindi di tutti i pregi e difetti come inesperienza ed esuberanza, avrà la fisonomia più che di squadra sperimentale, di un... tentativo per ringiovanire le nostre file. Gli esordienti saranno De Gerone e Spessot, ma gli stessi Prinz, Rinaldi e Noro vanno considerati delle autentiche reclute, posto che le loro apparizioni in Nazionale sono state alquanto sporadiche. Questa squadra chiede soltanto comprensione e tutto quello che farà in più, rappresenterà per essa indubbiamente un successo. Il ringiovanimento della Nazionale si basava su un programma che Vici e Bertuzzi avevano studiato con competenza e meticolosità. Le prove dei triestini Cervo e Bissoli, chiamati nella prima convocazione, avrebbero avuto bisogno di un ulteriore esame; abbiamo fatto due nomi, quelli che interessano da vicino il nostro ambiente, ma potremmo aggiungerne altri.

A Montreux quest'anno il nostro hockey si cimenterà in condizioni tutt'altro che felici. Siamo andati tante volte a Montreux cullando ambizioni e speranze per ritornare poi a casa a capo chino. Che questa squadra raccogliticcia riesca questa volta a sovvertire il pronostico?

B. I.

DICE UN COMMERCIANTE

In tempo di così variopinto e bombardante reclamismo, il saggio si attiene ai fatti e non alle parole. Avevo sentito magnificare l'AMARO MEDICINALE GIULIANI, ma restavo diffidente; l'ho provato, ne ho trovato giovamento: ed eccomi divenuto convinto estimatore dell'AMARO MEDICINALE GIULIANI!

Gli Stabilimenti Farmaceutici Giuliani consigliano anche a Voi, per il regolare funzionamento dell'organismo: AMARO MEDICINALE GIULIANI liquido. Per una facile digestione e per normalizzare le funzioni del fegato prendete due o tre volte al giorno l'AMARO MEDICINALE GIULIANI.

L'«AMARO MEDICINALE GIULIANI», svelena l'organismo.

Nelle Farmacie ITALIA SVIZZERA U. S. A. (Italian Drugs Importing Co. 225 Lafayette NEW YORK 12)

ACIS N. 277 DEL 20-10-56

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DIFFICILE NAVIGAZIONE DEL PREMIER FRANCESE

Se non cade fino a Pasqua Gaillard resisterà a lungo

Oggi una decisione degli indipendenti: ma sembra improbabile che essi provochino l'apertura di una crisi piena di incognite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Il gruppo parlamentare degli indipendenti e dei moderati si riunirà domani per decidere sul ritiro o meno dei Ministri di tale gruppo dal Governo presieduto da Gaillard. La decisione verrà presa in base all'atteggiamento che lo stesso Gaillard intende mantenere nella questione dei buoni uffici nella vertenza con la Tunisia.

Gli indipendenti sono per un'assoluta fermezza e perciò contrari non soltanto alla «atlantizzazione» di Biserta, ma anche alla proposta di sottoporre a controllo neutrale gli aeroporti del Sud tunisino. Gaillard ha dato sinora assicurazioni piuttosto generiche: si è limitato a dire, sabato scorso, che il suo Governo chiederà alla Tunisia di rispettare la «non belligeranza» nel conflitto tra la Francia ed i ribelli algerini. Ciononostante gli osservatori propendono stasera a ritenere superato il pericolo di una crisi governativa.

Se così è, come appare, il Governo Gaillard non supererà soltanto le prossime feste pasquali, ma dovrebbe aver vita assai più lunga dal momento che subito dopo i parlamentari saranno impegnati nella campagna per le elezioni cantonali e senatoriali.

Gaillard ha presieduto stasera un Consiglio interministeriale sull'Algeria. La partecipazione ad esso, oltre che dei Ministri interessati, anche del capo di S. M. generale Ely, del segretario generale del Quai d'Orsay, Joffre, e degli Ambasciatori a Rabat, Parodi, e a Tunisi, Gorse, si spiega col fatto che il Presidente del Consiglio ha voluto fare il punto della situazione prima d'incontrare domani i due inviati inglese ed americano dei «buoni uffici». Si prevede che un piccolo passo avanti verrà fatto, ma limitato, perchè il recente spostamento a destra di Gaillard impedisce a questi di accettare la maggior parte delle proposte di Burghiba.

Francia e Tunisia sarebbero prossime ad un accordo sui passi da intraprendere per risolvere la loro disputa che ebbe origine col bombardamento di un villaggio tunisino da parte dell'aviazione francese.

Fonti diplomatiche hanno rivelato oggi che Murphy e Beeley sono riusciti a mettere d'accordo le due parti su tutte le questioni tranne una o due e queste ultime si spera che possano essere risolte nel giro di pochi giorni.

Murphy e Beeley domani conferiranno nuovamente con Gaillard sulla risposta francese circa i punti di massima di un piano di compromesso sul quale il Presidente tunisino Burghiba ha già dato la sua approvazione. Se Murphy e Beeley otterranno anche l'approvazione francese, i due diplomatici potranno dire di essere prossimi alla felice conclusione della loro missione.

I punti sui quali deve ancora essere raggiunto l'accordo riguardano principalmente il controllo della frontiera fra la Tunisia e l'Algeria e un certo qual impegno di neutralità nei confronti della rivolta algerina da parte di Burghiba.

Ecco a che punto sarebbero le trattative sui sei principali punti di attrito:

1) sgombero delle truppe francesi dalla Tunisia, chiesto da Burghiba. La Francia accetterà alla fine lo sgombero delle sue guarnigioni dalla Tunisia tranne che per la base navale di Biserta in cambio dell'impegno di Burghiba alla neutralità, non belligeranza o qualcosa del genere nei riguardi della rivolta algerina.

2) Biserta. La Francia riconoscerà la sovranità tunisina su Biserta e le due parti negozieranno l'affitto a lunga scadenza o permanente da parte della Francia delle attrezzature della base che saranno considerate distinte dalla regione di Biserta.

3) Aeroporti. I francesi accetteranno di evacuare i loro quattro aeroporti nella Tunisia meridionale e la Tunisia ammetterà squadre di controllo — probabilmente anglo-americane — per assicurare che tali aeroporti non vengano impiegati per rifornire i ribelli algerini.

4) Consolati. La Tunisia permetterà la riapertura di alcuni Consolati nella Tunisia occidentale o consentirà che la giurisdizione degli altri consolati si estenda a quella zona.

5) Civili francesi. La posizione dei cittadini francesi che sono stati espulsi dalla Tunisia, o dalle loro proprietà nella Tunisia occidentale, sarà riesaminata dalle autorità tunisine caso per caso, con la prospettiva di permettere il loro ritorno.

6) Controllo della frontiera tunisino-algerina. La Tunisia finora ha respinto un controllo di paesi neutrali o di una commissione mista di questa frontiera sostenendo che spetta all'Esercito francese in Algeria impedire che i ribelli attraversino il confine.

Se Gaillard appare stasera più sicuro nel settore politico, serie difficoltà gli si stanno preparando in quelli sociale ed economico. Il continuo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità che il Governo cerca di «calmierare» con importazioni massicce di carne, arance, patate, legumi ecc., hanno acutizzato le richieste di aumenti salariali. L'agitazione è più vivace nel settore delle industrie nazionalizzate, ed in modo particolare tra i ferrovieri. Domani una parte limitata di questi ultimi scenderà in sciopero: gli effetti non saranno gravi. Più gravi potrebbero diventare sotto le feste di Pasqua, se il movimento si estendesse.

La recessione intanto comincia a far capolino anche in Francia. I settori più minacciati sono quelli dell'industria aeronautica, dove ventimila operai rimarranno senza lavoro tra breve se il Governo manterrà, come appare quasi certo, la riduzione nelle ordinazioni; dell'edilizia e dell'industria carbonifera.

A partire da oggi e per parecchi giorni una conferenza della «Tavola rotonda» riunirà al Matignon, sotto la presidenza di Gaillard i Ministri economici interessati, nonchè i rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati, allo scopo di studiare il da farsi di fronte ai pericoli che minacciano l'economia francese. Il Ministro delle Finanze Pflimlin sembra assai preoccupato del fatto che non ostante la svalutazione del 20 per cento, la bilancia commerciale della Francia continui a rimanere non favorevole. Egli ha detto oggi che i prezzi francesi sui mercati esteri non potranno divenire competitivi sino a quando non si raggiungerà una stabilizzazione nella questione prezzi-salari.

Stelio Tomei

Dopo il passo ufficiale

«POLITIKA» RIPRENDE l'argomento delle rampe

Belgrado, 24

Il quotidiano comunista «Politika» pubblica stasera la prima reazione jugoslava a quanto scritto dalla stampa italiana a proposito della protesta del Governo di Belgrado circa la installazione in Italia di rampe di lancio per missili.

«Politika», che abitualmente riflette l'opinione dei circoli ufficiali di Belgrado, usa un tono piuttosto conciliante sottolineando che il Governo jugoslavo, nel comunicare a quello di Roma il proprio punto di vista sulla installazione delle rampe, si è comportato «senza rabbia» ma con argomentazioni amichevoli».

Dopo aver confermato la posizione jugoslava contro la installazione delle basi e sottolineato l'interesse particolare della Jugoslavia a che installazioni del genere non esistano nei paesi confinanti, il giornale esamina quanto sostenuto dalla stampa italiana, secondo cui la protesta jugoslava costituisce un inammissibile intervento straniero negli affari interni italiani, ed afferma che, se si accettasse l'assunto italiano, «non vi sarebbero solloqui di sorta su nessuna questione internazionale relativa agli armamenti» poichè tutte le questioni del genere implicano discussioni dei problemi militari e difensivi.

«D'altra parte — prosegue «Politika» — poichè nel mondo attuale nessun paese vive sotto un tetto di vetro, l'armamento dell'Italia con missili non può essere un suo affare esclusivamente interno».

NON HA VOLUTO PRESENTARE LE SCUSE AL COREOGRAFO SCHIAFFEGGIATO

Duello al «primo sangue» tra Sergio Lifar e de Cuevas

Il marchese avrebbe preferito il frustino alla spada per «battere l'avversario come un bambino cattivo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

«Ebbene, poichè Sergio Lifar mi lascia l'onore della scelta delle armi e poichè il duello si deve fare, scelgo la spada per il nostro scontro. Ma lasciatemi dire ciò che penso: avrei preferito scegliere, come arma, un frustino per darlo sul sedere, come si fa con i bimbi cattivi». Questo ha detto oggi il marchese de Cuevas davanti ai suoi padrini che sono il signor Felix Valonssière, direttore del «Teatro dei Campi Elisi» nel quale attualmente i balletti del marchese si esibiscono, e il deputato pugiadista Jean Marie Le Pen, famoso per essere uno dei più irrequieti alla Camera e per capeggiare, durante i comizi dei deputati dei partiti «nemici» del pugiadismo, le squadre di disturbatori. Il suo nomignolo è «deputé de choc», cioè «deputato di urto».

I padrini del marchese hanno ricevuto i padrini del più famoso ballerino del mondo in casa del direttore del «Teatro dei Campi Elisi». Sergio Lifar era rappresentato dal primo ballerino o «ballerino-stella», Max Bozzoni, e dal primo ballerino (ma non ancora «stella») del Teatro nazionale dell'opera, Luciano Duthois. Essi hanno discusso lungamente dell'incidente di sabato sera alla prima rappresentazione dei balletti del marchese. Si è cercato di stabilire chi, fra Lifar e de Cuevas, avesse ragione di chiedere le scuse. Davanti a duemila persone, tra le quali un Ministro che rappresentava il Governo, quasi tutti gli Ambasciatori accreditati a Parigi, alcune principesse del sangue e, particolarmente, fra loro, una futura regina, la principessa Fazil che sposerà Re Feisal dell'Irak, una decina di duchesse, una ventina di marchese e contesse, un numero incontrollabile di baronesse (con i rispettivi consorti o padri o fratelli e via dicendo), i rappresentanti dell'alta e ricchissima borghesia di Parigi, il marchese de Cuevas aveva schiaffeggiato Sergio Lifar. Questo è un fatto. (L'altro schiaffo non è stato confermato nè dallo schiaffeggiatore, nè dallo schiaffeggiato).

Ma il marchese de Cuevas non ha forse agito sotto l'impulso della provocazione? Questo è l'interrogativo che ha tormentato i padrini per tutta la discussione. Uniche presenze impassibili nel gran salone della casa del signor Valonssière le centinaia di bambole di tutto il mondo che il direttore teatrale colleziona da molti anni. Sergio Lifar, nel ridotto del teatro, la sera della «prima», quindo vide il marchese avvicinarsi, lasciò cadere il suo bastoncino sui piedi di de Cuevas e, mentre questi si chinava a raccogliere quella prima sfida, sulle mani del marchese piombava anche il fazzolettino di battista del ballerino e coreografo; doppia sfida, qualche cosa da ricordare Otello e Desdemona, i melodrammi a sfondo spagnolo e le sdolcinate e oleografiche commedie del primo Novecento ambientate in un tardo Ottocento.

Dunque, de Cuevas era stato «provocato» e anche, pare, gravemente dal ballerino. La discussione tra i padrini, peraltro, doveva concludersi come era logico: il marchese era l'uomo che dà gli schiaffi e Lifar era l'uomo che prende gli schiaffi. Non potevano sussistere dubbi: l'offeso era il ballerino. Sergio Lifar, comunque, non voleva essere «cattivo» con il marchese: a lui sarebbero bastate le scuse. Ma i padrini di de Cuevas risposero che il marchese americano, detto nel bel mondo di Parigi «il marchese mecenate», non voleva presentare le sue scuse al coreografo. «Bene — risposero allora i ballerini che rappresentavano il grande coreografo — Lifar, in considerazione dell'età del marchese, lascia a lui la scelta delle armi, perchè senza scuse il duello si fa».

De Cuevas fu molto commosso — si disse — dell'attenzione avuta da Lifar nel rispettare la sua età e, alla fine, decise di battersi alla spada. «Non sono un esperto nelle armi — ha detto de Cuevas — ma che cosa volete che faccia? Non sono mica una gallina bagnata, io. Debbo difendere il prestigio dei miei artisti». Lifar per tutta la giornata di ieri non ha parlato. Quando gli si telefonava, faceva rispondere invariabilmente: «Il signor Lifar non è conosciuto qui. Questo è l'obitorio». Ma oggi, saputo che il marchese lo trattava come un «bimbo cattivo» per il quale non la spada ci vuole, ma la frusta, ha replicato (parlando a quello stesso telefono dal quale faceva rispondere che era il telefono della "Morgue"): «Sono contento che il marchese abbia scelto la spada. Io sono un autentico principe e, in virtù di questa mia nobiltà, lascio al marchese la possibilità di mettersi una maschera e un pettorale da schermidore per proteggersi. Un solo avvertimento gli voglio dare: avverta la sua "vedova" che è negli Stati Uniti in questo momento».

Naturalmente la storia della «vedova» è un tantino esagerata: infatti i padrini hanno stabilito, in merito al duello, che esso si svolgerà in una località segreta, a una data già stabilita (ma non detta) e che sarà al «primo sangue», cioè sarà arrestato non appena uno dei due duellanti sarà ferito anche leggermente. Poichè il duello è proibito dalla legge, per evitare ai due celebri uomini di incorrere, oltre che nei rigori di una spada che certo nessuno dei due ha mai maneggiato, nè saprà maneggiare essendo, oltre a tutto una delle armi più virili che esistano fra quelle dette bianche, nei rigori del codice, dodici (finora) nobili signori che posseggono ville con parco nei dintorni di Parigi hanno già offerto il loro feudo per il duello.

Considerati i personaggi e i loro temperamenti non è improbabile che la terribile tenzone si svolga a colpi di fiori strappati da due aiuole che si starebbero già preparando nel giardino di un castello: il «giudizio dei fiori» sarà reso in favore di quel duellante che per primo avrà finito la sua aiuola, pur colpendo con rossi tulipani — pare che le aiuole siano formate da tali fiori — l'avversario. Questa è una indiscrezione che circolava stasera negli ambienti frequentati da ballerini e ballerine di Parigi.

S. T.

TELEGRAMMI DI CONDOGLIANZE DA TUTTO IL MONDO

Oggi a Chicago i funerali del produttore Mike Todd

Dopo il tragico annuncio Elizabeth Taylor si è lentamente ripresa
La madre novantenne dello scomparso tenuta all'oscuro della sciagura

Beverly Hills, 24

Elizabeth Taylor, dopo la grave crisi di sconforto che l'aveva colta all'annuncio della morte del marito, si è lentamente ripresa e calmata. Ma quelle ore erano state tremende. I medici le avevano somministrato dei sedativi, ma con scarso effetto Di tanto in tanto Liz prendeva in braccio la piccola Lisa, natale dal matrimonio con Todd, e la cullava piangendo. A tratti era molto comunicativa, parlava di quanto lei e Mike si amassero; e a tratti cadeva in un cupo silenzio, dal quale si riscuoteva per esclamare: «Sapevo che non dovevo lasciarlo andare. Avrebbe potuto attendere ancora un giorno. Non credo che volesse veramente partire». E proseguiva: «Non posso credere che sia morto. Mi telefonerà come ha sempre fatto». L'attrice aveva il volto arrossato e gli occhi gonfi di pianto.

Elizabeth Taylor partirà questa sera in aereo per Chicago dove interverrà domani ai funerali del marito, il produttore Mike Todd.

L'accompagneranno nel triste viaggio il cantante Eddie Fisher, uno dei più intimi amici di Todd, la disegnatrice della Metro Goldwyn Mayer Helen Rose, grande amica di Elizabeth, il medico dell'attrice, dott. Kennamer, suo fratello Howard Taylor e Dick Hanley, il segretario di Todd.

Il corpo di Todd, composto nella bara, è già in viaggio con il treno di Santa Fe per Chicago, città natale del produttore.

Il figlio di Mike, Michael jr. avrebbe desiderato che il corpo del padre venisse cremato ad Albuquerque dove venne raccolto sabato scorso fra i rottami dell'aereo Ma la moglie Elisabeth Taylor, ha fatto presente al figlio che suo padre non desiderava essere cremato.

La cerimonia del funerale, che avrà un carattere strettamente privato si svolgerà nel cimitero ebraico di Waldheim in un sobborgo di Chicago.

La madre di Todd, signora Sophie Goldbogen, che ha 91 anni ed è ricoverata in un sanatorio di Hollywood è tenuta ancora all'oscuro della morte del figlio. Si teme che la notizia potrebbe costituire per la vecchia signora un colpo fatale.

Intanto alla villa di Todd ad Hollywood continuano a giungere pacchi di telegrammi compreso uno della signora Einsenhower che esprime le condoglianze anche a nome del Presidente. Si sono registrati telegrammi provenienti da 17 Paesi.

Un servizio funebre verrà celebrato nel tempio ebraico di Hollywood nel momento dell'inumazione. George Jessel pronuncerà l'elogio dello scomparso durante il rito, al quale si crede interverranno numerose celebrità del mondo del cinema.

A causa dei funerali del marito, Elizabeth Taylor non interverrà all'assegnazione degli Oscar in programma per mercoledì sera. Come noto il suo nome è incluso tra quelli delle candidate al premio per la migliore attrice, per la sua interpretazione in «Raintree county». Se dovesse vincere sarà Jennifer Jones a ricevere a suo nome il premio.

Dalle prime dichiarazioni degli avvocati, Todd aveva redatto il testamento a New York, assegnando alla moglie parte, se non tutti, dei diritti d'autore della canzone «Around the world», tratta dal film «Il giro del mondo in ottanta giorni». Todd era il proprietario di oltre l'80 per cento del film, che ha già fatto un incasso lordo di trentatrè milioni di dollari, e secondo le previsioni degli esperti sarà la prima pellicola nella storia del cinema a raggiungere i cento milioni. E' probabile che la proprietà del film sia lasciata in eredità alla moglie ed ai figli.

Un viaggio di 95 mila km.

IL COL. TOWNSEND è ritornato a Bruxelles

Bruxelles, 24

Il colonnello Peter Townsend è giunto a Bruxelles, al termine del suo viaggio attorno al mondo. Il comandante Peter Townsend, giunto la notte scorsa a Bruxelles, ha tenuto stamane una conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato che egli si recherà per qualche giorno in Granbretagna per sistemarvi alcuni affari privati.

«Non ho più un domicilio fisso, sono un nomade» ha quindi affermato Townsend il quale ha precisato che dopo il suo soggiorno in Inghilterra egli trascorrerà un periodo di vacanze sul continente, in una località che non ha ancora scelto.

D'altra parte il comandante ha fornito ai giornalisti belgi le precisazioni, da lui già date a Sete e ad Algeri, sul suo viaggio intorno al mondo. Egli ha inoltre fatto presente che ha intenzione di pubblicare il racconto del suo viaggio.

Dopo aver invitato i giornalisti a non rivolgergli domande «stupide» al colonnello è stato chiesto quante proposte di matrimonio avesse avuto durante il suo lungo viaggio. Townsend ha risposto: «Questa è proprio una domanda ridicola». L'ex pretendente alla mano della Principessa Margaret di Inghilterra ha quindi riferito uno strano incidente capitatogli a Baes nei pressi di Valence; egli ha dichiarato che non gli è stato possibile entrare in un albergo in quella località, dato che un «ubriaco» sparava contro chiunque si avvicinasse alla porta dell'albergo stesso. «La polizia — ha aggiunto — mi ha fatto segno di proseguire e io ho dovuto passare la notte in una località più a Nord». Townsend ha aggiunto che questo è stato «il solo incidente grave» capitatogli durante il viaggio di 95.000 chilometri attorno al globo.

Il comandante partì da Bruxelles nell'ottobre del 1956, da solo, su un'auto tipo «Landrover» dopo aver rassegnato le dimissioni dalla carica di Addetto aeronautico presso l'Ambasciata inglese di quella capitale.

Nel corso della sua conferenza stampa, il comandante Peter Townsend ha aggiunto che i suoi progetti per il futuro sono vaghi ma che in ogni caso egli ha intenzione «di rifarsi un'esistenza in Belgio». Dopo avere visitato l'Inghilterra e dopo avere trascorso il previsto periodo di vacanze nel continente.

Inventata una macchina che riassume articoli

New York, 24

Alcuni tecnici americani hanno messo a punto un apparecchio che può leggere un articolo od un testo scientifico e scriverne quindi un riassunto. L'annuncio dell'invenzione è stato dato nel corso di un congresso di radiotecnica, inauguratosi oggi a New York.

Secondo gli inventori, l'apparecchio permetterà anche di accelerare la traduzione di articoli scientifici, in quanto ne darà un estratto in lingua straniera, facendo risparmiare la traduzione dell'intero articolo.

TRAGICA SCENA IN UNA STALLA IN LOMBARDIA

Semina la morte una giumenta inferocita

Ucciso un contadino: due altri moribondi

Treviglio, 24

Un giovane è rimasto ucciso e il padre e due fratelli sono gravemente feriti da una giumenta improvvisamente inferocita. Il tragico episodio è avvenuto quando Francesco Gibellini, di 29 anni, entrava nella stalla della cascina Rivola per constatare le condizioni della giumenta Gisella che aveva partorito il giorno innanzi. Impensierito per la sua prolungata assenza, il fratello Angelo raggiungeva la stalla e lo trovava disteso a terra in una pozza di sangue mentre il quadrupede saltava e correva per il locale impennandosi come impazzito. Anche Angelo Gibellini veniva investito e calpestato più volte dall'animale finchè riusciva a rifugiarsi nella greppia, dove tuttavia continuava a subire violenti calci.

Attirati dalle sue grida, accorrevano il padre Luigi e l'altro fratello Emilio, i quali, appena entrati nella stalla venivano a loro volta gettati a terra e calpestati. Con un estremo sforzo Luigi Gibellini riusciva ad aprire la porta di ingresso della stalla, consentendo la fuga alla giumenta che veniva abbattuta poco dopo con due colpi di fucile.

Francesco Gibellini era nel frattempo deceduto mentre i fratelli Angelo ed Emilio versano in fin di vita all'ospedale, avendo riportato fratture e ferite gravissime. Il padre invece è rimasto ferito in modo più lieve.

Sembra che l'accesso di pazzia dell'animale sia stato provocato da una strana forma di gelosia, perchè Francesco Gibellini avrebbe usato speciali riguardi per un'altra giumenta che stava nella stessa stalla provocando così la furia selvaggia di Gisella che ha causato la strage.

Un figlio di Sukarno è nato a Mosca

Giacarta, 24

Nelle relazioni sempre più strette fra il Governo di Giacarta e quello sovietico si è aggiunto adesso un nuovo elemento che accentuerà certamente la dipendenza del Presidente Sukarno dall'URSS. Notizie di sicura fonte riferiscono infatti che la signorina russa Valentina Reshetnyak, la cui relazione con Sukarno fu motivo di una clamorosa presa di posizione da parte del Movimento femminile indonesiano a favore della legittima moglie del Presidente, ha dato alla luce in una clinica moscovita un figlio inequivocabilmente indonesiano.

Malgrado l'avvertimento del Governo ribelle di Sumatra («Non chiederemo armi allo Occidente sino a quando non chiederete armi al blocco sovietico»), il Presidente Sukarno ha inviato nell'Europa orientale una missione, capeggiata dal col. Jani, incaricata di trattare l'acquisto di armi e munizioni. Detta missione ha fissato la sua base presso la Ambasciata indonesiana a Belgrado.

DURANTE IL VIAGGIO DA RODI ALL'ISOLA DI KOS

Affondata nella tempesta una piccola nave greca

Sei superstiti - Le vittime sarebbero oltre venti

Atene, 24

La motonave greca «Dodekanissos» è scomparsa nella tempesta ancora sabato scorso. Sei superstiti si sono salvati raggiungendo a nuoto la costa turca. Si teme che oltre venti persone siano morte.

La «Dodekanissos», di 400 tonnellate di stazza, operava il cabotaggio tra le isole del Dodecanneso e aveva salpato le ancore da Rodi sabato mattina, con a bordo 32 passeggeri e quindici uomini d'equipaggio. Dopo aver sbarcato quindici passeggeri nell'isola di Simi e averne imbarcati due, sempre nella mattinata di sabato la nave era ripartita alla volta dell'isola di Kos, ma si era imbattuta in una violenta tempesta tanto che si era perduta ogni traccia di essa. La nave è praticamente considerata perduta, dato che le ricerche iniziate dalla Marina e dall'Aviazione greca, in collaborazione con alcuni velivoli americani, sono risultate vane.

Il Ministero della Marina mercantile ha precisato che a bordo della «Dodekanissos» si trovavano una ventina di passeggeri e un equipaggio di 10 uomini.

Una giornata di reclusione ha il valore di 1000 lire

Roma, 24

Il Ministero di Grazia e Giustizia sta affrontando un problema che la svalutazione della moneta ha reso urgente risolvere. Si tratta del ragguaglio tra la pena pecuniaria e quella detentiva. Il Codice penale del 1930 stabiliva che una giornata di pena detentiva dovesse essere ragguagliata a 50 lire di pena pecuniaria. Un successivo decreto legislativo del 1947 precisava che la giornata di reclusione aveva il valore di 400 lire.

Per una ulteriore rivalutazione, il Ministero di Grazia e Giustizia ha provveduto ad un completo studio della materia; la giornata detentiva verrà considerata pari ad una pena pecuniaria di lire 1000.

L'Autostrada del sole avrà un unico tracciato

Roma, 24

La società concessionaria dell'Autostrada del sole ha smentito la notizia secondo la quale l'autostrada Milano - Roma Napoli finirebbe a Firenze per riprendere, poi, da Roma verso Napoli, e cioè, in sostanza, che si costruirebbero due autostrade a sè stanti abbandonando l'idea di un'unica autostrada da Milano a Napoli attraverso Bologna, Firenze e Roma. Secondo la notizia la stessa società avrebbe chiesto una tale modifica del progetto originario.

In proposito la concessionaria osserva che non potrebbe avere chiesto, nè potrà mai chiedere, una interruzione in due tronchi dell'autostrada concepita come una unità organica, in quanto andrebbe così contro i propri interessi. Infatti, se l'autostrada si fermasse a Firenze verrebbe a mancare una parte notevole del traffico pesante nel tratto Bologna-Firenze, e precisamente quello con destinazione Roma, Napoli ed il Sud.

Se nel tratto Firenze-Roma non si è dato inizio ai lavori, e anzi si è proceduto da parte della concessionaria alla sospensione della progettazione esecutiva, ciò è stato fatto sia perchè, in base alla convenzione con l'A.N.A.S., la società doveva iniziare i lavori soltanto nel gennaio 1959 per il tratto Firenze-Orvieto e nel gennaio 1961 per il tratto Orvieto-Roma; sia soprattutto perchè — come è noto — sono sorte numerose contestazioni su tale tratto del tracciato per cui il Ministero competente non ha ritenuto sino a questo momento di poter prendere una decisione.

E' evidente — osserva ancora la società — che solo dopo le decisioni del Ministero dei LL. PP. circa il tracciato potranno essere iniziate prima le operazioni per il progetto esecutivo e poi quelle per gli espropri preliminari agli appalti. In tali condizioni difficilmente potrà essere mantenuta la data di inizio del 1.o gennaio 1959. Per quanto attiene, infine, ai dissensi che esisterebbero tra il Ministero dei Lavori Pubblici e la società concessionaria in relazione ad una presunta richiesta di aumento del contributo del 36 per cento, la società smentisce che sia mai stata neppure affacciata una simile ipotesi.

Un notaio napoletano morto in un incidente

Gaeta, 24

Il notaio Fulvio Maddalena di Napoli, uno dei più noti esponenti della professione in quella città, è morto la notte scorsa in un incidente stradale sulla Gaeta-Formia. Egli era al volante della propria «Mercedes-Sport» targata NA 129750 e viaggiava da solo, diretto a Formia, quando ad una curva perdeva il controllo della potente vettura che andava a cozzare contro un albero, sfasciandosi. Il professionista è deceduto sul colpo. La disgrazia si è verificata verso le 21.30 in località Conca, nelle immediate vicinanze della clinica del Sole. Si ritiene che l'incidente sia stato causato dal fondo stradale bagnato e sembra che la Mercedes mantenesse in quel momento una velocità assai elevata. La Polizia stradale di Formia ha provveduto, poco dopo, ad avvertire i familiari del notaio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

I C A

elpi 2022 AU

Garanzia di armonioso sviluppo di potenza

I.C.A., l'additivo contenuto soltanto nella BENZINA SHELL e SUPERSHELL, assicura al vostro motore prestazioni sorprendenti perchè combatte efficacemente gli effetti dei depositi che sono causa di alterazioni del giusto ritmo di accensione e quindi di rendimento irregolare.
I.C.A. è particolarmente importante per i motori di oggi a più alto rapporto di compressione, che sono più sensibili a questi inconvenienti.
La macchina ha un rendimento sorprendente con SHELL con I.C.A.: provate anche voi e sentirete la differenza.

il motore va meglio con Supershell con I.C.A.

SHELL

soltanto i carburanti Shell contengono I.C.A.

I.C.A. - Brevetto Ital. n. 475025

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4**, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4, liquidazione tappeti persiani, qualità extrafine, prezzi irrisori, confrontate. 21276 M

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini n. 7. 42179 M

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERE, donne ad ore, ragazze per locali, ottime referenze offronsi. Agenzia Istria Ginnastica 3, telefono 55406. 42158 A

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban, telefono 96816. 22155 A

RAGAZZA prestaservizi offresi ore da combinarsi anche mezze giornate. Via Udine 51, Seppi. 42172 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI soli in villa cercano cuoca finita, cameriera guardarobiera referenziate, ottimo trattamento. Indirizzare Casella Postale 1347, Trieste. 21974 B

CUOCA, cameriera, ragazze friulane, istriane, goriziane, per sposi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 42171 B

DOMESTICA stabile ottimo trattamento cercasi purchè con referenze. Presentarsi Filzi 8, I piano, pomeriggio entro ore sedici. 22063 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 22155 B

SIGNORINA signora giovane per governo casa persona sola cercasi. Dettagliare Cassetta n. 62176 B UPI.

STABILE tuttofare con referenze sappia cucinare, senza bucato, cercano coniugi. Ottimo stipendio. Torrebianca 39, secondo, destra. 42168 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture, carta parati, offresi. Tel. 56729. 42189 C

ASSISTENTE edile capocantiere ampie referenze organizzatore pratico disegno e contabilità offresi a seria impresa. Cassetta 42022 C UPI.

AUTISTA II scoppio e II Diesel giovane offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 62199 C UPI.

CAPACISSIMO lavori ufficio, tenitura registri, contributi, Previdenza sociale, paghe operai, magazzino, offresi anche mezza giornata. Cassetta 42024 C UPI.

COMMESSA drogheria profumeria offresi. Referenze, serietà, presenza. Cassetta n. 41979 C UPI.

COMMESSA pratica tabaccheria con cauzione offresi. Cass. 22387 C UPI.

COMMESSA pratica giovane presenza con referenze offresi. Cassetta 22031 C UPI.

COMPUTISTA commerciale, dattilografa, miti pretese offresi, impiegata o cassiera. Telefonare 43592. 42163 C

CONTABILE bilancista, amministrazione aziendale, impianti ricalco, paghe, Previdenza offresi. Telef. 97306. 42177 C

CORRISPONDENTE commerciale, perfetto italiano, principiante tedesco, 27 anni, presenza, patente guida, ottime referenze, anche lavoro esterno offresi. Cass. 22027 C UPI.

CUOCO primaria forza offresi escluso stagione. Telef. 47960. 42148 C

DATTILOGRAFA e computometrista 17.enne pratica ufficio offresi. Tel. 32077 dalle 10-12 e dalle 15-17. 62955 C

DIPLOMATA offresi iniezioni massaggi assistenza ammalati. Telefonare 90481. 10 C

ELETTROMECCANICO autista, patente II, disposto viaggiare offresi qualsiasi lavoro. Offerte Cass. 62957 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 42167 CC

CALLISTA pedicure estetico e curativo riceve giornalmente. Bagno Centrale, via Nordio 14. 41741 CC

«COSMOS» - Primo Istituto di Bellezza - assicura perfezionamenti facciali, figura. Cure speciali: celluliti, caduta capelli, depilatorie, massaggi elettrici, rassodamento, sviluppo seni, circolazione, ecc. Bagni medicati, vaporizzazioni, Bagno Romano, telefono 90119. Consultazioni gratuite. 42162 CC

IMPERMEABILI ogni tipo, pronti, su misura, convenientissimi. Produzione specializzata. Valdirivo 11-II. Rivoltature, modificazioni. 61472 CC

PARCHETTISTI pavimentazioni legno riparazioni raschiature applicazione vernice. S. Zenone 6, tel. 50036. 21812 CC

PERMANENTI americane 1100. «Salone Lucia», via Udine 36, telefono 28980. 41754 CC

PULITURA parchetti, riparazioni e applicazioni vernici sintetiche. Tel. 23356 - 31150. 42044 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 14 anni cercasi. Presentarsi 14.30-15.30, Indirizzo UPI 42155 D.

AUTISTA giovane volonteroso III Diesel e motocarro cercasi. Offerte Cass. 62960 D UPI.

IMPORTANTE società assume per Trieste giovani laureati o diplomati, desiderosi iniziare carriera commerciale. Cassetta 879 D UPI.

LAVORANTE sarto uomo giovane cottimo interno o esterno cercasi. S. Lazzaro 9-I. 42186 D

MEZZALAVORANTE sarta uomo cerca sartoria Vasta. Foscolo 16-I. 42183 D

RAGAZZA bella presenza 16-17 anni conoscenza bar cercasi. «Cristallo», via Ghirlandaio 12. 42169 D

RAGAZZA bella presenza 14-16 anni cerca Panificio, Madonnina 39. 62962 D

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco-italiano cercasi per pronta entrata da primaria Società commerciale. Riflettesi esclusivamente elemento veramente capace. Offerte Cassetta 62192 D UPI.

STENODATTILOGRAFA cercasi perfetta conoscenza tedesco inglese. Indirizzare offerte a Cass. 863 D UPI.

USCIERE capace accurato servizio tavola cercasi. Telefonare 37115, dalle 9.30 alle 13. 42193 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZE due accessori cercano affitto coniugi distinti. Telefonare 55202. 62965 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. SERIO affittasi mobiliata pulita, Milano 7-IV, destra. 21982 F

CAMERA una persona bagno telefono affittasi. Ventisettembre 39, porta 15. 62959 F

MOBILIATA cura vestiario, affittasi persona distinta. Telefono 43629. 62961 F

MOBILIATE vuote uso cucina, centrale; stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 42171 F

STANZA vuota comodo cucina presso sola 7000 affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina n. 2. 42190 F

UFFICIO 2 stanze moderno centrale senza spese affittasi. Telefonare Economato 28426. 62953 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima Scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 21918 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani n. 14. 47 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

FRANCESE perfetto insegnasi, prezzi favorevoli. Telefono 30061, dalle 15-18. 62956 G

MATEMATICA, computisteria, latino, lingue, medie inferiori, avviamento insegnansi. Telefonare 57398. 22001 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni italiano latino francese matematica Scuole medie inferiori. Telefonare 91598. 21957 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito tratto via Giulia, Giardino pubblico, via Rismondo, via Coroneo, Bar Tribunale. Mancia telefonando 42196. 22158 H

GATTA bianca smarrita mercoledì paraggi Boccaccio. Pregasi rinvenitore telefonare n. 34386. 42147 H

SPILLA pietra gialla formato cuore, caro ricordo, smarrita. Rinvenitore pregato telefonare 91611. Adeguato compenso. 2222 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTI nuovi 2-3 stanze, soleggiatissimi affittansi. Telef. 61061. 42188 I

AGEP, Beccaria 13, affitta nuovo tristanze, bagno, riscaldamento, giardino. 42152 I

APPARTAMENTINO mobiliato affittasi coniugi distinti anche figlio, matrimoniale, soggiorno, comodo cucina, bagno, giardino, posizione tranquilla soleggiata. Telefonare 91269. 62966 I

APPARTAMENTO lussuoso 5 stanze doppi servizi poggiolo ascensore riscaldamento centrale affittasi prontamente. Informazioni Brunetti - Romanelli, piazza Borsa 4. 22067 I

APPARTAMENTO tre stanze cucina bagno giardino affittasi 17.000, piccole spese. Immobiliare, Timeus 1. 62965 I

APPARTAMENTO casa seminuova, soleggiato, tre stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, corrente industriale affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42180 I

APPARTAMENTO signorile 5 stanze doppi servizi giardino adatto due famiglie affittasi. Telef. 42295, 13-15. 42165 I

BELLISSIMO nuovo, paraggi Sonnino, bistanze stanzetta accessori affittasi. Tel. 95982. 42176 I

LOCALE parrucchiera vuoto affittasi, adattabile differente attività. Telefonare 45222 - 95598. 42149 I

QUARTIERINO camera cucinino adatto persona sola affittasi. Ginnastica 20, ore 10-12. 42161 I

QUARTIERINO soleggiato stanza cucina affittasi compenso. Via Bergamasco 26, ore 10-12. 62963 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO, una, bistanze, accessori, affitto cerco compensando spese. Tel. 38529. 42191 L

APPARTAMENTO tre stanze accessori moderni, possibilmente garage, costruzione moderna cerca professionista prontamente affitto aggiornato. Telefonare 38638. 1234 L

CAMERA cucina con e senza compenso cercasi. Telefonare 52168. 62954 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

CABINA telefonica banco oggetti vari vendonsi. Grado, telefono 8018. 42168 M

CUCINE 1958 risparmio un terzo gas, prezzi mai visti. Galleria Rossoni. 1234 M

LAVATRICI, frigoriferi, aspirapolvere, cucine elettriche - gas - legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 42170 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.500, 66.000, 68.500 a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 42170 M

MACCHINE Singer rientranti 30.000, altre nuove automatiche ricamo 25.000. Settefontane 2. 22363 M

PELLICCE vastissimo assortimento. Rat allungate bellissime. Guarnizioni varie, riparazioni. Prezzi rara occasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 62180 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, mobili singoli, stanze, cucine, salotti. Tel. 23485. 42182 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 22070 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 30358. 42156 NN

A.A.A.A.A.A. MADALOSSO negozio mobili. Stanze. Cucine. Tinelli soggiorno. Divaniletto. Poltroneletto. Materassi Permaflex. Carrozzine lettini. Trentaottobre, angolo Torrebianca; mostre: Filzi 7, Valdirivo 29. 50000 NN

A. A. A. A. A. ATTENZIONE! ocmpero camere letto, pranzo, mobili singoli, soprammobili, salotti e cucine. Telef. 28551 oppure 39518. 22041 NN

A.A.A.A.A. BOREAN - Mostra della cucina, camere matrimoniali, scapolo, pranzo, tinelli, divani, panchette e mobili letto, cuscini e materassi a molle brevettati (14 anni garanzia), crine e lanetta, anticamere. Facilitazioni. Campo Belvedere 4 - via Udine 28 - Tel. 36490. 238 NN

A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli. Telefono 44900. 42175 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine: tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 42157 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

A. CUCINE assortimento vastissimo americane, angolo componibili, corpo unico; massima accuratezza, solidità, garanzia; facilitazioni, «Esposizione Polli», Petronio n. 32. 49 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, panchetto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

MATRIMONIALE nuova 100 mila, usata 30.000, finissime, metà prezzo rateamente. Piccardi 66. 22149 NN

MATRIMONIALE ordinata vendesi grande occasione causa trasferimento; altre assortimento, prezzi bassissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. (Attenzione: di fronte Carabinieri). 42095 NN

MATRIMONIALE 4 porte usata; altra una persona vende falegname. Via Tiziano 1. 42187 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Riparazioni garantite. Oreficeria, Ponterosso 5. 61614 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PRIMARIA fabbrica bigliardi cerca rappresentante, ottime referenze. Scrivere SPI, Cassetta 18 A, Livorno. 5406 P

RAPPRESENTANTE bene introdotto farmacie, Venezia Giulia, Trentino, Friuli cerca importante affermata Casa. Ottimo trattamento, possibilità notevole guadagno e sistemazione. Garantiscesi riservatezza assoluta. Indispensabile introduzione, moralità, referenze controllabili. Manoscrivere indicando completo curriculum a Casella M/19 - SPI - Via Parlamento 9, Roma. 5900 P

RAPPRESENTANTI cercansi vendita speciale bellissima agenda scrittoio. Scrivere Casella 225 A SPI, Milano. 5447 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BALILLA cabriolet 4 marce vendesi. Cass. 42163 Q UPI.

BELVEDERE perfetta accessori motore completamente revisionato garanzia; Seicento unico proprietario, vendonsi, permutansi. Madonna del Mare 12. 42150 Q

CARROZZERIA Tlustos, via Boveto 4, telef. 35926 - Assortimento fodere confezionate e su misura «Patrizia». Specializzazione riparazioni. Verniciature ed accessori. 65 Q

GIARDINETTA legno acquistasi da privato purchè ottimo stato. Telef. 32297. 42166 Q

MIVAL 125 a lire 135.000. Provatela dai concessionari: Barbolini (Trieste), Zanchetto (Gorizia), Braggio (Udine). 10806 Q

TOPOLINO BL efficientissima vende privato a privato. Telefono 91101, 10-16. 62964 Q

«500» C vende causa partenza privato. Posteggiata via Mazzini 27, ore ufficio. 42174 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE bar Opicina causa partenza vendo urgentemente. Agenzia, Machiavelli 19. 42191 R

COLLABORATORE-socio serio capace e attivo cerca avviatissima ditta commerciale causa vastità lavoro. Necessita disponibilità di capitale. Scrivere Cass. 22388 R UPI.

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia» Tommaseo 2. 2215 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI 1, 2, 3, 4 stanze tutti comforts, pronti giugno-luglio 1958 vendonsi con parziale mutuo ventennale. Tel. Zelco & Lucatelli 28723 o 50300. 61813 S

A.A. ULTIMI appartamenti 3, 4, 5 stanze, poggioli, panoramici, termonafta, facilitazioni di pagamento, Severo, Commerciale, Franca, vendonsi. Dario, via Roma 13. 42192 S

A.A. ULTIMI tre appartamenti in villino nuovo, paraggi Stadio, due o tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, giardinetto, 1.800.000, 2.200.000, 2.700.000. Quota contanti 1.000.000 rimanenza 1/3 mutuo decennale saldo entro un anno. Prenotazioni Impresa, via S. Francesco 9, II piano. 42185 S

A. VILLA nuova costruzione 5 stanze, accessori, garage, 800 mq. terreno vende AGEP, Beccaria 13. 42152 S

ALDISIO si accettano prenotazioni con domande già approvate, 3 stanze accessori moderni. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42180 S

ALLOGGIO 3 camere con Legge Aldisio; altro: camera, soggiorno, cucinino, con mutuo decennale, pronto luglio, vendonsi. Baiamonti 16. 62958 S

APPARTAMENTI in costruenda palazzina zona Rossetti una quattro stanze accessori termonafta poggioli vendonsi facilitazioni. Altri Aldisio. Impresa costruzioni, Ireneo Croce 6. 62952 S

APPARTAMENTI occupati scambio obbligatorio camera cucina 650.000; 2 camere cucina 950.000 vendonsi, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 22125 S

APPARTAMENTI ultimi condominio, via Giulia, costruzione avanzata, da due, tre, quattro, cinque stanze, servizi signorili, riscaldamento centrale, ascensori. Facilitazioni pagamento vendonsi. Telefonare Impresa 29120, pomeriggio. 42153 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42181 S

APPARTAMENTI ultimi condominio corso costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, paraggi S. Giacomo vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42181 S

APPARTAMENTI due stanze terrazza vista mare pressi via Doda vendonsi condominio. Telefonare 50273, orario 17-19. 42153 S

APPARTAMENTI condominio occupati, casa nuova affitto sbloccato, buona rendita vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42180 S

APPARTAMENTO condominio 3 camere accessori casa vecchia cerca in acquisto pensionato. Cass. 42159 S UPI.

APPARTAMENTO paraggi Giardino, soleggiato, 6 stanze, bagno, cucina, 3.200.000 vendesi occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42180 S

APPARTAMENTO condominio camera cucina centro vendesi occupato. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 42181 S

LIGNANO, villeggiatura ideale, appartamenti bistanze, soggiorno, garage, giardino, 2 milioni 800.000, villa nuovissima; 36.000 metri terreno coltivato, Sanrocco, panorama incantevole, 200 lire al mq. Telefonare A.I.C.A. 37703. 42184 S

LOCALE mq. 35 libero, centralissimo, casa nuova vendesi condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42181 S

MAGAZZINO e fondo da vendere. Rivolgersi via Molino a Vento n. 7, rigattiere. 42178 S

PARAGGI Madonna del Mare, tristanze accessori libero vendesi. Telef. 95982. 42176 S

PRONTINGRESSO centrale, camera camerino cucinino vendesi 2.100.000, inintermediari. Telef. 71166. 42160 S

TETTOIA terreno 640 metriquadrati vicino Fiera vendesi. Indirizzo UPI 42173 S.

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Caselpostale 7117 Roma. 5077 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine I e II classe
5.13 A Portogruaro II classe
5.25 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A Udine I e II classe
6.37 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale II classe
7.15 A Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD Venezia - Roma - Milano
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Parigi I e II cl.
8.48 D Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A Udine I e II classe
10.05 A Venezia I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.28 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.22 A Udine I e II classe
14.42 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.48 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.35 A Udine II classe
17.50 A Poggioreale II classe
18.27 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.16 A Udine II classe
21.05 DD Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.05 A Udine I e II classe
22.05 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.20 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.40 DD Torino - Milano
8.10 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.24 A Udine
9.40 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.45 R Venezia
11.55 D Udine
13.35 A Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A Udine
15.27 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A Udine
17.18 A Poggioreale
17.38 DD Tarvisio - Udine
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.11 R Venezia
19.53 A Udine
20.02 D Lubiana - Poggioreale
20.28 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A Udine
21.28 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.16 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55 A Venezia
23.45 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

RINNOVO dei **BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1959** in **BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1968**

estrazione a sorte di premi da **10 milioni** ciascuno il **30 giugno 1958**

oltre alle consuete estrazioni annuali

pagamento immediato delle cedole non ancora scadute e del premio di rinnovo

le operazioni si effettuano presso la Banca d'Italia, tutte le banche, le casse di risparmio e gli uffici postali